ANNO 57 MATTINO — TORINO *Giovedì 12 Aprile 1923* — MATTINO NUM. 87

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	trim.
Dal numero del mercoledì	Italia e Colonie	L. 60 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dal numero del LUNEDI'	Italia e Colonie	» 60 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	53 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea postale. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via Cav. Torino, 2, e sue Succursali

Come Poincaré parlerà a Dunkerque

Invito agli Alleati a rinunciare ai loro crediti?

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 11, notte.

Secondo le previsioni che qui si fanno, il discorso che Poincaré pronuncerà domenica a Dunkerque si imperniarebbe principalmente intorno a due temi: 1.o) una dichiarazione di principio sulla forma decisiva della Francia di non evacuare la Ruhr se non dopo aver ricevuto dalla Germania il pagamento delle riparazioni; 2.o) un invito agli Alleati a riconoscere il diritto del franco-belgi alla priorità dei pagamenti, ed a prendere sopra di sè il carico rispettivo delle spese di guerra, ossia a rinunciare per conto proprio alla partecipazione dei crediti chiesti alla Germania, qualora si voglia che la Francia abbrevi l'occupazione del bacino minerario. In altri termini, si conformerebbe oggi quanto vi ho segnalato negli scorsi giorni circa la diversione che la Francia starebbe tentando, per portare la propria azione dalla Ruhr fuori del terreno della vertenza franco-tedesca, su quello dell'interesse finanziario comune degli Alleati.

L'intenzione dei capi del Governo francese sarebbe insomma quella di tenere agli anglo-americani presso a poco il discorso seguente: — Voi ci fate un carico delle azioni di recupero di credito da noi intentate contro la Germania, giacchè tali azioni non dovessero servire che a noi. Ora noi non vogliamo invece continuare a cavare le castagne dal fuoco per conto vostro. Se volete che turiamo indietro le mani messe al collo della Germania, rinunciate alla vostra parte di crediti, e acconsentite a che la cifra delle riparazioni venga ridotta alla somma unicamente necessaria a pagare la ricostruzione dei territori devastati. Dilatato il suo debito a tale proporzione, la Germania non avrà più difficoltà alcuna a pagarlo; e così potremo evacuare la Ruhr entro un tempo relativamente brevissimo. — Stando a queste previsioni, Poincaré non scenderebbe quindi il passo di Loucheur; ma ne preciserebbe meglio l'autentica portata, dimostrandolo non più tanto una mossa destinata alla Germania, quanto un gesto diretto agli Alleati, e dal quale l'atteggiamento francese verso i Tedeschi non dipende se non per via mediata.

Una rispondenza curiosa a tale prospettiva si vuole vedere, oggi da qualcuno nell'idea che, secondo il *Tag*, dovrebbe venire esposto quanto prima al Reichstag dal ministro Rosenberg. Questi, in luogo di portare alla tribuna un nuovo piano di riparazioni, si limiterebbe precisamente a consigliare al Governo di Parigi di rivolgersi agli Alleati per ottenere, insieme col Belgio, un diritto di priorità sulle future prestazioni tedesche. Sarebbe invero una coincidenza assai bizzarra tra Berlino e Parigi: forse la prima verificatasi da tempo ormai immemorabile.

Ma probabilmente anche in considerazione di ciò, il *Temps*, occupandosi stasera della notizia del *Tag*, si mostra assai poco entusiasta dell'idea prestata a Rosenberg, non dissimulandosi come il portare la questione delle riparazioni dal terreno franco-tedesco su quello interalleato potrebbe, invece di chiarire la questione, concorrere a complicarla, a servire gli interessi della Germania mettendo in discordia tra Londra e Parigi. Questi commenti del *Temps* vogliono forse essere un monito a quei circoli di Governo francese che potrebbero essersi fatti fautori della nuova tattica? E' permesso supporlo. In tal caso si dovrebbe indurne che da qui a domenica il tenore delle dichiarazioni del presidente del Consiglio possa subire ancora notevoli modificazioni e rispondere con minore fedeltà alle previsioni accolte in questo momento in questi circoli politici.

C. P.

Tra Parigi e Bruxelles

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, mattino.

Come già ne siete informati Poincaré approfitterà della sua presenza a Dunkerque per presiedere l'inaugurazione di un monumento ai caduti e per pronunziare domenica prossima un grande discorso politico. Ciò che darà alla parola di Poincaré una portata anche maggiore sarà che egli avrà conferito venerdì a sabato e lungamente col Presidente del Consiglio e col Ministro degli Esteri del Belgio, così che se il viaggio di Loucheur ha potuto creare a Bruxelles impressioni poco gradevoli, si afferma in questi circoli politici che queste leggere nubi saranno interamente dissipate.

A questo proposito l'*Echo de Paris* ha dal suo corrispondente da Bruxelles che il Governo belga avrebbe risposto alla nota di Poincaré concernente il viaggio dell'ex-ministro delle regioni liberate nella capitale britannica. Questa risposta rivelerebbe qualche traccia dell'emozione intensa sollevata nel Belgio dal colloquio dell'uomo di Stato francese, e farebbe notare che, per essendosi recato in Inghilterra senza mandato, Loucheur aveva visto prima e dopo il suo viaggio Poincaré, e che d'altra parte nessuna nota ufficiale è stata pubblicata nel frattempo sulla natura di questo viaggio. La nota belga terminerebbe con un'allusione chiarissima al beneficio che potrebbero trarre i tedeschi da questo incidente troppo clamoroso, che ha dato luogo a tanti discorsi ed a tante interpretazioni, alcune delle quali deplorevoli, laonde Marcello Hutin crede poter assicurare, sulla fede di quanto gli è stato detto da un alto personaggio particolarmente bene informato, che è probabile che Loucheur, quale deputato del Nord, assisterà alla riunione che avrà luogo nella crisca cittadina, ma non si crede, contrariamente a quanto è stato detto, che egli sarà invitato a recarsi al Quai d'Orsay venerdì prossimo per esporre innanzi a Theunis e a Jaspar le sue impressioni di Londra. Loucheur, del resto, aveva fin da sabato sera fornito spiegazioni complete all'ambasciatore del Belgio a Parigi.

In quanto al discorso che Poincaré pronuncierà a Dunkerque, si afferma, nei circoli autorizzati, che egli confermerà più fortemente che mai quale è la politica della Francia, coloro i quali credono che Poincaré stia subendo una crisi di evoluzione si ingannano di molto e prendono i loro desideri per realtà. «Noi non vogliamo riduzioni del debito tedesco e non sgombreremo la Ruhr se non dopo il completo pagamento delle riparazioni». Ecco quello che Poincaré, secondo l'*Echo de Paris*, proclamerà solennemente innanzi al monumento dei morti di Dunkerque. Tutto quello che si può concedere alla Germania è l'annullamento dei Buoni C in compenso delle somme che la Francia deve all'Inghilterra e all'America. Del resto, tutti gli indizi sono favorevoli all'azione della Francia e del Belgio nella Ruhr, e soltanto una conversazione diretta con la Francia è possibile alla Germania.

Una nota dell'*Information* avverte che l'imminente incontro fra il Presidente del Consiglio francese con quello belga non avrà altro scopo che di regolare alcuni particolari concernenti l'occupazione della Ruhr, e che questo incontro era stato deciso prima che sorgessero in tutti i paesi alleati le animate discussioni che le conversazioni di Londra hanno suscitato. Il giornale soggiunge: «E' certo però che quelle conversazioni hanno fermato l'attenzione dei capi dei Governi francese e belga, i quali saranno forse indotti ad anticipare alla loro prossima conferenza anche il sig. Loucheur, affinchè esponga loro ciò che a Londra egli ha detto ed appreso, in ogni modo la Francia non ammetterà alcuna nuova riduzione dei propri diritti; ma, come più volte ha dichiarato, essa è pronta ad accettare l'annullamento dei buoni C, in compenso della somma di cui è debitrice verso l'America e l'Inghilterra».

Hamm rilasciato

Loebe dice al Reichstag: «... la resistenza attiva forte come l'acciaio» — I Francesi passano il Reno.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 11, notte.

Il segretario di Stato Hamm, dopo 24 ore di arresto, è rientrato a Berlino. Egli si è presentato immediatamente al Cancelliere di Stato, al quale ha fatto rapporto sugli avvenimenti che lo hanno colpito; ed ha quindi ripreso il suo lavoro.

Il segretario di Stato Hamm ha dato fra l'altro i seguenti particolari. Lunedì sera, alla stazione di Scharnhorst, egli fu arrestato con la motivazione che le autorità francesi avevano vietato il viaggio nei territori occupati ai ministri ed ai membri del Governo tedesco. Egli obbiettò di non essere ministro. I Francesi risposero che egli era ad ogni modo membro del Governo; e che perciò aveva l'ordine di tenersi lontano dal territorio occupato. (Le funzioni del segretario di Stato Hamm sono difatto quelle di direttore dell'ufficio stampa del Governo, e di segretario particolare del Cancelliere). Durante la notte il segretario di Stato Hamm, insieme col ministro Stegerwald e col ministro Gilbert, vennero trasportati in automobile a Kastrop, e colà trattenuti fino alle otto di sera. A quell'ora un telegramma del generale Denvigne impartiva l'ordine di ricondurre al confine le personalità arrestate, con l'avvertimento che esse non rimettessero più piede in territorio occupato, sotto minaccia di gravi pene. Un ufficiale accompagnò in automobile il segretario di Stato Hamm fino a Scharnhorst.

I commenti della stampa sono misurati, ma amari. Si vede nell'atto dell'arresto del rappresentante del Governo inviato ai funerali di Essen uno schiaffo a tutta la Germania, una offesa all'onore nazionale. «Questo fatto — scrive per esempio la *Vossische Zeitung* — rappresenta una inutile umiliazione imposta alla sensibilità del popolo, e che serve a rinfocolare soltanto l'odio e l'amarezza. D'altra parte l'abuso contenuto in esso contribuisce ad aprire maggiormente l'abisso fra le due nazioni, ed a rendere l'accordo fra di esse impossibile». Lo stesso giornale d'altro canto rende onore al tatto del comandante le truppe di Essen, che ha avuto un così forte senso di riverenza innanzi al sentimento popolare, ed ha così ben capito la situazione, che ha lasciato per 24 ore la città completamente libera per i cittadini, ai quali ha tolta la possibilità «della vista sgradevole» di qualsiasi sentinella o soldato francese. «Tanto più deplorevole appare quindi al confronto il contegno delle altre autorità francesi verso i rappresentanti del Governo tedesco».

Alla riapertura del Reichstag il presidente Loebe ha ricordato ancora le vittime di Essen ed ha riconfermato nuovamente la volontà di resistenza del paese. «*La nostra resistenza sarà sempre più salda* — ha detto il presidente: — *Gli episodi che sembrano significare unicamente umiliazione non fanno che rafforzare nel nostro paese il senso dell'affratellamento, mentre però spingono il popolo tedesco alla disperazione. I Francesi però non riusciranno a questo loro scopo. La lotta per la resistenza diviene forte come l'acciaio*».

Un interessante episodio di politica interna è fornito dalla inaugurazione del nuovo Ministero sassone, succeduto al precedente social-comunista. Anche il nuovo Governo risulta composto da socialisti, che si reggono soltanto sopra l'aiuto contrastato dei comunisti, poichè i partiti borghesi rappresentano una minoranza troppo scarsa di fronte ai due partiti al potere. Il socialista Zeigner, presidente dei ministri sassoni, nel suo primo discorso-programma ha dichiarato che una intesa con la Francia si potrebbe avere soltanto alla condizione che le classi ricche della Germania si sobbarchino a più gravi sacrifici, ed ha soggiunto: «Fino a che l'egoismo dei ricchi non cederà di fronte a questa necessità, non servirà perfettamente a nulla insistere sulle violazioni di diritto commesse dalla Francia, e fare appello al sentimento di giustizia del mondo». Queste parole, che trovano una tacita approvazione per parte del *Vorwaerts*, suscitano naturalmente un putiferio sulla stampa di destra, dalla quale il presidente Zeigner è definito un «traditore della patria», espressione che fu lanciata durante la seduta dai banchi della destra.

La situazione politica resta immutata. La sconfitta di Bonar Law alla Camera dei Comuni è segnalata con un certo compiacimento; ma non si ritiene ancora giunto il momento di abbandonarsi ad eccessivi ottimismi riguardo al contegno dell'Inghilterra e dell'America.

Stamane verso le 9 un plotone francese ha passato la riva del Reno nel territorio industriale del Neckar. Una parte delle truppe si è accampata sulla riva destra del Neckar, e l'altra parte ha occupato gli edifici della società di trasporti fluviali di Mulheim.

Viene ufficiosamente comunicata una lista delle vittime delle truppe di occupazione. Sono elencati 40 casi di morte, a cui si devono aggiungere le ultime due vittime di Essen, morte l'altro giorno all'ospedale, e la ragazza uccisa ieri sera in una osteria. Sono quindi in tutto 43 casi di morte.

A Bruxelles s'ignora il fidanzamento di Mafalda

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 11, notte.

I circoli autorizzati belgi dichiarano ignorare completamente la notizia, pubblicata dai giornali romani, secondo la quale il fidanzamento della Principessa Mafalda col Duca di Brabante, Principe Ereditario belga, sarebbe annunciato ufficialmente il 20 maggio.

Le meraviglie dell'aeroplano automatico

Un terribile mezzo di distruzione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

L'aeroplano automatico è diventato una realtà. Già ai Etampes, nel 1918, il capitano Boucher ed il tenente Ageorges avevano realizzato il primo aeroplano senza pilota, giacchè era messo dalle onde hertziane. Ed il 14 settembre di quell'anno un apparecchio di tal genere era stato fatto manovrare per circa 51 minuti da un ufficiale che si trovava a bordo di un altro velivolo, facendogli compiere dei circuiti chiusi, per un totale di 200 chilometri. Sopravvenuto l'armistizio, per tre anni non si fece più nulla, finchè nel 1921 il capitano Boucher, coadiuvato dal tecnico Percheron (il tenente Ageorges era nel frattempo morto), riprese gli studi ed i tentativi per rendere l'aeroplano interamente automatico e sostituire l'azione del pilota con dispositivi meccanici mossi semplicemente da un bottone: salita, discesa, virraggio a destra, virraggio a sinistra, ecc. E' facile concepire la difficoltà che si dovevano vincere e che sono state vinte. I particolari di questo apparecchio sono tenuti rigorosamente segreti, ma coloro che lo hanno visto e hanno assistito al suo primo volo (e non stiamo a crederlo) dicono che alcuni suoi organi sono addirittura meravigliosi, per esempio il dispositivo per l'atterramento. Quando l'apparecchio è giunto in discesa a 3 metri dal suolo il dispositivo in parola lo raddrizza ferma il motore e frena l'apparecchio non appena questo tocca terra. Così pure è apparso ammirevole il dispositivo che ferma l'apparecchio quando alla partenza il motore non rivela una potenza sufficiente. Sono poi da segnalare anche i dispositivi orobarometrici che permettono all'apparecchio di raggiungere un'altezza anticipatamente fissata o di rimanervi per il tempo stabilito. Nei primi esperimenti, che sono stati ora compiuti e nel corso dei quali l'aeroplano ha volato per 21 minuti in modo perfetto, con ammirevole regolarità, la tabliera che comanda le leve e i vari organi si trovava a bordo di un apparecchio, un vecchio Voisin, pesato dal Governo, e il pilota che si trovava a bordo si limitava esclusivamente e semplicemente a toccare i bottoni della matiera. Ma nei prossimi esperimenti la tastiera sarà lasciata a terra ed i bottoni saranno fatti funzionare esclusivamente per mezzo delle onde hertziane. Il capitano Boucher ed il signor Percheron studieranno poi la direzione dell'aeroplano allontanato dalla vista, applicando certi principi di elettrotecnica affinchè l'aeroplano rimanga insensibile ai venti che lo condurrebbero alla deriva. Insomma l'apparecchio futuro può ricevere alla partenza ordini scritti ed eseguirli meccanicamente.

La serie di questo ricerche, che presentano un interesse enorme per l'avvenire dell'aviazione, terminerà con esperimenti ad altissima quota, che permetterebbero di trasportare la posta in due ore e mezzo da Parigi a Marsiglia, in 4 ore ad Algeri, in 15 ore a New York ed in 48 ore, comprese le fermate, a Saigon.

Quanto alle applicazioni militari, è facile immaginare che esse verranno ad essere quelle degli aeroplani carichi di esplosivi, quando potranno sganciare i loro proiettili là dove però siano loro ordinato di compiere un'operazione. Essi richiederanno una spesa enorme, e migliaia di tali apparecchi potranno essere fabbricati in serie e potranno organizzati in squadre poderose, spargere il terrore e la morte freddamente, sistematicamente, su punti precisi che saranno stati accuratamente indicati su di una carta dello Stato Maggiore. Saranno le armi più atroci dei tempi futuri, talmente atroci che è lecito sperare che i governi non oseranno farvi ricorso, per evitare questo morte che si libererà incessantemente e inesorabilmente, senza difesa possibile, sul paese attaccato.

Le giornate del Re a Milano

L'arrivo di Mussolini e di altri ministri

Milano, 11, notte.

Giunto stamane alle 8,40 (ricevuto alla stazione da tutte le autorità, l'on. Mussolini si è intrattenuto fino alle 10,15 alla sua abitazione di Foro Bonaparte; quindi è recato a bordo di automobile all'Hôtel Milan e di lì in Prefettura, ove si trovavano ad attendere il sotto-prefetto comm. Spadavecchia, il comandante del Corpo di armata ed altre autorità per definire il programma delle tre giornate milanesi del Re. Il presidente del Consiglio ha immediatamente tenuto consiglio con le autorità presenti e l'adunanza terminava solo alle 12 circa. Il programma è stato mantenuto in quelle linee di massima che già erano state fissate. Venerdì il Re farà anche una visita al «Parco delle Rimembranze» a Greco Milanese, durante la quale si procederà alla distribuzione di 300 medaglie al valore; alla Cascina Mario Grassi, a San Giuliano Milanese, il Re passerà in rivista tutti i contadini della zona iscritti al sindacato fascista.

Alle 18,10 è giunta a Milano la Missione commerciale francese per la Fiera campionaria, presieduta dal senatore Rivet e dal ministro del commercio signor Dior. Alla stazione erano ad ossequiare la missione molte autorità, fra le quali il senatore Sarra, presidente dell'Ente autonomo della Fiera, nonchè una larga rappresentanza della colonia francese a Milano.

Sono già a Milano anche i ministri De Capitani e Federzoni. Questi ha voluto recarsi subito della fervorosa preparazione della mostra coloniale, che si inaugurerà venerdì. L'on. Federzoni inaugurerà i lavori del Congresso coloniale pronunciando un discorso, pure venerdì, alla Camera di Commercio.

I provvedimenti pei funzionari di P. S.

Nuove nomine - Una indennità mensile

Roma, 11, notte.

I provvedimenti per i funzionari di P. S., annunziati nel resoconto ufficiale del Consiglio dei ministri, saranno di diversa natura. Anzitutto si provvederebbe sollecitamente agli avanzamenti di grado ed alle nomine ai nuovi posti rimasti scoperti in occasione delle disposizioni contenute nella legge per la riforma della burocrazia. Verrebbero pertanto nominati non pochi nuovi questori, vice-questori, primi commissari, commissari aggiunti, ecc. Inoltre sarebbe stata concessa a tutto il personale della P. S. una nuova indennità mensile la cui misura varia in ragione del grado e della funzione, ma che dovrebbe aggirarsi sulla media di 100 lire. Stamane intanto ha avuto luogo al Ministero della Finanze un colloquio tra il ministro on. De Stefani, il direttore della P. S. gen. De Bono e l'on. Acerbo, per esaminare tale questione. La riunione di stamane ha anche discusso il bilancio della milizia nazionale.

Il nuovo capo di S. M. dell'Esercito

Roma, 11, notte.

Il Consiglio dei ministri nella seduta di ieri ha deliberato i seguenti movimenti negli alti comandi dell'esercito: generale Sanna cav. Carlo, comandante del Corpo d'armata di Trieste, è destinato al Tribunale supremo di guerra e marina; generale Vaccari cav. Giuseppe, capo dello Stato Maggiore centrale, è destinato al Corpo d'armata di Trieste; generale Ferrari cav. Giuseppe, è nominato capo dello Stato Maggiore centrale.

La costituzione di un nuovo Partito cattolico

mentre si apre il Congresso del Partito Popolare

Formazione fascista

Roma, 11, notte.

La formazione del nuovo partito cattolico, che s'intitola *Unione nazionale*, deve essere considerata come un vero movimento antisturziano che viene a convergere con l'analogo movimento avutosi ieri mediante la costituzione del gruppo popolare di destra, denominato Nava-Martire-Padulli dai nomi dei parlamentari che ne assumono l'iniziativa. I due movimenti convergenti tendono, dal punto di vista del fascismo, ad indebolire la posizione di don Sturzo al Congresso, e se ciò non potrà avvenire subito, mirando ad indebolirlo nel futuro. L'obbiettivo consiste nel separare da don Sturzo parte notevole delle forze popolari che dovrebbero, nella peggiore ipotesi, abbandonare dopo il Congresso don Sturzo aggregandosi al nuovo partito dell'Unione nazionale. Rimane a vedere quale sarà la condotta del segretario politico del partito popolare di fronte alla duplice mossa dei suoi contraddittori. Se egli saprà, come altre volte, superare le difficoltà del momento e cementare l'unità del partito avventando ogni tentativo di scissione, la situazione personale di lui risulterà ingrandita anzichè diminuita dal Congresso. Comunque, l'esistenza del nuovo partito dell'Unione nazionale, a fianco del Partito Popolare, costituirà da tempo un fatto inevitabile. Il nuovo partito non è infatti che il partito Cornaggia, germinato mesi sono a Milano e che si annuncia ora maturo per la vita politica. Infatti non solo l'ex-deputato cattolico marchese Cornaggia figura tra i firmatari dell'appello oggi lanciato dall'Unione nazionale, ma il programma ora annunciato a base di «vogliamo» del nuovo partito coincide perfettamente nelle grandi linee colle dichiarazioni fatte dal leader e il nuovo partito in una nota intervista appena furono a Milano gettati i semi del partito stesso.

Ciò che interessa conoscere nel momento attuale è questo: e cioè se il partito Cornaggia sorga gradito, come si dice, tanto al Vaticano quanto al Governo fascista. Sarebbe estremamente imprudente affermare che l'Unione Nazionale venga alla luce sotto gli auspici del Vaticano. Le alte sfere pontificie dichiarano di volersi disinteressare della vicenda politiche dei vari Governi che si succedono in Italia e perciò non possono prendere posizione rispetto al complesso programma politico oggi formulato dal partito Cornaggia. Certo, il Vaticano si sente più vicino al programma Cornaggia che al programma Sturzo, ma si guarderà bene dal pronunziarsi e, soprattutto, si asterrà da qualunque atto che possa nel momento attuale indebolire la posizione di don Sturzo. Si può dire tuttavia che, di fronte al partito Cornaggia, oggi in contrasto col partito che per intenderci chiameremo partito Sturzo, il Vaticano rimarrà, per ora, neutrale. Quanto alla coincidenza dei punti di vista dell'Unione nazionale con quelli del Governo fascista, si può ben dire che essa non potrebbe essere più completa. L'Unione nazionale è precisamente quel partito cattolico, incondizionatamente nazionale, che l'on. Mussolini vagheggia da tempo come mezzo per facilitare i suoi accordi diretti col Vaticano. Il programma Cornaggia è infatti di pretto stile mussoliniano senza contenuto, e lo è anche in un inciso — che viene sottolineato nel mondo politico — dove s'invoca «un'Italia grande sul mare nel commercio e nella banca».

Il Governo fascista, che ha in ogni modo favorito, per non dire provocato, il sorgere del partito Cornaggia, darà anche in seguito tutto il suo appoggio a questo partito, che intanto esprime anche il punto di vista del Governo rispetto al Congresso di Torino.

L'ora estiva nel Belgio

Bruxelles, 11, mattino.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di adottare l'ora estiva a datare dal 29 aprile.

La posizione di don Sturzo

Le discussioni preparatorie al IV Congresso del Partito Popolare, che si apre stamani a Torino, si svolsero in tale atmosfera di serenità che si era indotti ad escludere la possibilità di dibattiti vivaci. All'ultima ora, invece, per il risoluto atteggiamento della destra, e per l'interesse di elementi estranei al partito, vien fatto di credere che si avranno contrasti appassionati. La sinistra, come già a Venezia, farà qualche affermazione di principio, che sarà un richiamo al deliberati dei precedenti Congressi ed al programma della democrazia sociale, farà blocco col centro e marcerà con esso a battere la destra, forte di personalità, ma scarsa di aderenze nella massa che prende parte ai dibattiti politici.

Da Venezia a Torino

La fisonomia di questo Congresso si presenta assai diversa di quello di Venezia nell'ottobre del 1921. I congressisti erano allora assai più numerosi, e in tutti il desiderio di evitare ogni discussione che potesse dividere gli animi e minare la unità del partito. Uno solo il proposito: fare una grande affermazione intorno a don Sturzo per consentirgli le maggiori realizzazioni programmatiche nel campo parlamentare che si presentava ormai aperto a tutte le conquiste popolari. Più che un Congresso fu una festa, ed i congressisti avevano l'aria di gente accorsa ad una sagra per celebrare alla vitalità del Partito ed alla abilità del suo condottiero.

La posizione di don Sturzo non è certo più quella che era quando si tenne il Congresso a Venezia. Egli continua ad essere la massima personalità del Partito, ma il Partito non si identifica più in lui. Questo traspare dai discorsi dei congressisti. Ed è evidente che, mentre a Venezia le correnti che si dibattevano in seno del Partito si sforzavano di accostarsi a lui, qui si nota il lavoro che da più parti si va facendo perchè le correnti maggiori non si allontanino da quello che sono le sue direttive, il pericolo della destra, che a Venezia era gravissimo, per il mutarsi della situazione politica nazionale si è ingrossato, ha trovato armi migliori, e non punta più contro la sola sinistra, ma anche contro il centro.

Riunioni preparatorie

Nella giornata di ieri è giunta a Torino la grande maggioranza dei congressisti. Alla sede del Partito, in via Principe Amedeo N. 26, è stato tutto il giorno un andirivieni di gente per avere informazioni sugli alloggi, per il ritiro della tessera. L'Ufficio Stampa, che fa capo a don Giulio De Rossi, ha cominciato a funzionare ed è pure stata aperta la segreteria del Congresso, in seraia l'ufficio informazioni dava già presenti moltissimi deputati, tra cui parecchi ex-ministri e sottosegretari di Stato, l'on. Rodinò, che deve presiedere il Congresso, è giunto tra i primi. Gli onorevoli Michels, Longinotti, Torini, Gronchi, Milani, Mallei-Gentili, Bresciani, Cappa, Bosco-Lucarelli, Micheli, sono giunti in serata. L'on. Mauri sarà a Torino stamane.

Nel pomeriggio di ieri è stata tenuta una importante riunione: quella dei segretari provinciali politici. La riunione è stata presieduta da don Sturzo ed ha avuto, secondo quanto si dice, una telefonissima importanza. Quanti parteciparono a questa assemblea, che ebbe carattere informativo, hanno riportato la impressione che il Congresso si risolverà in una riaffermazione della unità e della vitalità del Partito al disopra di ogni tendenza e che risulterà in modo indubbio che don Sturzo è oggi ancora la persona che meglio di ogni altra può rappresentare il Partito. «La destra, si dice, darà battaglia in pieno, ma l'attacco non potrà avere che scarsa efficacia perchè le persone che la muoveranno risultano compromesse per i loro atteggiamenti rispetto al fascismo. Il problema della collaborazione non potrà determinare delle divisioni perchè praticamente la collaborazione è ammessa da tutti».

Nella riunione dei segretari provinciali politici si è fissata la impostazione del lavoro del Congresso e si sono precisati i limiti entro cui andrà contenuta la discussione.

La prima seduta del Congresso, che si inizia stamane alle ore 10, sarà occupata dalla relazione di don Sturzo. La relazione del segretario politico sarà preceduta dai discorsi inaugurali del Congresso. Parlerà per primo il sindaco di Torino, comm. uff. Cattanco. Seguiranno il presidente della Sezione torinese del Partito, comm. Maschio, e il presidente del Congresso, on. Rodinò.

Nel pomeriggio avrà la relazione sulla situazione parlamentare, fatta dall'on. De Gasperi, poi la discussione sulle due relazioni. La discussione proseguirà in una seduta serale, che si prevede finirà verso le 22. A quell'ora i congressisti sono invitati ad una funzione religiosa nella chiesa di Santa Maria. Venerdì mattina si avrà il voto politico, dopo le repliche di don Sturzo e dell'on. De Gasperi.

Un manifesto del Partito

La Sezione torinese del Partito popolare ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«Oggi si raduneranno nella nostra città il quarto Congresso del Partito popolare italiano. Ai popolari, che da ogni parte d'Italia qui convengono con la loro fede cristiana e patriottica per riaffermare, nella unità e nella fierezza delle proprie energie, l'alta funzione e la caratteristica personalità del Partito, noi portiamo il paterno augurale saluto. La città di Torino, le cui antiche tradizioni di generosa ospitalità e di cascuolo ad ogni nobile e libera manifestazione della vita civile sono ognora presenti all'animo riconoscente di tutti gli italiani, guarderà a questa solenne adunata di un partito — che primo oppose all'anarchia del dopo guerra una salda vittoriosa barriera di coscienze e volontà — con un animo scevro di preoccupazione di parte, memore della passione con la quale il partito consacrò pienamente le proprie energie alla prosperità ed alla salvezza di Torino e della Patria. Questa, che è l'ispirazione profonda del Partito, sarà l'anima vibrante del Congresso. Viva il IV Congresso del P. P. I.! Viva Torino! Viva la Patria!».

"Unione Nazionale"

Roma, 11, notte.

Nel dibattito della vigilia del Congresso nazionale del Partito popolare interviene oggi un fatto di notevole importanza: la formazione di un nuovo organismo politico dei cattolici. Esso si denomina *Unione Nazionale*, ed è formato dagli uomini di destra.

I promotori

Tra i promotori dell'Unione Nazionale, che ha sede provvisoria in Roma, troviamo i signori: prof. dottor Luigi Accinni, comm. avv. Luigi Amato, prof. rag. Alfredo Aloia, conte Luigi Antonielli-D'Oulx, conte Luigi Albertini, principe Luigi Boncompagni Ludovisi, senatore del Regno; conte Agostino Bigliono di Viarigi, comm. avv. Valentino Bellia, barone avv. Franco Blasi, conte Alberto Barili Sarselli, conte Carlo Barbiano di Belgioioso, Francesco Balestrieri, avv. Domenico Calmaver, on. marchese Carlo Cornaggia-Castiglione, conte ing. Luigi Castelli, dottor Giuseppe Costantini, conte ing. Piero Caccia Dominioni, march. avv. Angelo Del Torre, barone comm. Francesco Derossi, di Supeta Veiere, presidente di Corte d'Appello, dottor avv. Mario Di Renzo, avv. comm. Girolamo Falco, conte avv. Francesco Fontana, avvocato Pietro Formichini, comm. avv. Raffaele Guido, prof. Giovanni Giacumbi, conte Alberto Gazelli di Rossana, conte Ludovico Cavazzi, senatore del Regno; barone Romano Gianotti, conte Alessandro Giulini, Giuseppe Giani, avv. cav. uff. Cesare Gesmundo, dottor Raffaele Marsiglio, comm. dottor Vincenzo Marzano, cav. uff. Gaetano Mezzanotte, dottor Pasquale Palomba, Francesco Pisani, Luigi Petrocini, dottor Guido Polisieri, conte Francesco Pironaglio di Capracotta, conte avv. comm. Enrico Pecci, consigliere provinciale di Roma; conte Luigi Provana di Collegno, nobile dottor Vittorio Pruna Tolè, S. E. il generale Carlo Porro, senatore del Regno; Silvestro Pizzoli, dottor cav. Pasquale Pozzi, avv. comm. Giovanni Rotondo, conte Pio Ranuzzi De Bianchi, dottor Enrico Rivari, conte avv. Giovanni Schiavo, conte ing. Paolo Senni, conte Alberto Sormani, cav. ing. Vittorio Valmone, conte comm. avv. Giovanni Vulcano, Gaspano Zanzara, conte prof. Alberto Zorli, nobile Alessandro Zizzoni Casali.

Il manifesto

I promotori dell'Unione Nazionale, che ha scelto la sua sede provvisoria in Roma, lanciano oggi il seguente proclama:

«*A nome dell'Unione Nazionale, noi lanciamo un vibrante squillo di adunata. Chiamiamo a raccolta le migliaia di spiriti di eroi che nella religione di Cristo e nella devozione alla patria ed al Re fecero offerta della loro giovinezza per la conquista di confini all'Italia; chiamiamo a raccolta le migliaia di giovani che, combattuti ardentemente la guerra, portarono nella loro casa e nel loro lavoro l'orgoglio del sacro dovere compiuto ed il profumo della religione sui campi di battaglia; chiamiamo a raccolta tutti gli italiani, vecchi e giovani, che vollero e che vogliano una patria augusta e forte ed una religione libera e rispettata. Agli spiriti di eroi chiediamo di assistere e guidare la nostra opera; agli uomini di buona volontà chiediamo di unirsi a noi in potente schiera per la conquista di altissimi scopi per la patria e per la religione. Noi vogliamo che l'Italia, ritrovata la sua pace interna, si avvii decisamente verso gli alti destini voluti dalla Provvidenza ed indicati dalla sua storia. Vogliamo che la nazione sia retta da un Governo forte, espressione vera e decisa della volontà delle maggioranze, soggetto alla salutare azione di legali controlli delle minoranze, ma non alle indecisioni ed ai capricci di esse; vogliamo che nei suoi rapporti coll'estero l'Italia sia guidata dal sincero desiderio della pace, ma ispirata sempre a sentimenti di dignità e di onore, senza viltà e senza dannose rinuncie; e perciò alla attuale stasi delle internazionali contrapponiamo il sano sentimento dei confini, troppo impresso nell'animo di coloro che lo difesero palmo a palmo; alla politica del disarmo e dello sfollamento dell'esercito contrapponiamo la volontà di un esercito alto nel suo prestigio, tecnicamente adatto e spiritualmente preparato ad essere il nucleo della nazione in armi per la sua difesa; alla politica di coloro, che dimenticarono ogni dovere civile nella lotta per gli interessi privati e particolaristici, contrapponiamo il sentimento della legge suprema del bene della patria; alla loro demagogia, differenziatrice colorista ma sempre distruttrice di ogni attività, contrapponiamo il principio della libera e sana iniziativa individuale incoraggiata, regolata e guidata dallo Stato; alla politica della cooperativismo-Stato che rende l'uomo macchina, contrapponiamo il principio economico della cooperativismo-mezzo per creare la piccola economia del singolo, base della personale iniziativa, all'odio di classe, che impoverisce l'individuo ed il paese, sostituiamo il rispetto del lavoro, il rispetto della proprietà intesa come mezzo di produzione, la giustizia e la gerarchia tra i collaboratori, l'obbligo a tutti i validi di un proficuo lavoro e del contributo per le vie del debole impossibilitato a produrre; alla politica dell'accentramento, del monopolio e dell'asservimento di esercizi industriali contrapponiamo la volontà di uno Stato semplice ed agile che diriga e guidi la vita di tutti i singoli nella nazione e della nazione nel mondo e quindi vogliamo che lo Stato sia sostenuto dal proporzionale contributo di tutti i cittadini, reso meno enorme nel semplificato sistema statale.*

*«All'equivoca ovazione di coloro, che pure hanno l'arte di monopolizzare la fede, contrapponiamo la nostra lealtà e coraggiosa dichiarazione di essere cattolici apostolici romani. Non per simulare il carattere di rappresentanti ufficiali di ufficiali della Chiesa, superiore nella sua spirituale missione a tutti i partiti ed a tutti gli Stati, ma perchè apertamente domandiamo che sia assicurata alla Chiesa cattolica tutta la libertà e la dignità rispondenti alla sua alta funzione morale ed al suo immenso valore storico di gloria italiana. Chiediamo che l'Italia, prima tra le nazioni cattoliche, tuteli nel consesso dei popoli gli interessi della fede e dei fedeli, chiediamo che in Italia la Chiesa sia libera nella sua propaganda nei suoi enti e nelle sue aggregazioni. Vogliamo che la vera tradizione cattolica risorga nella scuola e nella famiglia, vogliamo la libertà della scuola ma senza respingere il controllo dello Stato sulla serietà dei programmi di studio, sull'igiene, sull'educazione laica e patriottica della gioventù. Vogliamo inoltre l'avviamento e la preparazione dei giovani alle alte lavoro, affinchè si riduca il numero di sterili intellettuali e si aumenti il numero dei produttori. Vogliamo che siano valorizzate al più presto le energie potenziali del paese e particolarmente del Mezzogiorno, della Sicilia, della Sardegna e delle nuove provincie, favorendoli ed incitandoli dallo Stato le iniziative che tendono a tale scopo. Vogliamo che sia ripresa la civile tradizione di Roma colonizz

Meno noterali dichiarazioni che fissano la posizione del gruppo nei confronti delle varie tendenze del partito. « Se la collaborazione al Governo ha da essere il risultato di una necessità, allora è inutile parlare di tendenze, di congressi, di partito popolare. Il partito popolare cessa semplicemente di aver confessabile ragione d'esistenza, se esso si aquieta e fare la parte dell'ancella e della massa di manovra. Se invece il partito popolare vuole continuare ad avere una ragione di essere, una autonomia, una funzione spirituale e politica, una dignità insomma, deve far passare la collaborazione al Governo dallo stato di necessità a quello di consenso.

— Ella vi-i suoi amici difendono la ragione di essere del partito popolare? Io domandato all'on. Martire.

— Sicuro. Siamo popolari e di vecchia data e di provata fede e anche un ordine del giorno di carattere politico si studiò sopratutto dalla firma di parlamentari, pensò che ad un tratto cadesse come il sentiamo. Nessuno non si possa negare il diritto della più elementare anzianità e ci pare di rivendicare nell'unico modo possibile il diritto alla vita ed alla dignità del mio partito. Io stesso fui tra i primi a provare il disagio acuto di una situazione sempre insostenibile e nell'ottobre scorso, esterrito e incerto, mi indussi io consiglio da Montecatini. Io, che al partito ho dato tanta parte della mia energia, penso che ogni il silenzio sarebbe una colpa e dirò che mi esortano ogni a parlare quegli stessi amici che cinque mesi or sono mi consigliarono la rinuncia più o meno desiderata. Ma ormai il *Corriere d'Italia* organo del partito popolare pone con chiarezza pari alla nostra il quesito essenziale scrivendo: « Ci rifiutiamo in ogni caso di concepire la collaborazione come una necessità cui si obbedisca di mala voglia e pensiamo che il praticarla con piena sinceretà, non solo debba valerle il più ampio e preciso apprezzamento dell'altra parte, ma, soprattutto, sia il praticarla il solo modo degno di un partito che si rispetti. Il punto di vista del *Corriere d'Italia* non è condiviso dall'altro organo popolare *Il Popolo*. A me redattore del *Corriere* non conviene davvero insistere su di un conflitto che ha parvenza giornalistica. A parte le designazioni di destra e di sinistra che hanno molto di convenzionale, noi riteniamo che il partito popolare pratichi la collaborazione al Governo come un tutto omogeneo e consapevole, cioè che quei popolari che non possono collaborare in coscienza, senza restrizioni mentali o senza transazioni, i popolari che non possono impugnare la loro azione nella collaborazione con piena sicurezza debbano passare all'opposizione, uscire dal partito; debbano uscire dal partito perchè il partito è già impegnato e uomini autorevoli fanno parte del Governo. La segreteria politica parla di collaborazione; vuole la collaborazione, la invoca come un dovere nazionale. Noi non facciamo altro che sviluppare la legittima conseguenza di questa premessa ed agli amici centristi, che sono tutti collaborazionisti, chiediamo un atto di coerenza e di sincerità, esortandoli a separare la loro responsabilità da quella degli estremisti anticollaborazionisti. La unità di fede si vive nella Chiesa e non ha bisogno del partito popolare nè di altro partito. L'unità della difesa della fede pur nel campo della vita sociale si realizza nell'organizzazione cattolica, che è al disopra dei partiti politici e che è diretta dalle autorità ecclesiastiche. Dal punto di vista religioso, non c'è che quest'unità necessaria e nessun'altra.

« E come quelli di tutti gli altri paesi i cattolici italiani non sono tenuti affatto a costringere la propria coscienza e la propria libertà politica entro i quadri di un solo partito politico che abbia la pretesa di essere cattolico e sopratutto direi ufficiale o canonizzato. Questa è la verità elementare di ordine non solo politico ma anche di ordine religioso, in atto anche in Italia. Questo punto di vista sarà affermato senza dubbio al Congresso ma non respingerà a Torino la maggioranza dei suffragi. Anche i realissimi parlamentari, che sono con noi, a Torino forse taceranno. Il Congresso così come è organizzato dovrà essere una manifestazione di centrismo e perciò a questa manifestazione preordinata vanno di preferenza i centristi. Gli altri, che sono le ali e la maggioranza schiacciante del partito, non sono a Torino nè di persona nè in rappresentanza. Purtroppo. La tattica del centrismo cogli equivochi giuochi della equilibratura e della collaborazione antitetica ha allontanato dalla vita attiva delle nostre sezioni la parte più numerosa e fattiva. Non accenno neanche a cifre che sono dolorose assai ». L'on. Martire ha concluso le sue dichiarazioni facendo le seguenti previsioni: « La chiarificazione precisa ed onesta, cui si ispira l'ordine del giorno nostro, avrà nel partito e nel paese, a prescindere dalla manifestazione formale, un'importanza fondamentale nella vita e nella vitalità del partito popolare. Elementi così numerosi, che oggi si sono dispersi in altre organizzazioni o che hanno rinunziato ad ogni attività politica perchè ribelli alle transazioni artificiose del centrismo come alle restrizioni mentali dell'estremismo antifascista, torneranno ad affluire nel partito popolare quando esso, in perfetta unità di consensi e di sincerità, risponderà pienamente alle tradizioni ma più alle che sono quelle dei cattolici del Risorgimento ed all'anima sua più feconda che è quella dell'Italia di Vittorio Veneto. E basta ricordare il suo atto di nascita: novembre 1918 ».

Una lettera del generale Tommasi

A proposito dell'ordine del giorno Nava, Martire, Padulli ecc. votato da un gruppo di popolari, per chiarire alla vigilia del congresso di Torino il problema della collaborazione al Governo e dei rapporti fra il Partito popolare e il Governo fascista, il tenente generale on. Donato Tommasi, ha in data odierna inviato al senatore Cesare Nava, primo firmatario del su accennato ordine del giorno, la seguente lettera: « On. Senatore, trovandomi assente da Roma, non potei intervenire all'adunanza degli appartenenti al Partito popolare, da lei presieduta, ma ho preso cognizione dell'ordine del giorno votato in quell'adunanza. Io, che fin dal generale ultimo scorso, fui fra i promotori della riunione tenuta, al fin di rendere chiaro l'atteggiamento del Partito verso il fascismo, personificato col Governo dell'on. Mussolini, e di respingere ogni tentativo che volesse trascinarlo nella corrente demagogica, aderisco pienamente all'indirizzo seguito nell'ordine del giorno, che porta la firma di V. S., dell'on. Martire e di altri colleghi, per la formazione di un gruppo che abbia programma di sincera intesa coi nazionali-fascismo, qualora al Congresso dovesse prevalere la tendenza di sinistra, e trionfare l'equivoco che si nasconde sotto la formula del centrismo ».

L'on. Meda è giunto da Milano. Egli non parteciperà al Congresso di Torino. Stamane è stato veduto a Montecitorio ed alle insistenti domande dei giornalisti ha risposto che deve trattenersi per affari urgenti a Roma sino oltre la fine del Congresso, ma si è rifiutato di fare nuove dichiarazioni politiche.

Autocarro con 20 passeggeri
che si rovescia presso Aquila
4 morti e 14 feriti

Aquila, 11, notte.

Una tremenda sciagura automobilistica è avvenuta nei pressi di Carsoli. Un autocarro, sul quale si trovava una ventina di persone, si è rovesciato. Se le prime notizie sono esatte, vi sarebbero 4 viaggiatori uccisi e 14 feriti. Dire sole persone sarebbero rimaste incolumi.

Il regolamento dell'esenzione dall'imposta sul vino

Roma, 11, notte.

Gli studi per la compilazione del regolamento per l'esecuzione dell'imposta sul vino sono stati completati in base ai concetti fissati dal decreto-legge 1° aprile corrente. I provvedimenti definitivi saranno presi dal Ministro delle finanze e le proposte formulate saranno a stabilire un principio di massima di consumazione famigliare dell'esente.

DA SIVIGLIA

E' caduto presso la città un aeroplano proveniente da Tetuan, affondato da due colpi di mitragliatrice sparatigli. I due aviatori sono rimasti morti sul colpo.

DA VARSAVIA

In municipio città polacche sono state celebrate feste italiane nel primo anniversario della liberazione di Fiume ed in altre città italiane pure avute luogo feste e dimostrazioni in favore della liberazione. Negli manifestazioni in favore della liberazione dell'arcivescovo Ciolak e degli altri ecclesiastici detenuti a Mosca. Le manifestazioni si sono svolte dappertutto in ordine perfetto.

Amministrazione a tendine abbassate

Il recente decreto riguardante i direttori della Banca Nazionale di Credito, suggerisce parecchie considerazioni molto interessanti per il movimento economico ed un miglioramento della nostra piazza.

Che quell'Istituto, artificiosamente creato, non funzioni, è oggi un fatto pacifico; e basta aprire un qualsiasi giornale finanziario italiano per constatarlo, ove non bastassero da sè sole le cifre. Non ciò può davvero meravigliare quei lettori della « Stampa », i quali ricordano quanto venni pubblicando in proposito, durante il periodo della moratoria e della liquidazione della Banca Sconto. Cercai allora di dimostrare che la confusione in uno stesso organismo fra le due funzioni di liquidatore della banca vecchia e di raccoglitore di depositi e di risparmio fresco per nuove operazioni, rappresentava un errore costituzionale insanabile, che la distribuzione del capitale sottoscritto fra vecchi creditori e nuovi azionisti era il germe di un continuo contrasto fra le persone dei creditori della Sconto, e quelle dei depositanti, creditori della recente banca; che infine la costituzione artificiosa del Consiglio di amministrazione, dominato dagli Istituti di emissione, non garantiva gli interessi della liquidazione, e contemporaneamente impediva l'afflusso di nuovi capitali, a cui si impedivan ogni possibilità di controllo. Era necessario, se si voleva procedere secondo le sane norme bancarie, creare un ente con l'unico funzione di liquidatore della Banca Sconto, lasciando al risparmio paesano, se lo riteneva utile, di crearsi da sè una nuova banca di credito ordinario, la quale sorgesse indipendente, con denaro fresco, non appesantita ed immobilizzata sin dal suo nascere da una rischiosa e complicata eredità di guerra.

A sostenere queste idee, le quali in paesi di educazione creditizia più evoluta sarebbero ovvie elementari ed intuitive, rimanemmo in quei momenti in due soli: l'allora ministro, on. Beloffi, ed io. Oggi sono divenute retaggio comune e si rileggono ogni qual volta si parla di questo argomento.

Il sistema più naturale per correggere l'errore costituzionale di origine della nuova banca, sarebbe di riprendere il problema, scindere le due funzioni contraddittorie e rimettere l'organismo bancario in piena libertà, sicchè controllato dai suoi azionisti secondo le norme del diritto comune, possa cercare di conquistare la fiducia del pubblico. Ecco invece quello che è successo. Il Tribunale Civile di Roma, visto l'atto di costituzione della Banca Nazionale, si era preoccupato di dare ai creditori della Sconto — parte dei quali è azionista dell'Istituto liquidatore — una certa garanzia, inserendo negli atti la clausola, che tre Sindaci della Nazionale venissero nominati dall'autorità giudiziaria, nell'interesse di quelli. Fatto più unico che raro nel nostro paese, i tre Sindaci nominati dal Tribunale avevano preso sul serio la loro funzione; volevano esercitare verifiche di cassa, esaminare i registri e pretendevano persino di assistere a quella parte delle sedute del Consiglio di amministrazione, in cui si trattavano interessi della liquidazione. In Italia questo non si usa. I grandi organismi commerciali rappresentano una autocrazia, di cui l'esponente è il Consigliere delegato, assistito tutto al più da un piccolo Comitato di due o tre consiglieri di fiducia. Il resto del Consiglio non so mai niente degli aspetti più gelosi dell'organismo, tanto che della caduta della Sconto il più stupefatto di tutti in Europa fu il presidente di [illegible]. I sindaci, poi, sanno sempre qualche cosa meno dei consiglieri. Dato questo andamento, che gli uomini di affari possono allestire come più loro indicato con tutta serietà e senza la più lieve ironia, era evidente che le pretese dei tre sindaci nella Banca Nazionale apparissero perlomeno mostruose agli amministratori. I contrasti andarono sempre crescendo, sino a che i primi si rivolsero all'Autorità giudiziaria, perchè decidesse sui limiti dei loro poteri. Ed essa, poco tempo fa, emanava una sentenza completamente favorevole alla tesi degli attori.

Ed ecco allora uscire sulla « Gazzetta Ufficiale » un decreto con cui, a parziale riforma di quello che era stato statuito fra le norme della liquidazione, si [illegible] che i sindaci devono essere nominati dal Ministero, anzichè dal Tribunale, e che i tre investiti precedentemente di quella carica decadono entro quindici giorni dal decreto stesso. Ed appunto, col 1° aprile corrente, i creditori della Sconto hanno ricevuto questo uovo pasquale.

Tralascio di proposito l'aspetto giuridico della questione, su cui pure vi sarebbe molto da dire, perchè investe anche il tema fondamentale del limite dei pieni poteri ministeriali e dei decreti-legge; limite intorno al quale esiste già una importante sentenza della Cassazione romana, stilata dal senatore Mortara. Mi soffermo invece sul significato economico della misura. Come ho premesso appunto per rendere chiara la dimostrazione, il mancato funzionamento della Banca Nazionale di Credito dipende da un vizio fondamentale, che rende ancor meno controllabile l'andamento di essa per il pubblico e per gli azionisti stessi. Ma la politica delle sanzioni abbassate è così profondamente radicata nel cervello dei nostri uomini di Banca, compresi quelli che dirigono gli Istituti di emissione, che essi oggi probabilmente si illudono di migliorare le cose abolendo l'unico controllo che garantisse una parte degli interessati, e sostituendo ai sindaci che davano un affidamento di indipendenza, dei sindaci che invece rispecchino la volontà del Consiglio di amministrazione, e di esso soltanto.

Ora lo capirei perfettamente questa persistente cecitaggine in un evidente errore, ove esso almeno avesse dato (se un errore può darli) buoni risultati. Ma, al contrario, la mancanza di un controllo dell'opinione pubblica sulle banche italiane ci dimostra ogni giorno più pericolosa. L'unico documento che i grandi Istituti presentano al pubblico, cioè il bilancio, è compilato in modo da non lasciare capire niente alla massa e da lasciare sospettare invece logicamente il peggio agli esperti. I quali, vedendo le cifre del portafoglio, dei depositi e dei conti creditori delle banche ordinarie, e paragonando in relazione con quello degli Istituti di emissione, traggono, anche in questi giorni di riunione delle assemblee, le dovute conseguenze. Fra le quali ne primeggia una fondamentale: ed è che, per non sentire rumore, la politica del salvataggio continua con una intensità così scorretta, da non lasciarci vedere chiaro il punto d'arrivo.

Del quale, poi, non si possono nascondere tutti gli indici. Cosa importa ad esempio, tanto per ragionare su un documento pubblico e quindi esposto ai commenti del pubblico, una gran parte delle voglie cifre che il direttore generale della Banca d'Italia espone nella sua recente relazione, se poi egli stesso propone ed ottiene una riforma della Statuto della Banca, con la quale si concede ai funzionari di essa di partecipare all'amministrazione di società industriali, nelle quali l'Istituto sia interessato? E' evidente che tutti capiscono come, attraverso all'intermediario del « Consorzio per sovvenzioni su valori industriali », la Banca d'Italia si trova con una tale massa della più svariata carta, che, per raccapezzarsi, ha il bisogno di sorvegliare da vicino. Evidentemente, qui, la funzione classica dell'Istituto di emissione è volata in cielo da un pezzo, ed in terra è rimasta dell'altra roba. Ora si ponga in relazione questa modifica allo statuto della Banca d'Italia col decreto sui sindaci della Banca Nazionale — voluto dalla prima — e si avranno due fili conduttori per spiegare questa politica, sulle sui conseguenze deleterie per ora non amo soffermarmi.

Il vero è che in nessun altro campo forse, quanto in quello delicatissimo del credito, la pubblicità ed il controllo rappresentano i due strumenti più efficaci per la correttezza del suo funzionamento e per la diffusione di esso in sempre più larghi strati della popolazione, con evidente beneficio di tutti, banche comprese. Ed i banchieri sanno perfettamente che la pubblicità non significa affatto mettere in piazza gli interessi dei clienti. L'oscurità, per contrario, è una delle manifestazioni più probanti che un paese si trova nelle mani di una ristretta oligarchia di interessi potenti, i quali non sempre coincidono, come ne è prova l'Italia, con gli interessi collettivi. Ed è semplicemente un vano suono di parole affermare che noi viviamo in un regime liberale, quando il nucleo di ciò che costituisce la forza di una nazione — gli interessi economici — sta saldo nel pugno di gente, che lavora senza controllo. Nulla di più irritante e di più risibile di quell'aria da padri eterni, fra l'altezzoso ed il misterioso, che assumono certi dirigenti dei grandi Istituti di credito ordinario e di emissione, quando parlano coi semplici mortali, ai quali riservano solo il diritto di pagare, come contribuenti, le infinite e rinnovantesi asinerie, che commettono regolarmente e pertinacemente da quando la guerra ha lasciato loro del tutto le redini sul collo.

A me sembra che incomincia ad essere ora di finirla. Cosa ne pensano a Roma?

ATTILIO CABIATI.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

I capi demaniali del Nuorese e della Lomellina sono stati convocati in esercizio alla Società Anonima Cooperativa « Associazione di fittavolanza dell'agro del Sesia » con sede in Novara. La « Gazzetta Ufficiale », ufficiale pubblica il decreto-legge che ne approva la relativa convenzione.

DA FIRENZE

La contessa Emilia Manni ha denunciato di essere stata derubata dalla propria domestica, tale Ernestina, non meglio identificata, dei gioielli di famiglia e di alcune migliaia di lire in biglietti di banca. Il furto supera le 50 mila lire.

DA ALESSANDRIA

Travestiti da carabinieri e da fascisti, cinque individui, armati ognuno, hanno fatto irruzione, alla cascina di certo Rinaldo Tortello, oltre il ponte Bormida, alcuni colli di sopra, compresenti di un grosso furto, giunti al saccheggiamento. Il ricupero dell'intero è fatto e la guerra venne seguestrata.

Con due colpi di rivoltella si è ucciso, nella sua abitazione a Predosa, il macellaio Lazzari Paolo di anni 57. Non si conoscono i motivi del tragico passo.

E' rimasto ferito alla gamba sinistra, nel maneggiare la propria rivoltella, il fascista Silvestro Carlo, di anni 24, addetto alla ferrovia Alessandria-Ovada.

E' stata pubblicata la relazione dell'ammiraglio Sechi sulla nostra colonia eritrea e marina. Il bilancio porta le seguenti cifre: Entrata: L. 12.500.000 uscita L. 18.000.000. Tonno: casse L. 6.000.000. Furono forniti al mare ed ai monti 597 bambini, provenienti dai più diversi comuni. In essi 316 feriane della cura presso Sanatoriale in Val Cerro e di Barisia e 476 dai bagni di mare sulla spiaggia di Piedra Cavare.

DA GIELLA

Si è impiccato nella propria camera, allagrandola una corda al collo, alla cascina « Cadisia » nel comune di Cerrella, il pensionato Lacchia Giovanni, di anni 56. Si ignorano i motivi.

Rapinato di quattro mila lire da due sconosciuti nei pressi del ponte Mosolo, sul torrente Grogia, in territorio Rimella-Pezza Grosolpe. Il disgraziato fu anche brutalmente percosso.

Quali autori di furti continuati di spole in danno della Filatura Lona e Zoletti di Lessona, vennero tratti in arresto gli operai Olimpio Ferrari, da Intra, Andreoni Pietro da Vignale e Torazzo Giuseppe da Vercelli. La refurtiva è stata sequestrata. Altro operaio, certo Cattaneo Ottavio da Tollegno, inquisito dello stesso reato è latitante.

DA CUNEO

Furbi da cena all'insaputa dei gestori, che il ristorante albergatore. I vagoni dodicenni, Cavanna Pietro di Cuneo Mario, vennero rinviati degli agenti della Questura di Cuneo a Porta Nuova a Torino e consegnati ai parenti.

Salita per ragioni di lavoro sopra un albero a Limone Piemonte, il cantoniere provinciale Isoletta Umberto precipitava mercoledì pero dopo Gherra Avea tentato di accidere volontariamente.

DA NOVARA

Per malfunzionamenti al cuore, un piccolo di anni avuto nato in un'osteria Alessandro, che in ricordo all'ospedale con lesioni al viso, guaribili in dieci giorni, come arrestato il venditore Federico Pozzo.

DA CASALE MONFERRATO

Il sindaco di Ozzimate, in seguito al risultato delle elezioni provinciali che rimettono sfavorevoli al partito popolare, a cui egli appartiene, ha rassegnato le dimissioni.

Due altri infortuni a Morano Po, sono toccati al l'operaio Cavarnalo Ernesto, cui un vagoncino ca rico di calcare schiacciò un piede e un metatarso di legname Verani Vincenzo, che mentre stringeva un dado ad una sega circolare, riportava ferite gravi alle dita ed alla mano destra.

DA MODENA

E' stato inaugurato dal sottosegretario on. Crosti, nella R. Scuola agraria, diretta dal prof. U. Pierotti, un nuovo gabinetto per l'orientamento professionale, donato dal munifico concittadino marchese Menafoglio. Il sottosegretario per l'industria dopo aver visitato l'Accademia Militare e la Cassa di Risparmio, si recò a Nonantola, per visitarvi la millenaria abbazia.

DA BOLZANO

Uccise da un cavallo. — Mentre stava lavorando di allenamento da un campo di sua proprietà un cavallo del valore, il contadino possidente Sebastiano Schwingl, veniva colpito dalla bestia infuriata con un calcio nella schiena.

DA RODDI D'ALBA

Per il parco della rimembranza e per l'acquisto della bandiera destinata alle scuole, si tenne un Teatro comunale, molto affollato, una seconda recita ad opera di alunni della scuola, che fruttò insieme degli insegnanti, lire labruttori, apolauso alunni. Notevole fu pure l'incasso per la duplice patriottica domenica.

La liquidazione della Cassa Nazionale per le pensioni di Torino

Roma, 11, sera.

Sulla liquidazione della Cassa nazionale per le pensioni di Torino si hanno le seguenti informazioni. Alla data del 31 dicembre 1922 sembravano oltre centomila contratti dell'istituto, stipulati dagli ex-soci della Cassa di Torino, in base alla legge del 1913 che pose in liquidazione la grande Società Tontinaria torinese. L'istituto nazionale ha superato con la maggior rapidità le difficoltà delle complesse operazioni necessarie per effettuare la grande massa dei piccoli pagamenti in tutti i Comuni d'Italia. A mezzo delle agenzie generali delle più importanti città, in effettuato il pagamento in contanti ed a mezzo della vasta rete di piccole agenzie ha distribuito le somme dovute con taglio della Banca d'Italia. Al 31 marzo, oltre 65 mila liquidazioni erano state soddisfatte per l'ammontare di 35 milioni di lire, seguendo con ogni sollecitudine le richieste degli aventi diritto. L'istituto nazionale con questa liquidazione del secondo periodo quinquennale sta pagando 50 milioni di lire agli ex-soci della Cassa di Torino; con la liquidazione di primo quinquennio aveva pagato oltre 50 milioni di lire.

LA TEMPERATURA DI TORIN

La Stazione Bardelli comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 7[illegible]
T. pressura massima del giorno [illegible] + 12.5
Temp. minima della notte del 10 all'11 + 1.2

REATI E PENE

Il dente del giudizio e il giudizio del dentista

(*Pretura Urbana di Torino*)

L'impiegato ferroviario signor Alessandro Lana, abitante in via Bartolomeo 45, un bruto giorno venne assalito da uno di quei noiosi malanni che perdono prudentemente l'uomo anche in età rispettabile, dopo una vita di lavoro e di onestà: i reumatismi, la spagnuola, la febbre del fieno ed altri svariati accidenti. Dovete sapere, o lettori, che al signor Lana nel gennaio scorso non dieda più regole il cosidetto dente del giudizio, nè pierre ne vede. Perchè in età avanzata ci salti fuori questo dente del giudizio è un segreto odontoiatrico che la scienza deve ancora scoprire. Il dente del giudizio è uno dei tanti problemi insoluti dell'umanità come (tirate le debite proporzioni) la Usi, il servizio ferroviario Torino-Bologna, la fontanella monumentale di via XX Settembre, ecc. ecc.

Il signor Lana si trovava, dunque, dolorante in un bar di via S. Secondo quando da un cliente fu indirizzato in via S. Secondo n. 22 dove esisteva uno studio dentistico. Il paziente andò, lesse sulla targa la scritta « dott. cav. Alfonso Albera, medico dentista » ed entrò risoluto a far sacrificio del dente del giudizio. Nel gabinetto venne ricevuto, venne il suo turno, dopo otto o dieci clienti, da un signore in camice bianco il quale, armato subito di attrezzi al dente doloroso. L'uomo che era andato all'assalto di quell'indolore notare era il ineccepibile signor Bellardi di Paolo fu Romano, da Roma, di 46 anni, il quale esercita, a quanto risulta, abusivamente l'arte odontoiatrica sullo studio di cui era titolare il dott. cav. Alfonso Albera con domicilio in via Guastalla 3. Non si può dire però che il Bellardi si sia accinto all'impresa senza zelo, chè anzi si aggregò disperatamente al cliente, in tre volte, mettendogli persino un asciugatoio sul petto. Dopo di che il dente riuscì al suo posto e il dentista dichiarava al Lana che si trattava d'un dente a uncino, che non si poteva togliere a meno di spezzare le mandibole. L'impiegato non volle arrivare sino a questo punto e lasciò il gabinetto recandosi poco dopo in una farmacia a sciacquarsi la bocca. Non descriviamo quel che capitò al povero lettore dopo quel triplice assalto *mandibulare* al rostro. Dovette recarsi da un medico e sottoporsi a lunghe e delicate cure durate 75 giorni. Ebbe un'accusa, un ingorgo ghiandolare, un edema [illegible] esteso, un edema [illegible] [illegible] [illegible]

Il cinghiale fumista

Compilatori Papini e Giuliotti, soci in salvaticheria, è uscito ora, pei tipi del Vallecchi, il *Dizionario dell'Omo Salvatico, Volume primo A-B*, compatto mole di ben cinquecento pagine, senza i rotti. Con la quale fatica gli autori, deliberati a dar fondo allo scibile, sono appena alle fondamenta del fabbricone enciclopedico che culminerà nella Zeta del dodicesimo ultimo volume. Ma fatto il disegno, scavato il torrente e fissato il pistrone angolare, speriamo che i due giovani volonterosi sentano il bisogno di prendere tempo e di tirare il fiato.

Questa idea di redimere la gente con una specie di Somma cattolico-reazionaria in minima facciata, da offrirsi a pacchi di mezzo migliaio l'uno alla sporca borghesia del dopoguerra, arricchita dai subiti guadagni e vogliosa di farsi con qualche decina di lire un corredo di opinioni bell'e fatte sui problemi della cultura e sui casi dell'anima, ci sembra squisitamente papiniana d'origine e tradizione: tra il burlesco e il fanatico, fra lo smargiasso e l'accorto, fra il paradossale e il pratico, come tutto quel che disegna di fare e fa da qualche anno il solitario di Bulciano, e quel che non dalla sua ricca e bene avviata bottega di prose, così fiorentina nell'abbondevole stile come nell'uso illuminato dell'abbaco. Ma l'estensore della *Storia di Cristo*, che, fra l'altro cose, intende a una nuova *Storia della Vergine*, di cui è largamente sentito il bisogno in questa età del « Ritrovamento », come dice Dario Niccodemi, cercava uno spalleggiatore; e ce l Giuliotti, autore dell'*Uomo di Bambòla*, ha trovato l'anima gemella dell'allievo spertissimo e devoto, necessario a compiere un'opera catechistica di tanta portata. Vediamo così i due nomi appaiati in copertina e le loro fisiche incollate e fuse nel corpo del libro, sì da non potersi più distinguere i meriti dell'un fabbriciere dall'altro. E' la perfetta società del Salvatici, il nuovo *Bisonnio*, canonizzato, che prende posto accanto ai più celebri del passato. Difatto a pagina 440 del *Dizionario* sotto la voce *Bisonnio* si può leggere:

« Nell'Antichità:
Castore e Polluce.
Oreste e Pilade.
Da ciò tragedie e favole.
Nei tempi moderni:
Mazzini e Garibaldi.
Vittorio Emanuele e Cavour.
Da questi la terza Italia.
Ma oggi:
Giovanni Papini e Domenico Giuliotti.

Ed ecco il *Dizionario dell'Omo salvatico*, indispensabile a tutti coloro che vogliono lottarsi alla maschia ».
E buttiamoci alla macchia anche noi, dietro i due cattolici cinghiali.

***

A dire il vero, che sia questa loro vita salvatica che ora tanto raccomandano alla povera umanità, smarrita per le vie delle concupiscenze cittadine, non risulta troppo chiaro se stiamo a quel che ci descrivono e narrano gli autori nel presentare il libro. Artificiose e stolte maschiette, mezzo di provincia e mezzo di borgo, si levano, di fatto, proprio sul limitare della selva selvaggia, a darci perfino coi nomi, non più ora umani che con la ritrita scipitaggine della fisionomie, un senso repugnante di rancido e di chiuso, di sorpassato e di angusto, di mediocrità letteraria sbardellata e corrente come lo strutto tepido, ricascante nello forme del giornaletto umoristico a venti centesimi. Niente di più provinciale, nell'uso meno nobile e saporoso del vocabolo, il quale ha pure così ricche e fruttuose radici. Rivoltisi in vario tono al lettore benigno, al lettore nemico, al lettore pedante, al lettore erudito, al critico geroglifico, al filosofo senza filo (guarda lo spirito!), con una serie di profanazioncelle antropofaghe ed autoapologetiche della più vecchia maniera papiniana, i due sedicenti salvatici, prima di buttarsi « al lavoro ch'è umilmente dedicato alla conversione delle anime, all'amore di Cristo, alla gloria d'Iddio », schizzano sui fogli di introduzione sedici ritratti di contemporanei fra i più comuni e volgari, uomini e donne; che sono: il prof. Mediani, il cav. Delfobo Luciferini, il comm. Quattrostomachi, il dott. Enteroclismi, il rag. Consuntivi, l'avv. Pappagorgia, il signor Teofilo Pancisdoro, il sig. Paride Colossi, il prof. Chiodoro Sofopanti, Fosco Raspanti, Esterpe Bellachiorba, Narciso Francatrippa, il prof. Peleo Pocosale, Naborre Colafulmini, Dionisa Doppiopetto, signorina Fiorenza Tirumm... E questi sono i collaboratori civili e borghesi di tanta salvatichería, gli autori di tante opinioni che nel corso del libro i Salvatici trascriveranno, ci capisce, a gloria d'Iddio. Per esempio, sotto il termine *Alpi*:

« Io non capisco, — diceva con un sorrisetto il prof. Mediani, — tutti quei fanatici della montagna che si arrampicano sull'Alpi per la mania di sentir freddo di luglio e col pericolo di ruzzolare in fondo a un precipizio.

— Hai torto, — rispose il dott. Enteroclismi — l'alpinismo è uno sport altamente igienico e sulle cime maestose delle Alpi si respira l'ossigeno vivificante e si eleva lo spirito ».

E via per una pagina e mezzo. I Salvatici hanno un bel dedicare il libro così pieno di futili annotazioni ai Mani onorati e onorandi di Ser Ciappelletto e di Margutte, di Calandrino e di Falstaff, di Stontorello e Trimottino: figure genialmente create, letterariamente e spiritualmente vive, ancora e sempre: fortuna che certo non tocca i vari Quattrostomachi e Colafulmini del dilettantismo cattolico, nato morto in tutta la parte e funzione di sciocchezzaio moderno materialista e ateo, democratico ed anticlericale, che dovrebbe presso gli allocchi far la fortuna del libro. Probabilmente il Boccaccio era squisito quanto potentissimo artista, e i nuovi Salvatici sono un poco tonti e molto predicatori. Da un lato la cronaca vera, l'arte che non si propone di redimere nessuno, redenta com'è per se stessa, dall'altro il *bluff* della salvatichería predicante, il trionfo dell'eloquenza verbale, il regno di quel generico letterario che è morto dell'osservazione della fantasia e dell'invenzione.

A gioia dei lettori più disperati, nei due Salvatici difensori della Fede abbonda tuttavia la malafede, che fa sempre colpo e chiasso, e può servire a prestare un'anima a chi ha l'abitudine dello scrivere fanatico, che è poi lo scrivere freddo senza intelligenza e senz'anima. Dopo aver dedicato il libro ai mani di Ser Ciappelletto e di Calandrino, creazioni boccaccesche, i salvatici cinghiali delle lottere così cantano Giovanni:

Dottissimo e fecondissimo uomo: scrisse il *Filosofo romanzo*; la *Tellide*, poema; il *Filosofo nuovo*, romanzo; l'*Ancelo*, romanzo; l'*Amorosa visione*, romanzo; il *Mistero Razolano*, poema; la *Filosofia*, romanzo; oppoi *Declaris mendacium*, *De civitate virorum illustrium*, *De genealogia Deorum*, *De Montibus, Silvis, Fontibus Lacubus Flaminibus Stagnis et paludibus et de nominibus Maris*, una *Vita di Dante*, il Commento ai primi 17 Canti della Commedia, il *Corbaccio*, rime, egloghe ed altre operette. Stimato dal Petrarca come dotto, fu ambasciatore del Comune di Firenze il quale gli affidò anche l'incarico di leggere Dante nella chiesa di Santo Stefano. Nel 1362 si propose di darsi tutto alla religione e nel 1370 passò un po' di tempo nella certosa di Santo Stefano in Calabria.

Il volgo (*ecco le ammirate del cinghiale*) fa gran caso di una sua raccolta di novelle detta *Decamerone*, dove una prosa pesante e latineggiante è usata a raccontare monotonamente cicelle d'inganni e lussurie ».

Ser Ciappelletto ride: è l'ora di Barabba.

(Dove è da mettere in chiaro che, con tutto il suo dispetto per la boccaccesca prosa latineggiante e ciceroniana, il Papini è sempre stato un accademicissimo prosatore, fraseggiatore, linguaiolo e vocabolarista, un ciceroniano legatissimo alla tradizione prosastica italiana del Boccaccio minore. Negato all'invenzione fantastica e all'osservazione e creazione di carattere comico e drammatico, a cui sorge il Boccaccio del Decamerone, il Papini non ha ancora capito che al suo paragone il dileggiato De Amicis è un Balzac della letteratura italiana).

***

Ma l'Omo non si è fatto salvatico per nulla. Lo misuro del giusto e del vero non gli servono, lo impacciano; egli ha bisogno di scorrazzare libero fra le stramberie del cervello e del sentimento, e di vestirsi del proprio salvationismo come di un apparato esteriore chiassoso e fumista, che richiami la gente attorno alla sua vendita. Con tutti i suoi sdegni e le singolarità e le esorbitanze all'interiorità, il Papini è diventato sempre più uno scrittore superficiale e di chiasso, follaiolo e sccomodante, democratico e demagogico quanto è possibile essere senza parere. Il tono retorico predomina in tutta la sua prosa: nel *Dizionario* siamo addirittura al sermone. Per quanto i due si tengano a parer bestie di greppo, il vero è che dalla bigoncia accademica passano al pulpito del curato. Siamo lontani perfino dal satanismo (di pessimo gusto) della *Storia di Cristo*; siamo al fanatismo del luogo comune, a una volgarità di reazione cattolica che non vale molto di più, spiritualmente e artisticamente, di quelle posizioni materialistiche, oggi superato e dimenticato, che qui si vorrebbero rivivificare per il gusto di batterle trionfalmente in breccia. Iniziatosi come scrittore di avanguardia e di battaglia, il Papini è ormai un grigio territoriale delle lettere italiane, che lavora col fiato grosso per il genere asfissiante.

La Chiesa, la reazione, lo Spirito Santo, la Verità rivelata, la disciplina cristiana sono tutte storie, occasioni, pretesti. La verità vera è che in questo libro l'artista esaurito e stanco conduce a spasso il proprio periodo senza una meta, senza un piano, senza più nè rigore nè controllo d'intelligenza, senza più lirismo nè fede. Ogni tanto una paroliccia, di quelle che i sommi poeti dicono una o due volte in tutta la vita, quando è il momento di dirle, e la prova è che restano lì mute. Ma il Papini le adopera a tutto spiano e si può giurare dinanzi a Dio che ogni qualvolta le usa se ne può fare a meno, tanto vi colpiscono all'impazzata e vi urlano con la prosopopea di una forza, di un vigore di un effetto che mancano in via assoluta. E questi due Salvatici, che ogni cinque minuti hanno una debolezza di reni, hanno il coraggio di dire che imitano Dante. la virilità di Dante! Il loro cattivo gusto non farebbe presa sul pubblico più grosso se non lo doppiasse la presunzione di seguire grandi esempi e la pedanteria di citarli. Quando si dice i venditori di fumo! Ma una volta lo spaccio delle monete falso menava alle forche.

***

Le lettere italiane, se Dio vuole, si rinnovano per altro vie. Questa perpetua accademia papiniana, per la quale, a un certo momento, ci accorgiamo che tutti i temi sono ugualmente buoni (ora è la volta di Gesù Cristo e della Chiesa cattolica) è sorpassata, è vecchia, è rancida. L'anticlericalismo contro il quale si è messo a scaraventare sermoni di chiesa l'Omo salvatico, non esiste nemmeno più. Non esiste più in nessuna cittadinza d'Italia una Loggia intitolata *Vive Satana!* Esiste, è vero, una civiltà meccanica, chiassosa, brutale, velocissima, ma non è detto che salire su un tram, dormire in uno *sleeping*, viaggiare in aeroplano sia meno estetico, meno cristiano, meno cattolico che abitar nelle selve retoriche dell'Omo salvatico, e vivere in un castello alto sui monti, o leggere un libro in una grotta che può esser visitata dai lupi. Di questo barocchismo di quarta mano, di pose tutte esteriori, che non hanno nulla a che fare con l'interiorità dello spirito nè con la coscienza, siamo stufi, arcistufi, sazi, nauseati. Questi non sono più atti da prender pesci: nè argomenti da persuadere animi bennati. Tutto questo è fanatismo romantico, da cui la stessa reazione cattolica, se fosse cosa seria, dovrebbe mettersi in guardia. Questa farmacopea cristiana, che vorrebbe rigenerare il mondo, siamo ai rimasugli ultimi dei veleni personalistici, individualistici, egoistici, antitesi dello spirito della educazione e tradizione cristiana. E nulla può urtare le anime cristiane peggio di questo papiniano e giuliottiano cristianesimo litigioso e gretto che nel *Dizionario dell'Omo salvatico* cerca, ma invano, di vendere a buon prezzo gli scampoli della *Storia di Cristo*.

Tanto non per fare, come si dice, la recensione di un libro che crediamo nessuno arriverà a leggere fino alla fine, ma per mettere a verbale, in quattro righe, che l'Italia non è poi un paese di lettori, da sorcicattivi col gusto due scrittori diventati, sopratutto, noiosi e noiosi.

LUIGI AMBROSINI.

Il Congresso della "Croci Rosse" a Varsavia

Varsavia, 11, notte.

Sotto gli auspici della Lega delle « Croci Rosse » si è inaugurato il Congresso delle Croci Rosse dell'Europa orientale, al quale partecipano 31 rappresentanti di paesi interessati. Sono anche presenti i delegati dell'Inghilterra, della Francia, della Svizzera, della Croce Rossa americana e del Comitato della Croce Rossa internazionale di Ginevra. Scopo del Congresso è di perfezionare l'organizzazione interna per la lotta contro le epidemie e per stabilire un piano d'azione comune permanente nell'Europa orientale. Il presidente della Croce Rossa polacca, generale Haller, ha aperto il Congresso. Il ministro dell'igiene Chmielo ha pronunciato un applaudito discorso, nel quale dopo aver porto a nome del Governo un saluto ai congressisti, ha rilevato che la scelta di Varsavia come sede del Congresso prova la fiducia dei paesi rappresentati nella politica pacifica della Polonia.

Un appello del granduca Alessandro ai cristiani di tutto il mondo per il processo contro il patriarca Tikhon

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, mattino.

Si fa da Mosca che oggi comincierà il processo intentato dal Governo dei Soviets contro il patriarca Tikhon. Nel timore che la condanna a morte del patriarca, seguendo così da vicino quella degli altri prelati cattolici, sollevi una nuova ondata di protesta in Europa, il Consiglio dei Commissari nella sua ultima seduta ha deciso di usare rappresaglie contro sudditi delle nazioni che trovandosi in questo momento in Russia sollevassero proteste. Questa rappresaglia consisterà nell'espellere questi stranieri, senza che abbiano più possibilità di ritornare, e di procedere alla confisca dei loro beni in territorio russo. Inoltre tutti i contratti che questi stranieri avessero conclusi col Governo dei Soviets, saranno annullati. In questi giorni ha avuto luogo al Commissariato della Giustizia una riunione segreta, di cui si parla molto senza sapere cosa sia stato deciso. Si mormora molto che questa riunione di personalità giudiziarie sovietiste più in vista sia connessa strettamente al patriarca Tikhon e che decisioni importantissime siano state prese per quello che concerne il patriarca. Questi si trova sempre in segreta e non è autorizzato nè a corrispondere con alcuno, nè a ricevere qualsiasi oggetto.

Si nota da alcuni giorni una affluenza enorme in tutte le chiese di Mosca. Migliaia di uomini e di donne stazionano dall'alba al crepuscolo innanzi ai santuari devotamente illuminati da qualche cero e pregano in silenzio. Gli uffici sacri procedono il loro corso mentre i devoti si prosternano e restano immobili ai piedi delle grandi icone, prive dei loro ornamenti di pietre preziose e di oro. Nessuna allusione viene fatta al patriarca Tikhon, ma è per lui che di tanto in tanto dei cantici sono intonati in sordina. L'ordine fino a questo momento non è stato turbato.

Il granduca Alessandro di Russia ex-grande ammiraglio della flotta russa cognato dello Zar Nicola II, ha redatto un patetico appello ai cristiani di tutto il mondo; questo appello che ogni viene pubblicato nei giornali di America è stato comunicato dal granduca al *Matin* per il pubblico europeo. Ecco il testo:

In nome di Dio e di Cristo, io mi rivolgo alle anime di tutte le mie sorelle e di tutti i miei fratelli spirituali. Risvegliatevi se credete in Dio. Sollevi i vostri occhi, sul mio paese, in Russia, 150 milioni d'anime come la nostra che hanno lo stesso padre divino, aspettano nelle loro lotte per tutto quello che vi è di più sacro per noi; la fede in Dio ed in Cristo. La domanda di un Governo, che è inspirato e guidato dalla forza del male e dell'odio, ha dichiarato una guerra accanita contro Dio e contro Cristo. Centinaia di migliaia di bambini sono attenti all'ateismo completo e all'odio, e sono incoraggiati a fare il male e tutto quello che è immorale. Pensate alle generazioni che si preparano per avvelenare la umanità. Continuare a vivere, chiudendo l'orecchio a queste terribili calamità è inammissibile. Voi dovete dare il vostro appoggio morale ai miei compatrioti che sono ancora fedeli in Dio e in Cristo e preferiscono la morte al tradimento verso i loro padri e i loro salvatori. Grido ad alta voce che il dovere di ogni cristiano sulla terra è di aiutare moralmente il mio popolo perseguitato ».

E' da temersi che questo appello produca sui giudici del tribunale un effetto contrario a quello che il granduca si proponeva, poichè secondo telegrammi da Copenaghen i Soviets spiegano l'avvenuta esecuzione di mons. Butkiewich, appunto con gli interventi che si sono prodotti per impedirne l'esecuzione, e principalmente all'intervento della Polonia. Il Governo russo dichiara, secondo telegrafano infatti da Helsingfors, che esso aveva l'intenzione di graziare il prelato, e che è soltanto la minaccia di tutto il Presidente del Consiglio di Polonia, il quale lanciò una sfida al Governo dei Soviets, che ha forzato questi ad abbandonare le sue idee di clemenza.

Intanto da Washington telegrafano che il Dipartimento di Stato annunzia che il Governo americano ha rifiutato di ammettere sul territorio dell'Unione la signora Kalenine, moglie del presidente dei Soviets, in seguito alla recente esecuzione di mons. Butkiewich.

Processi politici e militari in Ispagna pel disastro marocchino

Madrid, 11, mattino.

Il tribunale supremo di guerra si dimostra sempre più inflessibile verso gli ufficiali, la cui responsabilità nel disastro marocchino è stata stabilita dall'inchiesta del generale Picasso. L'alto tribunale ha inflitto un mese di arresti di fortezza a tre generali ed a due colonnelli che componevano il Consiglio di guerra che giudicò il maggiore Senra, e che avevano dimostrato una certa condiscendenza verso l'accusato. Si attendono decisioni più gravi: sentenze di morte saranno molto probabilmente pronunziate, e fra coloro che sono minacciati di essere fucilati c'è un colonnello di fanteria. L'attività spiegata dalla giustizia militare è tale che potrebbe darsi che l'inchiesta sia terminata prima di sei mesi. E' allora che la questione delle responsabilità politiche si porrà in tutta benchè grande. E' noto infatti che un gran numero di ufficiali ha preso l'impegno solenne di esigere, non appena tutti i militari responsabili saranno stati processati e puniti, che vengano tradotti innanzi ai tribunali anche gli uomini politici che hanno incontrato una responsabilità in quel disastro.

Una gara di madri sportive che origina un processo in tribunale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 11, mattino.

I lettori riconosceranno la curiosa corsa che ebbe luogo domenica sulla strada da Londra a Brighton, e alla quale parteciparono cinque madri di famiglia che spingevano innanzi a loro su veicoletti, i loro bambini, la cui età arrivava da pochi mesi a due o tre anni, e che dovevano per percorrere il più rapidamente possibile la distanza che separa le due città. Questa gara, di cui l'interesse sportivo è molto contestato, ha sollevato vivaci proteste da parte della Società Nazionale per la protezione dell'infanzia, che si è indignata dell'inutile fatica che quelle mamme troppo sportive hanno inflitto ai loro bambini. Si annunzia che, dopo aver fatto esaminare lo stato dei bambini che parteciparono a questa maratona di nuovo genere, la Società ha deciso di trarre innanzi alla giustizia l'organizzatore Edwards, di Manchester, nonchè sua moglie, che aveva partecipato alla corsa, accusandolo di maltrattamenti verso il suo bambino di quattro mesi, il cui stato all'arrivo a Brighton fu oggetto di un rapporto speciale da parte degli ispettori della Società.

Il capo della camorra napoletana ucciso in America da altri malviventi

Napoli, 11, sera.

Era tristemente famoso a Napoli Michele Aria, notissimo negli ambienti della malavita, nei quali, dopo la condanna di Ferrone, aveva preso una grande supremazia, tale da diventare virtualmente il capo della camorra. L'Aria, di temperamento violento, dotato di una forza erculea, si imponeva nei vari ambienti che frequentava e godeva una grande notorietà. Tempo fa, le cronache dei giornali si occuparono largamente di lui, poichè un suo debitore, certo De Vivo, messo alle strette, finì con l'uccidersi, vittima di una sorta di soprusi, di violenze, dopo aver dilapidato parecchie migliaia di lire che venivano ritirate dall'Aria, in seguito al suicidio del disgraziato De Vivo, che suscitò penosissima impressione, le autorità giudiziarie spiccavano mandato di cattura contro Michele Aria, il quale riuscì ad imbarcarsi clandestinamente ed emigrare in America, ove egli si dava al commercio clandestino dell'alcool, formando una banda. Ieri presso Jova la banda dell'Aria venne in urto con un'altra banda composta di siciliani. E' giunta ora notizia che, giorni or sono, in seguito ad un violento alterco avvenuto fra i componenti le due bande, Michele Aria è stato ucciso con cinque colpi di rivoltella.

L'Anatolia colonia americana?

L'opposizione di Costantinopoli al progetto Chester approvato da Angora

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, mattino.

La notizia dell'accettazione con 185 voti su 256 votanti del progetto Chester, senza discussione preventiva, ha prodotto una impressione sfavorevole a Costantinopoli e nei circoli economici e finanziari. Secondo le informazioni ricevute da Angora, i circoli politici turchi sperano che questo progetto sarà la base di relazioni amichevoli fra l'America e la Turchia. Rauf Boy, Presidente del Consiglio, e Fevzi Pascià, Ministro dei Lavori Pubblici, hanno difeso il progetto Chester, dicendo che gli impiegati saranno turchi e che le divergenze saranno risolte innanzi ai Tribunali turchi. Tuttavia il *Giornale di Stambul* dichiara che la notizia dell'adozione definitiva da parte dell'Assemblea di quel progetto non è ufficialmente confermata. Nel caso in cui questa adozione fosse un fatto compiuto, soggiunge il giornale, essa costituirebbe una mancanza di parola, e getterebbe un singolare discredito sulla firma della Turchia.

I legislatori di Angora non ignorano certamente l'accordo economico franco-turco del [illegible], in esecuzione del quale la Francia fornì alla Turchia un prestito di cinquecento milioni di franchi che furono immediatamente versati. La Turchia accordava, in cambio, alla Francia, concessioni per la costruzione e l'esercizio, per una durata determinata, delle ferrovie e dei porti di Anatolia. Questo accordo non comportava nessuna concessione di miniere o di giacimenti petroliferi, non impegnava in nulla la Turchia, per quello che concerne il suolo ed il sottosuolo. Questa convenzione che fu ratificata l'8 aprile 1914 ha ricevuto immediatamente un principio di esecuzione. Ingegneri francesi prepararono i piani, e si misero all'opera dopo che la società francese ebbero depositato una garanzia alla banca ottomana. Questo accordo sarebbe oggi strappato. L'adozione del progetto Chester porterebbe un grave colpo al prestigio morale della Turchia e danni irreparabili ai suoi interessi materiali, poichè costituisce una manomissione completa sull'Anatolia. Il *Giornale di Stambul* rammenta inoltre le recenti dichiarazioni dell'ing. Servertrès, secondo il quale il progetto Chester vincolerebbe la Turchia per più di un secolo e trasformerebbe l'Anatolia in una colonia Chester.

Altri giornali turchi di Costantinopoli, ed in particolare il *Tevkidielkit*, criticano l'adozione del progetto senza discussione, alla vigilia della scomparsa dell'assemblea. Si prevede in certi circoli che la nuova Assemblea ritornerà sulla questione, e si afferma anche che si sarebbero [illegible] ad Angora grandi somme per scopo di propaganda per fare accettare il progetto Chester. Fra le altre concessioni, quali le costruzioni di canali, di officine, di villaggi ecc., il progetto Chester prevede la costruzione di un certo numero di ferrovie di cui alcune importantissime erano state concesse alla Francia. Sono da segnalare in particolar modo le linee da Angora a Bolon, da Angora a Sivas, da Sivas a Van, per Kharpout e Diarbekir, da Angora ad Adana.

La visita del Re d'Inghilterra al Papa

Londra, 11, mattino.

Diecimila persone riunite all'Albert Hall hanno inviato al Re un telegramma per pregarlo di rinunciare al suo progetto di fare visita al Papa.

L'inaugurazione del monumento a Pio X

Roma, 11, sera.

L'inaugurazione del monumento a Pio X, nella Basilica Vaticana, rinviata dal 19 marzo a dopo Pasqua, probabilmente avrà luogo l'8 giugno, giorno anniversario della nascita del pontefice Pio XI.

TEATRI

GIUDIZI PARIGINI SULLA COMMEDIA DI PIRANDELLO.

Il nostro « Rideau » ci telefona:

La bella accoglienza che ebbe nel teatro dell'Atelier la traduzione del « Piacere dell'onestà » di Luigi Pirandello, fatta dalla signora Mallarmé Orano incoraggiò Benjamino Crémieux a fare conoscere al pubblico francese un altro lavoro del modernissimo commediografo. Il Crémieux ha tradotto « Sei personaggi in cerca di un autore ». Il lavoro è stato rappresentato ieri sera al teatro della Commedia dei Campi Elisi dalla compagnia diretta da Pitoeff, un artista russo il quale da la preferenza alle produzioni drammatiche che escono dal comune. La curiosità suscitata fra gli intellettuali dagli studi apparsi in questi ultimi tempi in giornali ed in riviste francesi intorno al nostro teatro e particolarmente sul teatro del Pirandello aveva fatto raccogliere un pubblico magnifico. Oltre alle personalità più spiccate della critica e della letteratura, si trovavano artisti ed artiste della scena parigina. Fra gli italiani era anche Dario Niccodemi. Luigi Pirandello, che assisteva alla rappresentazione da un palco, fu negli entractes molto circondato e complimentato. La stravagante impostazione di « sei personaggi in cerca di un autore » lascia da principio il pubblico disorientato ma la novità stessa dell'argomento finì per ingeriosirlo ed interessarlo. Il primo atto si è chiuso con calorosi applausi. Comprendendo che si trattava di un lavoro di eccezione senza convenzionalismo, scritto più per far riflettere che per divertire, il pubblico ascoltò gli atti successivi con un raccoglimento anche maggiore e soggiubilò le ultime scene di ciascun atto con nuovi applausi assai nutriti. Alla fine del terzo atto quando attori ed attrici, che avevano dato al lavoro una eccellente interpretazione, si presentarono a ringraziare, il pubblico domandò ad alta voce l'autore. Allora Pitoeff ricomparve tenendo per mano Pirandello. Per cinque volte l'illustre autore venne acclamato alla ribalta. Le prime opinioni manifestate nei giornali di mezzogiorno da autorevoli critici sono lusinghiere. Attorno, annunciando che si occuperà più diffusamente della commedia di Pirandello, dice: « essa solleverà ardenti controversie ma io mi schiero subito fra i suoi ammiratori ». Paolo Souday definisce nel *Paris Midi* la commedia ingegnosa molto strana e sconcertante.

AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI.

Stasera, il Circolo degli Artisti offre ai suoi soci un Concerto di musica da camera. Il programma è vario ed interessante. La violinista Pietà Rondelli suonerà insieme col pianista Luigi Gallino una Sonata di Tartini, la *Chanson bretonne* di Canti, un'*Elegia* ed una *Valse triste* di Cyrile Scott. Il Poema di Ravasenga e la *Rapsodia piemontese* del Sinigaglia. La signorina Lucia Bogino canterà un'aria dello *Nozze di Figaro*, una della *Nina pazza per amore* ed una della *Traviata*; il maestro Gallino farà conoscere un suo *Poemetto lunare* ed uno *Studio*, pure di sua composizione. Ora dell'elegante convegno: le nove.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia di operette Nella Regini) — Ore 21: « Scugnizza » operetta di M. Costa.

CRISTOFANO (Compagnia drammatica Alda Borelli) — Ore 21: « Il piccolo Santo », dramma di Roberto Bracco.

BALBO (Stagione lirica) — Ore 21: « Traviata », opera di G. Verdi.

REGIO (Compagnia drammatico-musicale fascista) — Ore 21: Domando la parola » rivista di E. M. Chiappo.

ROSSINI (Compagnia piemontese di Casimiro Gili) — Ore 21: « Tutt-me-con, vaudeville di Manca.

GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 21: « Il castello del fantasma » bizzarra comico-musicale.

CHIARELLA — Due ore di [illegible] (Douglas Fairbanks - Alhambra Gara - Doraldina - Pathé Cavallini, ecc. ecc.

TRIANON - Testa-Mancini ore 21: « Rosa rossa » op.

MAFFEI — Ore 21: Spettacoli di varietà.

Giornali e riviste

Anche nell'età della telegrafia e della telefonia senza fili i buoni piccioni viaggiatori, questi messi... radiotelegrafici del passato, rendono onorevole servizio, e più d'una volta questa rubrica ha avuto occasione di occuparsene. Ora è avvenuto un caso di opzione, menzionato in una lettera del prof. L. Gabotto alla rivista *Enotria*: gli agricoltori monferrini, fedeli alla più aurea delle pratiche, in mancanza di radiotelegrafia hanno rimesso in onore i veloci proclami aerei. Dice la lettera: « Leggevo giorni sono sulla Stampa, in un brioso articoletto di cronaca, l'interesse suscitato in un certo coro di cittadini torinesi, dai piccioni viaggiatori. Questa graziosa bestiola, che possiedono in sommo grado l'amore alla propria dimora, alla quale ritornano infallantemente quando ne vengono allontanati, hanno reso, in ogni tempo, dei segnalati servizi quali messaggeri, e sempre... con fedeltà ed onore. Non mi risulta però che finora essi abbiano avuto un impiego ufficiale in agricoltura, come lo ebbero nello scorso anno nella provincia di Alessandria. A Cassine di Alessandria, a cura della l'Osservatorio fitopatologico, che ho l'onore di dirigere, era stato impiantato un Osservatorio di segnalazioni antiperonosporiche nei locali del conte G. Zoppi, benemerito presidente della Cattedra Provinciale di Agricoltura. Incaricato delle osservazioni meteoriche e delle segnalazioni al pubblico degli agricoltori, era ed è tuttora il signor Gotta Giuseppe, il quale con intelligenza e sacrificio ha assolto il suo compito, lasciando prevedere che questo importante servizio potrà generalizzarsi senza troppe difficoltà. Alle lezioni preparatorie tenutesi per organizzare il servizio avevano presenziato viticultori di altri Comuni finitimi, i quali, desiderosi di compartecipare agli utili delle segnalazioni, avevano esternato il desiderio di essere avvisati a tempo del momento propizio per l'applicazione dei trattamenti. Come fare? Non in tutti i paesi esisteva il telegrafo ed il telefono e, d'altra parte, c'era la spesa e la noia di questo complicatissimi impianti ai buoni viticultori. A Ricaldone il sig. Zoccola, per tagliar corto, ebbe un'idea che, come tutte le idee più semplici, è stata geniale. Allevatore appassionato di piccioni viaggiatori, li mise a disposizione del suo Comune, assicurando che istruirli e più fedeli avvisatori non si sarebbero potuti trovare. Detto fatto; in una bella gabbia, vennero trasportati a Cassine parecchi di questi infallibili ed economici messaggeri, ed essi, regolarmente, hanno compiuto, durante tutta la campagna, la loro missione con zelo e precisione. Non appena le condizioni di sviluppo delle invasioni venivano segnalate un biglietino affidato ad uno dei corrieri in pochi minuti giungeva a destinazione, ed il sig. Zoccola dava agli amici notizia del da farsi. Il servizio venne così mirabilmente disimpegnato, che noi tenteremo di avvalerci di questi preziosi collaboratori nella campagna prossima, e favoriremo in ogni modo la diffusione e l'interessamento verso questi modestissimi e simpatici uccelli ».

***

Durante un viaggio intorno al mondo intrapreso per studiare le condizioni della vita industriale, il dott. Sherwood Eddy, uno dei principali conduttieri del movimento delle Unioni cristiane dei giovani, parlò il 23 gennaio a Calcutta sull'agitazione industriale e sul modo di rimediarvi. L'oratore avverti anzitutto che dopo la guerra i conflitti nazionali sociali e industriali si sono moltiplicati; e disse che ci sono due soli modi per mettere fine a questo continuo spirito di agitazione perpetua: 1° il metodo della repressione come è stato praticato in Russia, dove si è riusciti a soffocare il malcontento delle masse in effervescenza; 2° il metodo della libera espressione come si pratica in Gran Bretagna, dove la mano d'opera gode d'una piena libertà di parola, di pensiero e di stampa. Questa mano d'opera desiderosa di progredire sia oggi per avviarsi verso un normale progresso. Parlando delle condizioni di lavoro dell'India l'oratore segnalò il notevole miglioramento durante gli ultimi tre anni, dovuto particolarmente agli sforzi del Governo. In Cina la situazione è meno favorevole. In una fabbrica di fiammiferi visitata, dei fanciulli dai 9 ai 12 anni lavorano 10 ore al giorno e 7 giorni la settimana maniplolando fosforo giallo di qualità inferiore, e 70 di questi fanciulli devono entrare ogni settimana nell'ospedale. In un'altra azienda 15.000 fanciulli lavorano 18 ore al giorno e 7 giorni la settimana per arrivare semplicemente a nutrirsi. Tale regime dura tre anni, periodo di apprendistato, alla fine del quale vengono congedati e sostituiti con altri fanciulli. In Cina non esiste legge alcuna che protegga la mano d'opera, e i padroni hanno dichiarato che il problema è insolubile; ma non si è detto altrettanto della schiavitù? Così il bollettino *Informazioni Sociali*.

***

Un po' di moda per le signore. Il vestito in *trois pièces*, che si va sostituendo completamente all'antico *tailleur* che aveva sempre bisogno di una camiciella, di una blusa o di un *blouson*, è, in fondo, i pezzi del vestito erano sempre tre, diamocani « un po' cambiati, trova sempre nuove e belle coppiaioni, per piacere alle donne di buon gusto. Eccone un altro! E gli altri ve ne daremo, ancora, perchè questa leggiadra moda tenerci ovunque siano le nostre lettrici eleganti. Questo simpatico costume è in lana *rachemire* color naturale cioè color legno, ma un colore molto dolce e che sta bene a tutte le carnagioni. Esso è rifinito da ricami color legno e marrone, di un effetto molto felice. Noi rivedremo questi ricami sul vezzoso *paletot* senza maniche, che lascia, così, vedere quello del vestito, che sono molto graziose, strette in basso, da una fascia di ricamo che ricorda tutto l'insieme. Questo costume semplice ed elegante, da molto *chic* alla figura femminile che lo indosserà. La moda di unire il nero non col bianco, ma con un altro colore molto vivace, si scorge in molte *toilettes* primaverili. Per esempio, in questo vestito di *trois pièces*, come tutti gli altri, cioè formato da una *princesse* e da una giacchetta, si mescolano il nero e il blu vivo. Tutto il vestito è in *popeline* nera; ma l'alto del *corsage* è in crespo della Cina di un azzurro forte, guarnito di ricami in perle di legno, che risaltano molto sul nero e sul blu. Invece di una giacchetta, è una leggiadra cappa, più corta, davanti, più lunga, dietro, che lascia vedere le maniche del vestito: cappa molto accurata nei suoi particolari del colletto, delle spalle, come sono molto accurate le maniche larghe e poi strette da un sottil polsino. Il *Giornale*.

***

Una delle più caratteristiche e briose soubrettes del nostro teatro d'operetta è, come tutti sanno, Ines Lidelba Fronticelli. Intervistata da un redattore del *Piccolo della Sera*, la Lidelba si è decisa a parlare di sè, ed è curioso — svanita d'incanto tutta la sua spigliatezza — vederla cercare impacciata le parole e i ricordi. Sesso che l'autobiografia non è il suo forte... L'artista è « romagnola di Romagna ». Di famiglia assai distinta, seguì giovanissima il suo impulso d'arte, la sua passione per il teatro e al Liceo musicale di Bologna studiò canto e recitazione, dando brillanti esami in presenza di Ferruccio Busoni. Sentiva però già allora una spiccata predilezione per l'operetta, e in operetta debuttò infatti, piacendo assai come soprano, nella *Duchessa dei Bal Tabarin*. Già, la briosissima *soubrette* d'oggi fu per lungo tempo una sgallinetta sognante. Eppure, in silenzio, ella pensava invece, con desiderio immenso, alle parti di *soubrette*, più adatte al suo temperamento e alla sua vocazione: le parti giocondi di *soubrette*, nelle quali si ride, si balla, si diverte... e si fanno i bis. Ma come arrivare al gran passo? A quei tempi ella non aveva ancora tanta padronanza del palcoscenico e un po' di paura... e molta indolenza. Ci voleva qualcuno che la spingesse: la guidasse o la lanciasse... e questo qualcuno fu un certo signor Alfredo Testoni. Il quale, fiero del suo capolavoro, scrisse intendo Ines Lidelba narrare, grata e felice, le crudeltà del suo romanzo.

Libri ricevuti

ALFREDO T

CRONACA CITTADINA

Il riordinamento del servizio tramviario

Una gita sulla prima vettura trasformata

Cortesemente invitati dal direttore dell'Azienda municipale tramviaria, ing. Giuppone, abbiamo fatto ieri una gita per la città sulla prima vettura tramviaria trasformata.

Non c'è da stupire, L'Azienda municipale, in seguito al riscatto delle linee tramviarie della Società Belga, sta provvedendo alla trasformazione delle vetture, per modo che, unificate le linee, si abbia anche la... unificazione del materiale. Una delle prime vetture dell'ex-Società, diversa da quelle municipali per colore, per arredamento ed anche per i dettagli di apertura, è uscita in questi giorni dalle officine, modificata, verniciata a nuovo, vestita, possiamo dire, come lo sono quelle municipali. Ed è su questa prima vettura che l'ing. Giuppone, con molta gentilezza, ha voluto portarci a fare una gita. L'invito non è stato fatto senza un motivo: quello di farci constatare le modificazioni che vengono apportate, i miglioramenti che si conseguiscono, e sentire il nostro... parere.

E il parere lo diciamo subito: — La trasformazione è così radicale, pur rimanendo immutata la vettura e il meccanismo (non si muta che il *trolley* e si abilita il motore a dare maggiore rendimento), che a prima vista le vetture della Belga si scambiano con quelle municipali. Tanto vero che noi, entrati nel Deposito di via Napione, e portati dinanzi alle vetture trasformate, siamo rimasti così sorpresi da dire all'ing. Giuppone:

— Benissimo; questa è la vettura tipo municipale; vediamo ora quella... artificiale!

Sotto la nuova verniciatura, di un bel rosso fiammante, con le fiamme della ditta, il *trolley* dall'ampia e solida attaccatura, non abbiamo a tutta prima visto la trasformazione. Non abbiamo notato subito che la carrozzeria è rinforzata, modificato l'interno con l'applicazione di cieli bianchi, mutati i telai del finestrino, che vengono ad avere una sagomatura diversa, riorganizzate le imperie, inserendole direttamente sulla tensione della linea, ciò che serve a dare al timbro maggior chiarezza e sonorità.

Oppertune innovazioni

L'ing. Giuppone ci fa notare, con le trasformazioni, anche le novità. Anzitutto le segnalazioni colorate per la sera. Il precedimento è ingegnosissimo. E' stato applicato sull'alto della vettura un fanale, che sostituisce l'attuale disco col numero, e serve contemporaneamente ad illuminare le tabelle di segnalazione con le scritte, e a precisare il colore del tram. Ci sono tre colori, come nelle ferrovie: bianco, rosso e verde. Anche chi non sa leggere avrà modo di orientarsi.

Una seconda innovazione: quella dell'adozione del fischio automatico e dei campanelli per i rimorchi.

— Le segnalazioni del fischio a bocca per le rimorchiate — ci dice l'ing. Giuppone — sono l'incubo di tutti i passeggeri, e non solo della rete di Torino, ma di tutte le città in genere, nè ci consta che finora il problema abbia avuto una completa soluzione. Essa invece che si ottiene con il sistema ora in esperimento. Fin dal 1914 si era appunto studiato dall'Azienda tramvia un tipo automatico di fischio, utilizzando l'aria compressa della motrice, ma causa i successivi eventi della guerra non si poterono curare nè i particolari nè la manutenzione, essendo interventi molti problemi più importanti ed urgenti: ora il problema è stato ripreso e risolto. Con l'aria compressa sulla motrice, a ogni frenata si alimenta sul rimorchio un serbatoio speciale, che col comando di opportune valvole, ecc., fa funzionare un fischio, che trovasi sul istruscio del rimorchio stesso; l'apparecchio stesso del fischio si è fatto studiare da una fabbrica di canne da organo, appunto per ottenere una modulazione flautata che non lacerasse le orecchie.

Dell'applicazione delle soncrie ai rimorchi ci dà notizia l'ingegnere Paschetta, uno dei collaboratori dell'ing. Giuppone, e che con lui ci è di cortese guida informativa.

— Fino a poco tempo fa sulle vetture motrici — ci spiega l'ing. Paschetta — erano utilizzate le suonerie comuni a filo; da un paio d'anni l'Azienda Tramvia Municipali ha invece adottato il tipo a 500 volt, cioè collegazione della rete, ed eliminazione con delle pile e dei relativi inconvenienti. L'esperimento ha dato buoni risultati, e con la sua applicazione si è potuto anche ottenere con maggior semplicità l'applicazione delle suonerie sui rimorchi, mediante una presa semplicissima, analoga a quella della luce, e la installazione di una sola suoneria nell'interno del rimorchio. Evidentemente, mentre il fischio automatico — per evitare confusione nelle segnalazioni — deve servire soltanto per le partenze, e quindi deve essere utilizzato dal solo fattorino, le suonerie sono a disposizione del pubblico; siccome poi succede che quando la fermata è chiamata dalla motrice, mediante opportuno circuito suona anche la suoneria del rimorchio, il pubblico, sempre ad evitare confusione nelle segnalazioni, ha — sul rimorchio — da usare semplicemente la stessa riguardo che usa sulla motrice, quello cioè di non ripetere la chiamata quando ha già messo la segnalazione.

Elemento accuratamente la vettura, che tanto più bella ci pare in quanto è vicina ad una logora vettura da trasformare, montiamo su di essa e guidati da un ingegnere muoviamo in giro per la città. Fila benissimo e rapidamente. La marcia è assai più veloce di quella comune alle vetture della Belga, particolarmente a quelle della linea del viali così lenta nel muoversi. Apprendiamo dall'ing. Giuppone notizie su questo simpatico acceleramento.

Le varie velocità di marcia della vettura si ottengono normalmente colla inserzione dei motori in serie o in parallelo: nel primo caso si trovano a funzionare sotto 250 volt, nel secondo sotto 500 volt. Il secondo caso è il più sfavorevole ai motori: i quali tanto più ne risentono quanto più antiquato è il loro tipo; questa è appunto la ragione per cui la Società Belga ha dovuto ricorrere al funzionamento in serie dei motori. Alla minor velocità però si può rimediare coll'applicazione opportunamente studiata dello *shunt* (indebolimento del campo induttore a mezzo di resistenze): questa applicazione verrà fatta di mano in mano sulle vetture trasformate in modo da avere tre posizioni di marcia invece delle due attuali: l'ultima posizione corrisponderà appunto alla marcia con *shunt*. Con l'applicazione dello *shunt* si ottiene di accelerare la velocità delle vetture pur mantenendo, per quanto riguarda i motori, i vantaggi derivanti dal funzionamento in serie dei motori stessi, escluso quindi il funzionamento in parallelo.

Non ci soffermiamo su dettagli tecnici che ci dà l'ing. Giuppone perchè, come la gran parte del pubblico, siamo molto ignoranti in materia, ma constatiamo con piacere che si fila magnificamente. E benediciamo lo *shunt!*

La gita per la città ci rivoglia a chiedere qualche informazione all'ing. Giuppone sul riordinamento dei servizi tramviari. Che si rimettano a nuovo le vetture è una bella cosa perchè tra le molte ve ne erano di quelle ridotte in condizioni disastrose e pietose, ma avere qualche indicazione sul riordinamento tramviario ci sembra non meno interessante.

— La Commissione che deve disporre per il riordinamento, ci dice l'ing. Giuppone, si riunisce domani. L'Azienda ha compilato un suo progetto tecnico: la Commissione vedrà e giudicherà. Nel fare il progetto si è tenuto conto di molte cose: necessità della popolazione, esigenze tecniche, rendimento dell'azienda. Tutti e tre i dati hanno la loro importanza.

— Ci vorrà molto tempo prima che il riordinamento sia compiuto e la fusione un fatto compiuto?

— Non pochi mesi. Vi è molto da fare. E' inutile improvvisare.

Le nuove officine

La vettura trasformata percorre un ampio giro poi torna al punto di partenza, ma prima di fermarsi definitivamente ci porta nei pressi dell'officina meccanica ove l'Azienda Municipale sta costruendo le sue nuove officine. Officine grandiose e modernissime. Ce ne rendiamo ragione notando la spettacolosa ossatura già in gran parte ultimata.

— Finora l'Azienda, ci dice l'ing. Giuppone, si è adattata per la manutenzione del materiale mobile utilizzando il vecchio impianto dell'Alta Italia costruito — ricordano? — per la manutenzione di 80 motrici e 25 rimorchi; dato lo sviluppo graduale dell'Azienda e l'ingente spesa della nuova officina, il problema venne di mano in mano rinviato, provvedendo mediante ripieghi: la guerra ha poi evidentemente sospeso ogni provvedimento al riguardo. Ed dopo guerra e l'aumento enorme della spesa della mano d'opera, il problema divenne più assillante e fu studiata una soluzione che potesse servire sia nel caso della Azienda quale era prima del riscatto, sia nel caso della Azienda quale deve essere a riscatto avvenuto. Venne acquistato il terreno necessario per il progetto generale, il quale fu compilato in modo da poter essere eseguito in due tempi distinti, in relazione appunto alla soluzione che si sarebbe data al problema generale tramviario di Torino: evidentemente ora si provvede per la esecuzione completa.

« Il progetto è stato studiato basandosi, non solo sulla lunga esperienza della rete torinese, ma su quanto è stato fatto in Italia e all'estero, esaminando e studiando le soluzioni date nelle reti di Roma, Milano, Parigi, Bruxelles, Basilea, Zurigo ecc.: si ottiene così un problema organico che annulla tutti gli inconvenienti dovuti alla promiscuità dei depositi o rimesse con l'officina, si ha un ampio magazzino centrale comodo per tutte le lavorazioni, si utilizzano le forge sia per le lavorazioni meccaniche delle motrici che per quelle dei binari, mediante rapidi mezzi di sollevamento e di trasporto si elimina quasi completamente la manovalanza, di modo che si può ritenere che l'onere dovuto alla spesa di impianto verrà presto compensato dal risparmio fortissimo nella mano d'opera ».

Ci tratteniamo qualche minuto nel cantiere. E' una selva di colonne di cemento armato. E non avrà che un solo salone dove i dirigenti potranno aver occhio su tutto e su tutti.

Queste le impressioni della nostra interessante gita tramviaria.

MOVIMENTO ECONOMICO

Nessuna vertenza alla Fiat

E' stato pubblicato che era insorta una vertenza alla Fiat-Carrozzeria per la riduzione dei cottimi, con minaccia di sciopero bianco ed altre complicazioni. Abbiamo assunto informazioni e fonte inoppugnabile è risulta che nessuna vertenza è scoppiata alla Fiat. Tutto si riduce ad una delle solite conversazioni che avvengono fra i rappresentanti della Ditta e la Commissione interna quasi ogni volta che si procede alla liquidazione di un periodo di cottimo collettivo e che le risultanze non sono conformi alle speranze od alle previsioni delle parti interessate. In sostanza non si tratta affatto di riduzione di cottimo, ma della liquidazione delle competenze dovute agli operai per il periodo di lavorazione chiuso al 31 marzo. Ed ecco qualche dettaglio, fornitoci da persona in grado di sapere con precisione le cose.

Il cottimo collettivo, come è noto, consiste nella fissazione di un dato numero di ore per una data lavorazione. Se gli operai riescono ad economizzare del tempo, compiendo, cioè la lavorazione in un numero di ore inferiore a quello fissato, l'importo delle ore economizzate rappresenta l'utile del cottimo, cioè la percentuale di guadagno che l'operaio viene a conseguire sulla mera oraria-base. Ora, a parte le inevitabili vicende della lavorazione che possono influire sui risultati del cottimo nel renderlo più o meno redditizio, occorre spiegare che vi sono altri fattori che influiscono a rendere mutevole di mese in mese il guadagno degli operai.

Bisogna infatti tener presente che gli operai ricevono non già tutto intero l'importo del lavoro fatto, ma solo quello del lavoro « fatto », cioè che esce dal reparto, ultimato. Ora cosa avviene? Che per le fluttuazioni delle commissioni la Ditta può aver bisogno, qualche volta, di accelerare le operazioni ultime di finissaggio per allestire il più gran numero possibile di carrozzerie. Allora rallenta le operazioni d'inizio per concentrare nel modo più intenso il lavoro di ultimazione così che dal reparto escono ultimate carrozzerie in numero superiore alla media. In tal modo gli operai, in quel mese realizzano un maggior utile.

Ma il mese dopo bisogna ritornare al ritmo normale delle lavorazioni pareggiandole in modo che le lavorazioni meno curate nel mese antecedente riprendano il loro regolare svolgimento. Ed avviene, naturalmente, che si verifica uno specie di ristagno, una diminuzione di guadagno corrispondente, all'incirca, al maggior guadagno non normale, avvenuto nel mese precedente. Così avvenne ultimamente alla Carrozzeria Fiat. Nel mese di febbraio per le ragioni accennate gli operai ebbero un guadagno del 15 per cento circa sul cottimo. Nel mese di marzo invece tale guadagno si ridusse al 4 per cento circa.

Lunedì — quando, cioè, i conti del cottimo chiuso al 31 marzo furono pronti la Commissione interna ebbe comunicazione dei risultati. Fu, certo, una sgradevole sorpresa. I componenti di essa, pur mostrandosi convinti dell'esattezza dei calcoli, fecero notare che gli operai avevano l'impressione di aver lavorato come d'ordinario, e che perciò il forte divario fra le due liquidazioni li avrebbe colpiti sfavorevolmente. Perciò chiedevano che la Ditta mitigasse tale divario.

Ma nessuno, in officina, parlò di sciopero, di nessun colore. Ieri mattina i membri della Commissione interna ebbero un'altro abboccamento coi rappresentanti della Ditta, e da essi appresero che la Direzione — che ha già espresso, come è noto, il proposito di rivedere le ore *standard* fissate pei cottimi, revisione che è in corso — in vista appunto dell'imminente costituzione della revisione, acconsentiva ad elevare l'utile del cottimo dal 4 all'8 per cento all'incirca, quantunque nessun obbligo le incombesse a tale riguardo.

La Commissione interna, pur facendo rilevare che il maggior numero di ore *standard* occorse in marzo dipese, anche, dalle modificazioni apportate a tre tipi di vettura e che perciò il carico del maggior tempo non sarebbe stato equo fosse addossato per intero agli operai riconobbe, con soddisfazione, che la Ditta dimostrava di essere animata dalle migliori intenzioni verso la maestranza e riaffermò nuovamente il suo fermo proposito di collaborare sinceramente e lealmente con essa per il miglior andamento della produzione, con la conciliazione perfetta di tutti gli interessi. E così l'episodio — che non si può neppur chiamare incidente tanto è usuale — è stato chiuso senza neppur l'ombra di un'agitazione qualsiasi, che tutti operai e industriali sono d'accordo nel deprecare.

Comizio di panettieri

Insolitamente affollato è riuscito il comizio che il Sindacato fascista operai panettieri aveva indetto per ieri alle 17. L'ampio salone del Fascio era letteralmente gremito. La presidenza venne tenuta dal signor Farassino, segretario amministrativo del Sindacato, la rappresentanza del signor Bagnasco, impedito, ed a nome della Federazione provinciale prese subito la parola il ragioniere Spadavecchia, che portò il saluto della Confederazione e spiegò in un'efficace e rapida improvvisazione i postulati principali del sindacalismo fascista. Alludendo a diverse diffuse, assicurò che la Confederazione sindacale difenderà con energia l'intangibilità del concordato di lavoro dei panettieri, che è conquista ormai salda e sicura. L'oratore fu molto applaudito. Lo stesso consenso sostenne con calore Umbello, dicendo che gli operai fascisti difenderanno le loro conquiste con tutti i mezzi ed a qualunque costo.

Altri oratori si susseguono, Grosso, del Direttorio, fa una carica a fondo contro i disorganizzati, invitandoli ad inscriversi al Sindacato, nel loro interesse. Varano dice che il fascismo predica e vuole la collaborazione fra operai e datori di lavoro, ma dice, deve essere collaborazione sincera, onesta, leale, non paravento per mascherare altri fini meno legittimi. Un altro operaio, Alliari, scordisce con vivaci parole all'indirizzo di quegli operai che si rendono complici di padroni poco scrupolosi prestandosi a violare il concordato. Poi — vivissimi e applauditi — richiama anche i padroni all'osservanza del concordato ed al rispetto dell'orario di lavorazione.

Tra i presenti vi sono alcuni proprietari. Due di essi prendono la parola: i signori Eterno e Lanotto, e dichiarano che il Sindacato proprietari intende far rispettare il concordato e vigilerà perchè nessuno lo trasgredisca. Il presidente Farassino si scaglia con veementi parole contro i denigratori del Sindacato fascista e, dopo aver comunicato l'espulsione di un socio, dichiara che i detrattori saranno rassicurati e puniti. Quindi passa a parlare della festa del 21 corrente comunicando che il prefetto ha autorizzato l'antico Ballo lavorazione notturna, per modo che alle ore 3 i panettieri possano trovarsi in piazza S. Giovanni per recarsi al Chiarella. Presenta quindi all'assemblea, che lo tributa una festosa ovazione, la graziosissima padrina del gagliardetto, signorina Mariuccia Reda, e l'alfiere Gino Garla. Infine dichiara che per il giorno 21 aprile, nuova festa del lavoro, i negozi rimarranno chiusi.

L'operaio Alliari allora propone che per il doppio lavoro che i forni dovranno fare il giorno precedente vengano assunti i disoccupati. Il direttorio promette di prendere in considerazione la proposta

Notiziario sindacale

Elezioni di Commissioni interne. — Allo stabilimento automobilistico Lancia, saluto, avranno luogo le elezioni della Commissione interna. I candidati del Sindacato fascista sono: Antonietti, Bertini, Di Martino, Ghianda e Oliaro, per la meccanica; Bonifetti, Bruno e Cardini, per la carrozzeria. Nella Commissione interna impiegati e tecnici vennero eletti: Boccaro, Borlaco, Perinini, Biando, Ferraro, Galmidi, Carletti, tutti fascisti.

Pure alla Spa, subito, vi saranno le elezioni. Il Sindacato fascista presenta i candidati: Serra, Spano, Rendina, De Rosa, e Vitolin.

Vertenza magnat. — Questa controversia si trascina alquanto in lungo fra conversazioni e comizi. Anche ieri si sono riuniti l'avv. Dottassi, della Lega industriale, ed il signor Lupiar, del Sindacato operaio, che videro una buona animata discussione, che non condusse però a conclusioni. Venne perciò stabilito un nuovo convegno per domani mattina.

L'omaggio della cittadinanza al Principe di Piemonte

La conferma della notizia che Umberto di Savoia verrà sabato a Torino ha suscitato la più gradita impressione nella cittadinanza, la quale circonda il giovane Principe Ereditario della sua vivissima ed affettuosa simpatia.

Siamo certi che sabato mattina, all'arrivo del Principe, da piazza Carlo Felice a piazza S. Carlo ed a piazza Castello, lungo tutta la via Roma sarà uno sventolio solo di bandiere, perchè l'omaggio dei cittadini all'augusto ospite apparisca anche più festoso. Ma non solo lungo il percorso del corteo deve sventolare il tricolore: il ogni via ed in ogni piazza il segno della Patria deve sventolare da balconi e finestre a significare il comune gradimento della visita del Principe che reca il nome augurale del vecchio e glorioso Piemonte.

Le linee generali del programma che ieri abbiamo pubblicato non hanno subito modificazioni, ma in particolare va aggiunto: il Principe si recherà nel pomeriggio di domenica alle ore 15 alla Caserma Dabormida, dove avrà luogo un ricevimento per la presentazione degli ufficiali del Presidio.

***

Il comandante della Divisione militare generale Bonzani comunica:

« Per l'arrivo di S. A. R. il Principe di Piemonte gli ufficiali in congedo sono invitati a prendere parte agli ufficiali del presidio al ricevimento alla stazione ferroviaria di Porta Nuova. Coloro che desiderano partecipervi dovranno trovarsi per le ore 10,30 in grande uniforme alla stazione, nella quale potranno entrare esclusivamente dagli accessi verso piazza Carlo Felice. Gli ufficiali generali e superiori nell'interno della stazione sulla banchina prospiciente il 7.o binario alla sinistra della compagnia in picchetto d'onore, gli ufficiali inferiori sotto la tettoia esterna. Ivio arrivi seguito alla all'uscita della soletta reale e fino alla cancellata di via Sacchi. Riceveranno sui posti istruzioni sulla precisa località da occupare da ufficiali all'uopo incaricati. Domenica, alle ore 15, gli stessi ufficiali in congedo sono invitati al ricevimento del Principe nella caserma Dabormida (corso Stupinigi). Coloro che desiderano intervenirvi dovranno trovarsi in grande uniforme per le ore 14,30 nella predetta caserma, ove riceveranno disposizioni dal Comando brigata Bandiera. Per norma gli ufficiali generali potranno intervenire ai ricevimenti di cui sopra anche in abito civile ».

Il Comitato d'assistenza del Fascio di Torino si rivolge a tutte le società, istituti, Organizzazioni che eventualmente non avessero ricevuto l'invito per l'intervento al corteo in onore di S. A. R. il Principe di Piemonte, perchè vogliano inviare la loro adesione e partecipervi quanto più numerosamente possibile, uniformandosi alle apposite istruzioni comparse sui giornali, e comunque a disposizione dei richiedenti presso il Comitato di via Bogino, 8. Il Comitato di Assistenza del Fascio di Torino fa poi speciale invito ai signori principali di aziende, direttori di Banche, Industriali e Commercianti tutti perchè vogliano tener chiusi i negozi ed uffici e concedere libertà di uscita ai propri dipendenti durante le ore nelle quali avrà luogo il corteo favorendo la migliore riuscita dell'omaggio all'Augusto Principe e permettendo a tutta la popolazione torinese di manifestare grandiosamente il suo patriottico sentimento e insieme l'attaccamento alla Casa Savoia.

L'Associazione Liberale Democratica ha aderito con entusiasmo all'organizzazione della manifestazione, ed i suoi rappresentanti dirigenti e soci interverranno nella corrente con la bandiera sociale e con i vessilli delle organizzazioni e dei circoli liberali ad essa aderenti. Si fa caldo invito ai soci di accorrere numerosi alla patriottica manifestazione, trovandosi alle ore 8,15 alla sede sociale (via Cavour, 10).

Tutti gli ufficiali in congedo del Tiro a Segno, liberi da impegni professionali, dovranno trovarsi per le ore 7,30 di sabato, 14 corrente, sul piazzale del Tiro a Segno, al Martinetto, per armarsi e per prender parte allo schieramento in onore di S. A. R. il Principe Ereditario.

Reggimento Fanteria « Pinerolo ». — Sabato, 14, adunate in uniforme alla Caserma La Marmora per le ore 7,30 e in ore 13,30 Domenica, 15, adunate, come sopra, per le ore 7,30 e le ore 13.

All'Associazione della Stampa

Domenica scorsa ebbe luogo all'Associazione della Stampa Subalpina l'annuale assemblea ordinaria dei soci, presieduta da Gino Pestelli, il quale commemorò con commosse parole il collega Augusto Berta, e riferendo sull'operato del Consiglio seguito rivolse un vivo ringraziamento alla stampa cittadina per il costante cordiale appoggio alle buone iniziative dell'Associazione. Dopo l'approvazione della relazione morale e dei bilanci, il comm. Dante Signorini, in unione a molti altri soci, presentò una proposta perchè, data l'importanza delle iniziative in corso promosse dal Consiglio cessante, si facesse una deroga eccezionale allo statuto col rimandare le elezioni delle cariche sociali al agosto. Ma il dott. Pestelli, pure ringraziando per questa manifestazione di fiducia, a nome di tutto il Consiglio pregò l'assemblea di non insistere nel proposito rivelo e di voler procedere statutariamente alla elezioni. Venne quindi approvato, per acclamazione, il seguente ordine del giorno proposto dal socio rag. Romolo Bachi: « L'assemblea, udita la relazione del Consigliere delegato, approva la relazione stessa e il bilancio allegato, con un sincero plauso al passato Consiglio e in particolar modo al comm. Pestelli che durante il periodo in cui ne resse le sorti seppe in ogni occasione tenere nobilmente alto il nome dell'Associazione della Stampa Subalpina ».

Procedutosi alle elezioni, risultarono eletti:

Per la categoria A. — Consiglieri: Michelotti, Quaranta, Rossi, Latinati, Bertagna, Caselli Germano, Pedretti, Nardini. — Probiviri: Silvestri, Della Corte, Caselli Bernardino, Odone, Pisana, Dellupi. — Revisore dei conti: Gatti.

Per la categoria B. — Consiglieri: Casalini, Marziat, Verona. — Probiviri: Bona, Dardanello. — Revisore: Filippa.

Per la categoria C. — Consiglieri: Berardelli, Valabrega. — Probiviri: Mariani. — Revisore: Besio.

I consiglieri uscenti della categoria C, cav. dott. Adolfo Canto e cav. avv. Luigi Maccari, avevano preventivamente dichiarato di non ripresentare la loro candidatura ritenendo opportuno favorire l'avvicendamento delle cariche nella propria numerosa categoria.

Il nuovo Consiglio direttivo eletto domenica è stato insediato ieri sera dai dott. Pestelli e da Guglielmo Peirone, che del passato Consiglio fu autorevole e operoso segretario. Le cariche nel nuovo Consiglio sono state per elezione assegnate come segue: consigliere delegato, cr. uff. dott. Raffaello Nardini; segretario, cav. Gigi Michelotti; vicesegretario, comm. Giovanni Mazzini; cassiere-economo, cav. Luciano Casalini; bibliotecario, cav. uff. Picolli.

Seguendo la Cronaca

La Bioepatina (Merluzzina) è sempre più ricercata

per gli splendidi *immediati* risultati che dà. Essa è il ricostituente più efficace e più pronto per tutti. La *Bioepatina* è

l'olio di fegato di merluzzo

concentrato, senza grassi, nè odore, nè sapore, digeribilissima a chiunque. Chiedete la *Bioepatina* in tutte le buone Farmacie (L. 11 col bollo). Il dott. Pellicciotti, via Genova, 21, Torino (8) ne spedisce flacone originale contro carticina vaglia di L. 12.

Signore! Modiste! Sarte! Volete un buon indirizzo per i vostri acquisti?

Cumino, 15 *via Roma*. — Primaria Casa di mode e novità per signore. Da Cumino si trova di tutto: *cappelli* (voci modelli), *pellicce in pezza, mantelli, tulli, fiori, velette, ziffoni doppi, merlette per cinture, forme di feltro*. Mille e mille altre novità da Cumino si trovano..., Visitatelo!

Banca Biellese

Giorni sono la Banca Biellese ha convocato l'assemblea in seduta straordinaria. L'importante Istituto, che regola il movimento finanziario dell'industre città dalla quale prende il nome, ha reso durante la guerra importanti servizi e porta ora il suo capitale a cinquanta milioni. Un telegramma fu spedito al Presidente del Consiglio, così concepito: « *Assemblea generale Banca Biellese, Istituto fondato da Quintino Sella nel 1869, espressione borghesia operosa, che ha l'orgoglio di essere immune da ogni pensiero e da ogni contatto anticostituzionale, mentre vol. restaurate delle fortune d'Italia, saluto reverente.* - *Presidente Magnani - Direttore Parisi* ».

La Banca Biellese ha inaugurato in questi giorni la nuova sede a Torino, in via Santa Teresa angolo via Genova. L'importante Istituto di credito, già rappresentato in altre importanti città d'Italia, inconirerà certamente a Torino quell'incondizionato favore che giustamente merita.

La « Casa del Bambino » presto s'inaugurerà

A Torino non esisteva ancora un Magazzino appositio per la fornitura completa dell'abbigliamento al mondo piccino. Con vivo piacere sarà appresa dai capi famiglia e dalle mamme la notizia che in via Roma 41, ang. via A. Doria, fra duniche giorni verranno inaugurati i grandiosi magazzini della *Casa del Bambino*. In essi si potranno scegliere tipi, modelli, stoffe e prendere le misure di graziosi vestitini per bimbi e ragazzi, Pelerine, soprabiti, spolverini, pijamas, ecc., tutto sarà dedicato all'infanzia. Prezzi ultimissimi e alla portata di tutte le borse.

SIRT - SIRT

SOCIETA' ITALIANE RIUNITE TESSILI

per la vendita diretta ai consumatori

a PREZZI di FABBRICA

avvisa la sua gentile clientela che sono giunte tutte le novità della stagione in *stoffe per uomo e per signora*. Reparto speciale per confezione su misura per uomo, con abilissimi tagliatori diplomati.

Agenzie in vendita della SIRT:

N. 1. — Via Carnaia, 38, ang. via Manzoni.

N. 2. — Via XX Sett.bre, 60, ang. via Bertola.

N. 3 — Via Mazzini, 10, piazza Rodoni.

Musica gratis al "GRANDE ITALIA"

Via Garibaldi ang. via XX Settembre

Il rinnovato Caffè Pasticceria, per favorire sempre più la sua clientela, ha preso le seguenti disposizioni: nei giorni feriali, durante il concerto pomeridiano (dalle ore 16 alle 18,30) è stato soppresso ogni aumento sulle consumazioni. Al concerto serale (e cioè dalle 20,30 alle 23,30) l'aumento sarà limitato alla prima consumazione e verrà applicato nella misura di 50 centesimi. Dalle 23 alle 2, trattenimento danzante, con servizio di buffet freddo a prezzi ridotti.

Una Esposizione interessantissima

è quella della Ditta Girardi-Navone-Pagani, già antica Ditta O. Albertini, via Milano, 2, ang. portici Palazzo di Città. Nelle sue ampie vetrine (che il pubblico si sofferma volentieri ad ammirare) fanno bella mostra di sè le ultime creazioni in drapperie, lanerie, seterie, velluti, cotonerie, fustagni, ecc. Prezzi di recente quotazione e quindi convenientissimi. La bellezza della merce e la modicità dei prezzi invogliano all'acquisto.

Le migliori calzature per bambini

si trovano nel rinomato Magazzino di via XX Settembre 12 di fronte a corso Oporto, e portano il marchio del celebre Calzaturificio Fratelli Martini di A. G. Fratelli Rossi di Verona. *Prezzi irraggiungibili!*

Per le madri di famiglia

Le più belle tendine si trovano alla

MANIFATTURA STORES et RIDEAUX

Torino, via Consolata 8 (interno) e Succ. *Genova*, via Cairoli 4 int. D.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Massini, 44

Grandiosa esposizione di camere complete e mobili d'ogni genere di lavorazione ottimo, a prezzi di vera concorrenza.

Gestaldi Raincoats

Soprabiti per uomo e signora, impermeabili non gommati, indispensabili per sportmen e viaggiatori. Via dei Mille 2.

MANTELLI, CAMICETTE, VESTAGLIE

e *princesses* le più convenienti. *Jaccod*, via Consolata 15 (vicino Santuario).

I Divertimenti

La MARY PICKFORD trionfa al "Cinema Ambrosio" in una recentissima film

da lei eseguita in America: *Povera bimba tutto rincar*. Sono cinque atti divertenti, briosi, ricchi di piacevolezze, nei quali la Mary Pickford profonde a piene mani tutta la sua giovane comunicativa e i suoi tesori scenici. Folla grandissima accorre al richiamo di questo eccezionale lavoro e ne conferma quotidianamente l'immenso successo.

"I quattro cavalieri dell'Apocalisse" una delle più grandiose films americane, sono preannunciati come imminenti.

CINEMA TEATRO VITTORIA

"L'isola del predatore"

Sempre affollato questo locale per le repliche del quinto e penultimo capitolo dei *Misteri di Parigi* di Eugenio Sue. L'interesse di questo eccezionale romanzo aumenta man mano ci avvicinhiamo alla fine, poichè i diversi drammatici episodi si raggruppano, per la loro salutarne, tutti quanti nelle mani potenti del Principe Rodolfo, che è nel tempo stesso un benefattore e un giustiziere.

I migliori numeri di varietà

sono oramai una caratteristica del *Vittoria*. Attualmente vi sono ammirati e applauditi il *Duo Barking*, divertentissimi giocolieri e *Dick and Irit*, originali ciclisti comici.

" *Dite un po', Giovinotto* "

protagonista Douglas Fairbanks

è la ultrabrillante commedia che va in programma oggi al *Chiarella* e che vi rimarrà a tutta domenica, ultimo giorno della stagione del *Primo Circuito Naz. Superfilms*. Oggi

ultimo "Giovedì dei Bambini"

Per l'occasione *Madame Orwarda* col suo *Teatro delle marionette*, unico del genere.

Domani Serata d'onore delle ALHAMBRA GIRL'S

le graziosissime inglesine, che si produrranno in nuovi numeri di canto e danze.

WILLIAM DUNCAN trionfa al "Cinema Italia"

nella grandiosa film annunciata *Il segreto del sette*. Lunedì andrà in programma la seconda serie: *La tomba del capo indiano*.

AL CINEMA ROYAL Oggi FERNANDA NEGRI POUGET

sarà la graziosa e vivace protagonista di *Pecorella*, una interessantissima cinematografia d'arte, recentemente sceneggiata.

Stasera debutto di MANARA al "Variété Maffei"

Vi saranno pure due altri debutti: *Roberi e Marie*, grande attrazione; *Duo Fiscoris*: due novità per Torino. La *Maria Campi* sempre applauditissima. Strepitoso successo di tutto il programma

Oggi ultimo giorno del 2° episodio di "BARRABAS"

Oggi, al *Cinema Nazionale*, ultime repliche del 5.o Episodio; domani venerdì 3.o Episodio, ultimo e nuovi numeri di canto e danze.

Munifica elargizione

alla Colonia alpina e marina per fanciulli poveri

Una gentile e generosa signora che desidera mantenere l'incognito, per onorare la memoria dei compianti suoi genitori, ha versato direttamente al Presidente della Pia Opera la somma di ventiquattromila lire per la fondazione di 4 Colonie Alpina che, colle già esistenti, sarà la quarantaduesima. Nel segnalare pubblicamente ringraziando, l'atto munifico della benefica signora, formiamo l'augurio che esso abbia a trovare molti imitatori a sollievo dei fanciulli poveri della nostra Torino bisognevoli delle cure alpine o marine.

All'Università Popolare

Invitato dall'Università Popolare, il valoroso pianista Aldo Gennaro Fiboni darà al Liceo il suo terzo concerto, la sera di sabato prossimo. Il programma comprende musiche di Beethoven, Liszt, Schubert, Bach e Saboff. I biglietti si acquistano presso i negozi di musica, in Piazza Lagrange e Teatro, e all'ingresso del Liceo la sera del concerto. I soci dell'Università Popolare avranno la riduzione del 50 %.

Conferenze

La conferenza al Liceo dell'avv. Michele Leonardi, sulle « Melodie vocali di Beethoven », con illustrazioni della signora Lezzone, è rinviata a domenica, 21 corrente.

In occasione della distribuzione dei diplomi e dei premi agli alunni dell'Istituto Superiore « Margherita di Savoia » giovedì venturo alle ore 16,30, il dottor Ferdinando Neri commemorerà Biagio Pascal ed Alessandro Manzoni.

— Per iniziativa della Lega Italiana d'insegnamento sabato nel salone della Liberale Democratica ha luogo alle ore 21 la conferenza del prof. Antonicelli su *François Villon*.

La Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA

dal 1 al 7 Aprile 1923

N. N., 100 — Alla Carità del Sabato, 100 — G. B., per i bimbi poveri, 25 — Lodi ai poveri della « Stampa », 20 — La mamma di Franco per grazia ricevuta, 20 — N. N., 20. — Per grazia ricevuta, 50 — La Consolata e Sant'Antonio vigilino sulla mia famiglia e mi proteggano. C. D., 50. — Ad una povera donna inferma in omaggio alla B. V. della Consolata, P. D. M., 15. — Dino per i bimbi e i vecchi poveri, 15. — F. E. M., come promessa fatta a Maria S. Consolata e S. Rita da Cascia e S. Antonio, per grazia ricevuta e vi continuino la loro protezione, 10. — Implorando grazie urgenti dalla Consolata e da Sant'Antonio a me e famiglia, A. B., 10. — Nina Pepa Olinto, 10 — Ai poveri infermi ringraziando S. Antonio e S. Rita da Cascia, A. A., 5. — Un'umile operaia ed una persona bisognosa affinchè la Santa Vergine della Consolata mi conservi in salute e lavoro e mi faccia la tanto desiderata grazia che da tempo invoco, P. F., 5. — Per i poveri di Sant'Antonio, G. L., 5 — A S. Rita da Cascia per una vecchia inferma affinchè ci ottenga una grazia importantissima e promettendo altre lire 10 a grazia ricevuta, B. G., 2. — Tabi, 5. — Grazia ricevuta dalla Vergine Addolorata, S. Expedito e S. Gaetano, per una vedova con figli, Z. N. I., 5. — Per i poveri di S. Expedito, S. I., 5. — Mia offerta mensile a Santa Rita da Cascia, per una importantissima grazia ricevuta, R. C. B., Lire 5. — A Santa Rita da Cascia perchè illumini la giustizia a scoprire l'autore di un furto che ci ha colpiti, B. C., 5. — Per i poveri, pregando S. Antonio da Padova, mi faccia guarire Emilia, 5. — A S. Rita da Cascia per grazia ricevuta N. N., 5. — V. P. c. — 12-13 marzo1 a S. Antonio, per ottenere una grazia, S. M., 5. — Ringraziando la B. V. della Consolata per grazia ricevuta, B. C. G., 5. — Totale L. 441.

Leggete in sesta pagina:

"Il Fiore della Palude"

Romanzo di J. H. LEAF.

Banca Biellese

Giorni sono la Banca Biellese ha convocato l'assemblea in seduta straordinaria. L'importante Istituto, che regola il movimento finanziario dell'industre città dalla quale prende il nome, ha reso durante la guerra importanti servizi e porta ora il suo capitale a cinquanta milioni. Un telegramma fu spedito al Presidente del Consiglio, così concepito: « *Assemblea generale Banca Biellese, Istituto fondato da Quintino Sella nel 1869, espressione borghesia operosa, che ha l'orgoglio di essere immune da ogni pensiero e da ogni

ULTIME NOTIZIE

Giornata di vivaci contrasti alla Camera dei Comuni

Lo "Speaker,, costretto a sospendere la seduta quindi ed aggiornarla — I laburisti cantano "Bandiera rossa,,.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Il Governo si è lasciato cogliere di sorpresa, lo un istante di sonnolenza; non possiede ancora e sempre la piena fiducia della maggioranza parlamentare. Questa, in sostanza, è stata la candida spiegazione che il Cancelliere dello Scacchiere, in nome del Gabinetto, ha offerto oggi alla Camera sullo scacco inferto al Ministero dalla votazione di ieri sera.

In altri termini, il Governo considera l'accaduto come un semplice incidente spiacevole. La colpa, esso lascia capire, risale soltanto ai *Whigs* (i conservatori), i quali avevano concesso a molti deputati della maggioranza di assentarsi dall'aula fino ad una certa ora, mentre la votazione avvenne tre minuti prima del loro ritorno. I *Whigs* non seppero prevedere e far continuare il dibattito fino a che il grosso della maggioranza fosse ritornato; e ciò determinò la accidentale sconfitta. Ma se di fronte all'inatteso, momentaneo successo la cuberanza dell'opposizione è spiegabile, il suo trionfuno è eccessivo. La maggioranza conservatrice, che in avvenire sarà tenuta più all'erta, rimane ancora in perfetta consistenza; ed il Governo può, facendola votare, affermare sull'istante la propria autorità. L'incidente è dunque chiuso. I lavori che il contrattempo di ieri sera ha costretti ad una sosta, procederanno domani. Si è perduta una giornata parlamentare, si lamenta di rigualdegnarla, ma non s'è da parlare nè di dimissioni, nè, per ora, di rimpasti ministeriali, nè di altri zuccherini per gli oppositori.

Queste naturalmente sono le vedute del Governo. Invece l'opposizione laburista, insieme con la quale votarono ieri sera tutti i liberali assibilanti o divideogrigiani, la pensa diversamente. Essa crede, e lascia credere, che in primo luogo una porzione della maggioranza ministeriale compiei a tentennare; in secondo luogo proclama che se il Governo mantiene una maggioranza alla Camera, non la possiede più nel paese. In base a questi criteri, gli oppositori hanno oggi rinnovata la battaglia sotto forma di emendamenti ostruzionistici, portando da ultimo lo *Speaker* a rinviare la seduta a domani, senza che fosse intervenuta alcuna nuova votazione purificante l'atmosfera. Senza dubbio l'idea ministeriale è che i laburisti, dopo aver dormito sopra altre 24 ore, si calmeranno.

La questione che ha suscitato tutto il putiferio è quella dei reduci di guerra, che sono accolti nei posti minori dell'Amministrazione statale. Ad essi non si sono certo fatti ponti d'oro. La ristrettezza economica che il Governo sta praticando verso i suoi impiegati si ripercuotono anche sulle spalle degli smobilitati. Questi, secondo i laburisti, riceverebbero stipendi di fame, e fu appunto per sostenere le loro ragioni che i laburisti ieri sera, prima di concedere che la Camera passasse a discutere in sede d'ufficio i crediti per l'Amministrazione civile, chiesero innanzi tutto dichiarazioni rassicuranti sulla sorte dei piccoli impiegati reduci di guerra. Il Governo resistette, e ci basta il rabbuffo che conoscete: una sconfitta di carattere bensì procedurale, ma abbastanza importante, perchè, senza un rattoppo immediato, il Governo rimarrebbe privo di credito, e quindi esautorato.

Nella seduta d'oggi, il *leader* laburista Mac Donald tornò ad esigere le assicurazioni prima mari sopraddette; il Governo, per bocca del Cancelliere dello Scacchiere tornò a declinarle, e si ritirò di rinviare, con una semplice variante di parole, la sua mozione di ieri, vale a dire che la discussione finanziaria passi agli uffici. La mozione odierna più esattamente proponeva che tale passaggio avvenisse domani. La maggioranza era pronta a votare la proposta governativa, che doveva mettere fine al subitaneo conflitto; ma l'opposizione laburista non era pronta a lasciarsi sfuggire di mano l'occasione per un grande fracasso a tutto pregiudizio dell'autorità del Governo; e il fracasso è avvenuto in piena regola. I laburisti hanno impugnato la nuova proposta del Ministero come arbitraria, sostenendo che, secondo le norme costituzionali, in un caso come questo il Governo avrebbe dovuto dimettersi. I conservatori hanno dato pan per focaccia. Ne sono seguite scene tumultuose, talora perfino violente, quali la Camera inglese non ricorda se non risalendo alquanti anni addietro, cioè ai dibattiti sulla questione irlandese, al tempo della presidenza di Asquith. La vociferazione a certo punto si fece tale che lo *Speaker* dovette sospendere per un'ora la seduta. Senonchè, alla ripresa, l'atmosfera non si manifestò serena a sufficienza; e lo *Speaker*, riprendendo il suo posto, si limitò ad aggiornare la seduta a domani. La seduta è stata tolta, mentre sui banchi laburisti veniva intonata di nuova la canzone «Bandiera rossa», la cui aria aveva intercalato e più riprese le vociferazioni, le collutazioni ed i tentativi di votazione. Molti contendenti di un'ora prima furono però visti sorridersi, rappacificarsi, come sempre accade quassù nel corridoi.

Domani tornerà certamente una relativa serenità anche nell'aula; giacchè all'ultima ora si annuncia che il Cancelliere dello Scacchiere è stato incaricato dal Primo Ministro e dall'intero Gabinetto di fare nella seduta di domani, circa la paga degli impiegati reduci di guerra, le dichiarazioni richieste dall'Opposizione. Egli annunzierà con ogni probabilità che il Governo ha deliberato di soddisfare il desiderio della Camera facultando una Commissione speciale, coll'incarico di analizzare la questione degli stipendi in parola.

M. P.

La principessa Jolanda col consorte a San Rossore

L'omaggio floreale d'un velivolo

Pisa, 11, notte.

La principessa Jolanda, col marito conte Carlo Calvi, ha stamane percorso la reale tenuta di San Rossore, soffermandosi nelle case coloniche e presso le famiglie degli impiegati della tenuta stessa, che hanno fatto ai coniugi Bergolo calorose commosse dimostrazioni. Nelle prime ore del pomeriggio tre apparecchi si sono levati dal campo di aviazione di Coltano, sfilandosi sul cielo del Gombo. Un apparecchio pilotato dal tenente Ravaglini, insieme al console generale della milizia nazionale stanno, si è abbassato a pochi metri dalla villetta dove abitano i coniugi Bergolo, lasciando cadere un grande mazzo di rose legate con un nastro tricolore, e una pergamena contenente un filosaggio di auguri degli aviatori e dei militi della legione fascista pisana. La Principessa ha gradito. E gentile pensiero ed ha poco dopo telefonato i suoi ringraziamenti al campo di aviazione di Coltano.

Invito inglese a Cuno perchè "trasfonda il suo discorso in una nota ufficiale,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Ha in animo il Governo inglese, in seguito alle recenti conversazioni di Londra, di abbandonare la sua presente neutralità di benevola neutralità verso la Francia, e di adottare una politica che opponga la politica francese contro la Germania nella Ruhr. Questa quasi, più che mai assurda in un momento in cui il vento dell'opposizione si è messo a fischiare così forte tra le mura di Westminster, è stato posto stasera ai Comuni da un interrogante ultra-conservatore. «La risposta è in senso negativo» — ha replicato il Cancelliere dello Scacchiere, Baldwin, a nome del Primo Ministro. L'interrogante, con una certa petulanza, ha insistito: «Dobbiamo dunque credere che quelle conversazioni non hanno scritto il menomo effetto?». Il portavoce del Gabinetto ha risposto semplicemente col silenzio. Quest'ultimo è il metodo che si usa ai Comuni per fare cadere la petulanza. Ma qualunque cosa il silenzio possa significare in questo caso, certo si è che resta un'altra volta assodato che il Governo non si propone ancora di abbandonare la propria neutralità.

Intanto i corrispondenti inglesi da Parigi mandano telegrammi il cui ottimismo cresce. Sono ben lungi, ottimistici sotto il punto di vista inglese, il quale collima perfettamente con la neutralità mantenuta sino a che si prabbi qualche metamorfosi attuale. Il corrispondente del *Times* ripete che «il ghiaccio sta fondendosi». Potrà occorrere ancora qualche tempo prima che la fusione sia completa; ma egli garantisce che le indicazioni attuali giustificano davvero le buone speranze. «Nei circoli militari, ancora più che in quelli politici — osserva il corrispondente — si riconosce adesso che una occupazione indefinita della Ruhr diverrebbe via via sempre più difficile». Quando si presume discorso di Dunkerque che gli amici di Poincaré pronunciano piuttosto bellicoso, gli informatori inglesi da Parigi fanno notare che esso sarà rivolto più che altro al pubblico francese, e quindi non conterrà alcun indizio di mutamenti nella politica francese della Ruhr. Se una modificazione è avvenuta nel pensiero di Poincaré, egli la terrà, per il momento, *in pectore*.

Anche i corrispondenti da Berlino sono ottimistici. Uno giudica l'ultimo discorso del cancelliere Cuno come il passo più importante che sia stato mosso sinora in Germania verso la pace. Mentre il suo informatore politico londinese parla «del nuovo piano francese per uscire dalla Ruhr con l'aiuto dell'Inghilterra», aggiungendo che «il Governo di Parigi è ora affrancendato a ricattivarsi la collaborazione diplomatica inglese», il «Manchester Guardian» reca un articolo editoriale abbastanza fiducioso, in cui giustamente constata che per la prima volta vi sono indizi tenui, ma innegabili, che il punto morto tra la Francia e la Germania sta forse avviandosi alla fine. Il giornale rileva come i politici francesi responsabili tentino adesso di vedere qualche luce attraverso la tenebre. Il dottor Cuno da parte sua ha già fatto un passo più definito. Il «Manchester Guardian» vorrebbe che il Cancelliere comunicasse le idee esposte nel suo discorso ai Governi alleati. Ogni indugio è dannoso per tutti, inclusa la Germania. Probabilmente il dottor Cuno, di fronte alle dichiarazioni francesi che vengono il campo, come che se la Germania chiedesse un'apertura pura e semplice dei negoziati riceverebbe un rabbuffo; ma è anche possibile che Poincaré non condivida le dichiarazioni che circolano in suo nome. In ogni caso il «Manchester Guardian» non vede alcuna ragione perchè il dottor Cuno non «trasfonda il suo discorso in una nota ufficiale». Se Poincaré respingesse ogni offerta di negoziato, ciò non farebbe al Governo tedesco alcun male. Al contrario, lo rafforzerebbe all'interno. Se invece Poincaré accettasse, potrebbero immediatamente subito negoziati, in base a condizioni di più grande uguaglianza che la Germania non abbia goduto sinora.

Un telegramma da Bruxelles dice che Theunis e Jaspar partiranno venerdì mattina alla volta di Parigi per la Conferenza con Poincaré. Il corrispondente del «Daily Telegraph» preannuncia prossima la conclusione definitiva di un'intesa economica franco-belga.

M. P.

La vendetta del Faraone

Anche il compagno di lord Carnarvon in grave stato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

L'«Exchanger Telegraph» riceve dal Cairo che la contessa Carnarvon sia ritornando il suo ritorno in Europa, almeno sino a lunedì prossimo, giacchè il signor Howard Carter sia pietosto male di salute. Il Carter è stato il tecnico ed il coadiutore principale di lord Carnarvon negli scavi alle tombe faraoniche.

Scoppio a bordo d'un "yacht,, americano nel porto di Savona

I tesori di Edward Salisbury

Savona, 11, notte.

Una gravissima disgrazia è accaduta stamane nel nostro porto. Poco dopo le 5 il sottobrigadiere della Regia di finanza Carmelo Grimaldi, unitamente a due guardie, si trovava in servizio di sorveglianza nel porto nel momento precisamente in cui forte scoppio sobito seguito da altre esplosioni. Contemporaneamente una densa nuvola di fumo si sollevava da una nave. Era scoppiato infatti il deposito nella nafta e della benzina a bordo dell'yacht *Wisdom II*, battente bandiera nord-americana, che dal giorno è aveva gettato l'ancora nel nostro porto per alcune riparazioni alla carena. Il sottobrigadiere corse due guardie non badando al grave pericolo a cui si esponeva, salì senz'altro a bordo dell'yacht riuscendo a salvare il maresciallo di guardia, l'unico uomo che a quell'ora si trovasse a bordo, certo Rhoda Poppas, di nazionalità greca. Ma avendo riportato gravi ustioni di primo e secondo grado al viso ed in altre parti del corpo, il Poppas fu portato all'ospedale. Frattanto due squadre di civici pompieri, accorsi con pompe ed idranti, riuscirono ad estinguere l'incendio. Malgrado il pronto intervento dei soccorsi andarono distrutti il macchinario, le attrezzature, le cabine, nonchè una quantità di preziosi oggetti, fra cui tre cappelli alla forgia giapponese adornati e contornati di pietre preziose, oltre a due casse di fucili Wetterly, coltellacce turche e scimbole cesellate, ecc., regalo meravigliosi doni fatti da imperatori e regnanti esteri al proprietario americano del yacht, che è il ricco nord-americano Edward Salisburg. I danni prodotti dallo scoppio si fanno ascendere a circa 100 mila dollari, che al cambio fanno circa 3 milioni di lire. Il *Wisdom II* era in crociera da 27 mesi e aveva già percorsa tutti i mari del mondo a scopo scientifico. A bordo del vasto erano pure degli studenti dell'Università di California e un colonnello dell'esercito americano.

Protesta ufficiale francese contro la concessione turca al gruppo Chester

(Servizio speciale della «Stampa»)

Costantinopoli, 11, notte.

L'alto commissario francese generale Pellé si è recato nel pomeriggio dal generale Selahaddin Adil pascià, governatore di Costantinopoli, che sostituisce Adnan bey durante il viaggio di questi ad Angora, per presentargli una protesta ufficiale contro la legge votata dall'Assemblea Nazionale, attribuente al gruppo Chester la costruzione a Pescerchio di ferrovie che erano state in precedenza concesse ad una Società francese, con iradè imperiale del 21 aprile 1914. L'alto commissario francese ha consegnato a Selahaddin un promemoria con l'esposizione del punto di vista francese.

Nei circoli diplomatici francesi di Costantinopoli si afferma che il progetto Chester viola nel modo più formale gli impegni assunti dalla Turchia. Le concessioni di ferrovie e di porti accordate nel 1914 a Società francesi costituivano infatti la contropartita del prestito consentito dalla Francia al Governo ottomano, e di cui 500 milioni sono stati effettivamente versati. Il Governo francese — si dice nei circoli francesi — ha soddisfatto a tutti i suoi impegni; ed altrettanto ha fatto la Società francese di costruzioni, la quale si è sempre tenuta a disposizione del Governo turco per compiere la costruzione della ferrovia da Samsun a Sivas compiendo nel 1914. Il Governo francese non può quindi ammettere che il Governo turco manchi da parte sua ai propri impegni.

La Grecia rinuncerebbe alla pace piuttosto che pagare indennità di guerra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Il ministro degli Esteri di Grecia, Alexandris, è stato ricevuto ieri da Poincaré, dopo che aveva avuto a Montecarlo un colloquio con Venizelos. Alexandris ha poi fatto ad un redattore dell'Agenzia Radio dichiarazioni, di cui ecco la sostanza:

«Siamo ben decisi — ha detto il ministro Alexandris — a non pagare nessuna indennità ai Turchi. Anzitutto perchè anche noi dovremmo chiedere loro delle indennità per le messe uguali, se non superiori, per tutti i danni che noi abbiamo sofferto in causa loro; indi perchè è assolutamente impossibile al popolo greco rialzarsi, qualora esso venga caricato di nuovi fardelli, insopportabili per le sue spalle. Insisto dunque su questo punto. Noi preferiamo non firmare la pace, e rimanere anche ad entrare in negoziati, piuttosto che pagare una indennità che ci sembra essenzialmente ingiusta ed inaccettabile. Ignoro quello che faranno o diranno i Turchi. Ma io credo che essi hanno altrettanto bisogno della pace quanto chiunque altro; e che non saranno spinzierati di firmare la pace che essi hanno una prima volta rifiutato di concludere a Losanna».

Circa la situazione interna, il ministro ha dichiarato che, una volta conclusa la pace, la Grecia procederà alle elezioni, cosa che non ha potuto fare sinora, in quanto che essa si trovava sempre in istato di guerra. Quindi essa potrà ridurre considerevolmente il bilancio dell'esercito, e procedere a quelle riforme che condurranno ad un assestamento generale del bilancio.

Voce greca di un "raid,, turco a Castellorizzo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Secondo un telegramma ricevuto stasera da Rodi (via Atene) irregolari turchi avrebbero effettuato un *raid* contro Castellorizzo. I Turchi avrebbero massacrato la piccola guarnigione italiana e fucilato parecchi notabili. Gli irregolari poi avrebbero preso possesso dell'amministrazione civile. Le autorità di Rodi avrebbero però inviato immediatamente soccorsi. Gli irregolari sarebbero stati fatti prigionieri. Questa notizia è però data colle dovute riserve.

Conflitti fra scioperanti e truppe francesi a Memel

3 operai uccisi e 10 feriti

Memel, 11, notte.

Gli operai scioperanti per protestare contro le Autorità francesi hanno organizzato un comizio nel sobborghi, che è stato sciolto dalle truppe. Tre operai sono stati uccisi ed una diecina feriti. Budris, comandante il territorio di Memel, ha dichiarato che non rifuggirà da misure estreme allo scopo di spezzare la resistenza degli scioperanti. Il Governo lituano ha inviato considerevoli forze armate a Memel. Ad Heydekrug è stato proclamato lo stato d'assedio. Numerose persone sono state arrestate. La popolazione ha fatto dimostrazioni in favore dei detenuti, ma le truppe hanno disperso i dimostranti. E' stata ripristinata la censura sulla stampa.

(Reuter).

12 navi dell'ex-flotta di Wrangel

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Si ha da Marsiglia che 12 rimorchiatori e vari navi russi che avevano fatto parte della flotta del generale Wrangel si avviano lentamente verso il Mediterraneo. Si ignora se il loro arrivo sarà definitivo o se essi si fermeranno a Marsiglia. Questi navi erano montate da 250 uomini volontari, di cui parecchi francesi. Esse saranno vendute per essere demolite.

Contadino ucciso a colpi di roncola

Il cadavere sfregiato dall'assassino

Pinerolo, 11, notte.

Circa le ore 13 di ieri il ragazzo tredicenne Bianciotto Giovanni, percorrendo una strada campestre nella frazione Talucco in comune di San Pietro Val Lemina, scopriva lungo un pendio, il cadavere di un uomo, che veniva dai primi accorsi riconosciuto per quello di certo Gilli Battista di Serafino, d'anni 65, proprietario, e che più non era stato visto dalla sera di domenica. Il cadavere presentava lungo il fianco destro una profonda ferita alla parte posteriore del capo e del cranio, di cui una interessante il cervello. Fuvolo stamane sul luogo il giudice istruttore avv. Levi, il procuratore del Re cav. Perucchio col cancelliere Patti ed il maresciallo De Donis con alcuni militi.

Il delitto viene così ricostruito. Il Gilli trascorse la sera di domenica in un'osteria del paese in compagnia di alcuni amici, fra cui vi era certo Bruno Stefano di Giacomo, di anni 24. La serata trascorse in buona armonia, tant'è che poco dopo le ore 23 tutti si separarono. Soltanto il Gilli ed il Bruno, abitanti nella stessa regione, si accompagnarono verso casa. Il Bruno, che covava nell'animo una odio contro il Gilli, al quale aveva tempo addietro rivolto oscure minacce, al momento propizio improvvisamente contro di lui colpendolo ripetutamente con una roncola. Pare che in seguito abbia trasportato il cadavere presso questo venne rinvenuto ad un centinaio di metri circa dal suo cappello. Compiuto il delitto, l'assassino con un'arma affilata sfregiò il cadavere al basso ventre. Sulle tasche del morto nessuno trovate, avvolte in un foglio di carta lire 5500. Non si trovò però il portafoglio; vi è perciò chi asserisce che questo sia stato tolto dall'assassino poichè pare che il Gilli dovesse avere con sè una somma assai superiore. Ad ogni modo la causa determinante dell'orribile misfatto è certo la vendetta.

Le prime indagini portarono all'arresto di certi Bruno Giacomo, d'anni 60, e del figlio Serafino, d'anni 17, nella cui casa venne trovato un paio di pantaloni con recenti macchie di sangue. Il Bruno Stefano è attualmente ricoverato. La morte del Gilli ha vivamente addolorato i suoi conterranei che lo stimavano per la sua bontà.

Il duello Farinacci-Buffoni a Castelvetro piacentino

Il direttore dell'"Avanti!,, ferito

Cremona, 11, notte.

Il quotidiano fascista *Cremona Nuova* di stamane, dando la notizia dell'incontro dei giornali dell'on. Farinacci con quelli dell'on. Buffoni, diceva che lo scontro avrebbe potuto aver luogo alla scadenza ed a gravi condizioni, nella giornata di oggi o in quella di domani, ed aggiungeva che si sarebbe svolto in provincia di Brescia. Era evidente però che tale notizia era stata inserita collo scopo di far sviare l'attenzione della P. S. Infatti lo scontro ha avuto luogo oggi in una cascina del vicino paese di Castelvetro, sulla sponda piacentina del Po, alle ore 16.30.

Alcune ussara sono arrivati in automobile dalla strada di Cremona, provenienti da Milano, i padrini dell'on. Buffoni col loro primo ed il medico, e si sono incontrati coi padrini dell'on. Farinacci a due chilometri dal paese. Le parti si sono accordate, dopo un breve colloquio, sulle ultime modalità dello scontro, e poichè di comune accordo hanno nominato direttore dello scontro il cav. Gino Bolzoni. Alle 16,45 i due avversari sono messi di fronte ed il cav. Bolzoni pronunciò l'«A loro!» di prammatica. Gli assalti sono stati in numero di quattro minuti l'uno. Al primo assalto l'on. Buffoni è ferito da una piattonata doppia all'avambraccio ed al braccio destro; al secondo assalto l'on. Buffoni è nuovamente colpito da una piattonata al è assalito leggermente pure al braccio destro.

Non è stato fatto cessare lo scontro, nonostante le ferite fossero evidenti e dessero sangue. Al terzo assalto l'on. Buffoni riceve una nuova sciabolata al braccio ed alla mano e poichè istanti dopo è ferito al cubito in senso trasversale ed in direzione postero-anteriore penetrante oltre tre centimetri. La ferita, della lunghezza di sette centimetri, è profonda un centimetro, interessa i segmenti esterni, recidendo il tessuto muscolare superficiale. Dopo un attento esame dei medici, l'on. Buffoni è stato giudicato in istato di evidente inferiorità e lo scontro è terminato.

Sin dall'inizio del combattimento l'on. Farinacci ha dimostrato un vivace spirito di aggressività, pur conservando una perfetta calma e padronanza del ferro, una profonda scienza di scherma del terreno. L'on. Buffoni è mantenuto in una linea di chiusa difesa, pur tentando a parecchie riprese di prendere l'offensiva. Lo scontro è terminato alle 16.55.

Ecco il verbale dello scontro:

«Conforme agli accordi presi nella riunione di ieri fra i signori avv. Cavalieroso e avv. Bellodi, padrini dell'on. Farinacci, e Pietro Nenni e avv. Ilenaro, padrini dell'on. Buffoni, oggi, 11 aprile 1923, a Castelvetro Piacentino è avvenuto alle ore 16.30 uno scontro fra i signori on. Farinacci e on. Buffoni. Scelto il terreno e le posizioni di pieno accordo, scelte pure le armi, alla prima ripresa l'on. Buffoni riceve una piattonata senza soluzione di continuità. Alla seconda ripresa, appena come sopra. Alla terza ripresa l'on. Buffoni riceve un colpo di taglio alla regione dell'avambraccio destro, infliggendo le Vbre muscolari, della lunghezza di 7 centimetri circa. I medici, dopo l'esame della ferita, hanno ritenuto che l'on. Buffoni fosse in stato di grave inferiorità e nella impossibilità di continuare. Perciò, i padrini han posto fine di pieno accordo allo scontro, come di pieno accordo dichiarano che gli avversari si sono comportati secondo le regole della più perfetta cavalleria. Gli avversari non si sono riconciliati».

L'on. Buffoni, accompagnato dai propri padrini e dal medico, ha ripreso in automobile la via di Piacenza, facendo ritorno a Milano. La notizia dello scontro, diffusasi rapidamente in città sin dalle prime ore del mattino, aveva suscitato in tutto l'ambiente fascista un sentimento di penosa attesa. Quando è arrivato l'on. Farinacci qualche ai suoi padrini, è stato accolto con manifestazioni di giubilo da parte dei fascisti.

Allo scontro assistevano, oltre ai padrini, il dottor Tassarini ed il prof. Pantaleo, capo redattore della *Cremona Nuova*.

Il Re partito per Milano

Il saluto del Governo italiano al ministro Dior in viaggio

Roma, 11, notte.

Alle ore 20 è partito per Milano con treno speciale il Re, accompagnato dal tenente generale Cittadini, suo primo aiutante generale.

In occasione della venuta in Italia del ministro francese del commercio sig. Luciano Dior, il ministro dell'industria, on. Teofilo Rossi, gli ha inviato il seguente telegramma a Modane: «Nel momento in cui V. E. si accinge ad entrare in Italia per recarsi all'inaugurazione della fiera di Milano, io mi affretto ad inviare a V. E. il benvenuto cordiale e sincero e l'espressione anticipata di gratitudine per il vostro cortese intervento alla detta cerimonia. La presenza di V. E. a questa festa del lavoro e dell'industria, è una nuova prova dei sentimenti di simpatia e di amicizia che uniscono le due grandi nazioni sorelle ed io ne ringrazio vivamente V. E. fin d'ora a nome del Governo italiano e mio personale».

Il signor Luciano Dior ha risposto da Modane al Ministro Rossi col telegramma che segue: «Nel momento in cui io poserò nel suolo d'Italia, per portare ad essa l'assicurazione dei sentimenti fraterni del Governo francese, dal desiderio di anticipare cordialmente, che anima l'industria ed il commercio della Francia, io vengo nel cordiale benvenuto che V. E. mi fa tenere, un pegno prezioso di una amicizia di sentimenti e di una volontà assoluta, alla quale i nostri due Paesi sono egualmente sinceri. Contemporaneamente al mio ringraziamento affettuoso, io invio a V. E. l'espressione del profondo piacere che io provo ad incontrare V. E. nella occasione di una manifestazione economica, alla quale la Francia ha contribuito con tutto il cuore».

TEATRI

Il vibrante successo a Napoli della "Leggenda di Sakùntala,, del m. Alfano

Napoli, 11, notte.

Questa sera al San Carlo ha avuto luogo la prima rappresentazione della *Leggenda di Sakùntala*, il dramma lirico di Franco Alfano. Erano presenti la Duchessa d'Aosta e la Regina Amelia del Portogallo [illegible] presentava un aspetto imponente [illegible] opera del nostro illustre concittadino, [illegible] del giovinetto da Napoli per terminare i suoi studi in Germania, era stata finora rappresentata fra noi a Fraupo Alfano altrettanto con ultima opera. Il giudizio della città natale sulla sua ultima opera. Il giudizio che Napoli ha dato a Sakùntala non poteva essere più caloroso. Al primo atto si sono avute sette chiamate, di cui quattro all'autore. Al secondo atto il successo si è decuplicato anche più grandioso. Altre sette chiamate di cui quattro a Franco Alfano che fu fatto segno ad una lunga, imponente ovazione. Altro set e sette chiamate alla fine. Magnifico è stata l'interpretazione e la direzione di Tullio Serafin.

"Una donna quasi onesta,,

Milano, 11, notte.

E' piaciuto stasera al pubblico del Manzoni, rappresentato dalla Compagnia Galli-Guasti, un nuovo lavoro in tre atti di Alfredo Vanni: *Una donna quasi onesta*. Si tratta di una commedia allegra senza molte pretese, ma anche senza la solite peccate pochadistiche che infestano così di frequente il nostro repertorio brillante.

AL GARIGLIANO.

Il medico delle mature, la brillante commedia di Alessandro Varaldo, che da qualche tempo non si rappresentava più sulle nostre scene, è stata ieri sera applaudita da un discreto pubblico, per merito specialmente di Marcello Giorda e della Sonnaro, che resuscitano con grande smalizia e con buon effetto da vecchie parti, per la loro vivacità, la Meriglio, il Biondi, la Francesco e le altre.

Questa sera, *Il piccolo santo*, di cui sarà protagonista il Giorda. Domani, venerdì, la terza novità della stagione: *Lorenzino*, di Forzano, per cui è viva l'attesa.

ULTIME DI CRONACA

Assemblea di ex-combattenti

L'annunciata assemblea degli ex-combattenti dipendenti comunali ha avuto luogo ieri sera nell'aula dell'Associazione impiegati municipali con numerosissimo intervento di interessati. L'ing. Mastrogiacomo che parlò per primo illustrò la necessità per i dipendenti comunali di inscriversi all'Associazione Combattenti sia per i loro interessi di categoria sia per concorrere alla ricostruzione nazionale. Altri oratori, Ropgero, Losano, Garofalo, Gaido, Puttesi e Modoglia ribadirono lo stesso concetto. Roggero annunzio che i combattenti del Sindacato fascista si inscriveranno alla Sezione dell'A. N. C. e stigmatizzò con vivaci parole il tentativo, che altri stanno facendo, di costituire organizzazioni autonome che costituirebbero una dannosa dispersione di forze nocive all'azione che il Sindacato fascista svolge nei confronti dell'Amministrazione Comunale.

L'assemblea è chiusa dall'ing. Mastrogiacomo che constata l'identità di vedute degli ex-combattenti e insiste nella necessità che tutti partecipino alla vita dell'organizzazione per evitare che elementi arrivisti e disgregatori asservissero l'associazione alle loro mire personali.

Sindacato fascista impiegati privati. — Questa sera, assemblea generale straordinaria, alle ore 21 in via Bogino, 6. La segreteria è aperta dalle ore 21 alle 22 di ogni lunedì, mercoledì e venerdì.

BORSE

BORSA DI TORINO

11 aprile 1923

Affari assai e prezzi sostenuti sulle Rendi Stabili e sulle Imprese Fondiarie. Calmo il Consolidato. Deboli i Bancari e in Fiat. Dei Cambi migliora il Francese stazionari gli altri.

Rendita 5 % cont. 81,70-81,40, 81,50; fc. 81,60 — Consolidato 5 % 83,30-83,00, 83,50; fc. 83,85, 83,55, 83,57 ½ — fondi novembrali 99,65; più 1pc.

Banca d'Italia fc. 1450 n. — Banca Commerciale fc. 934-931, 931 — Credito Italiano fc. 726-723, 721 — Ferr. Mediterranee fc. 256-255, 256 — Ferr. Meridionali fc. 305 ½ n. — Robarino fc. 307-305 ½, 306 — Navig. Alta Italia fc. 170 n. — Snia prefer. fc. 79-77, 77 — Cosulich fc. 300 n. — Elettr. Alta Italia 300 n. — Sip fc. 141 ½ n. — Telefoni fc. 143 ½-143, 142 ½ — Nobile fc. 407-405, 405 — Ansaldo fc. 7 n. — Cartiera Ital. fc. 85 — Fiat fc. 219, 216 ½ n. — Spa fc. 30 n. — Metallurgica fc. 247 — Eridania fc. 324-321, 320 — Impresa fondiarie fc. 124-125, 125 ½ — Beni Stabili fc. 504-493, 499 — Coton. Valli Lanzo fc. 50 ½-50 ½, 50 ½ — Pacchetti fc. 169 ½-169 ½, 169 ½ — Salt fc. 338-335, 334 ½ — Montecatini fc. 179 ½-178 ½, 178 ½ — Marconi fc. 942, 941 n. — Andes fc. 31,05 — Fondi rustici fc. 362 n. — Fabbricio fc. 177 ½, 179 ½ n. — Piemontesi fc. 235-233 ½, 233 — Lanzo fc. 338 — Barzoli fc. 34 ½.

Cambi: Parigi 131,75-132,40, 132,50 — Londra 92,80-93,77 ½, 93,80 — Svizzera 356 — New York chèques fc. 20,62 ½; vera 20,11 ½ — Belgio 118 n. — Germania 0,0055 n.

BORSA DI MILANO, 11 Aprile. — Rendita Italiana 5,50 % 81,70 — Consolidato 5 % 83,80 — Banca d'Italia 1450 — Banca Commerciale 932 — Credito Italiano 723 — Banco di Roma 94 — Ferrovie Meridionali 305 — Ferrovie Mediterranee 255 — Costruzioni Venete 180 — Ribattino 306 — Lanificio Rossi 2445 — Cotonificio Cantoni 1500 — Cotonificio Veneziano 142 — Cotonificio Meridionale 80,50 — Elba 69 — Terni 185 — Snia ord. 68 — Snia priv. 77 — Officine Meccaniche 168,50 — Breda 257 — Ansaldo 7 — Montecatini 178 — Metallurgica Italiana 130 — Edison 480 — Società Adriatica 190,50 — Virginia 450 — Marconi 943 — Molini Alta Italia 297 — Industria Zuccheri 488 — Raffinerie Lig.-Lomb. 501 — Eridania 445 — Distillerie Italiane 1000 — Esport. Italo-Americana 680 — Beni stabili 500 — Fiat 218 — Isotta 8,50 — Ilva 11,75 — Libera Triestina 300 — Rossari Varzi 325 — Cascami 86 — 1a 784.

Cambi: Francia 132,50 — Svizzera 357,75 — Londra 92,75 — New York 20,18 ½ — Germania 0,00,07 — Vienna 0,00,26 — Ducarest 0,00 — Belgio 114,90 — Praga 60,10.

BORSA DI GENOVA, 11 Aprile. — Rendita Italiana 5,50 % 81,87 — Consolidato 5 % 83,60 — Banca d'Italia 1454 — Banca Commerciale 932,50 — Credito Italiano 725 — Banco di Roma 95 — Ferrovie Meridionali 301,50 — Ferrovie Mediterranee 256 — Rubattino 308 — Eridania 445 — Raffinerie Lig.-Lomb. 505 — Industria Zuccheri 482 — Acciaierie Terni 485 — Elba 69,50 — Ilva 12,05 — Molini Alta Italia 540 — Fiat 209 — Sabaudo 256 — Snia ord. 67,75 — Snia priv. 77,50 — Ferriere Voltri 201 — Metalli 295 — Siles 230 — Tirlia 12,50 — Scioleria 300 — Costruzioni Meridionali 88 — Libera Triestina 347.

Cambi: Francia 132,50 — Londra 92,80 — Svizzera 358 — Spagna 308 — Germania 0,00 % — New York 20,13

BORSA DI ROMA, 11 Aprile. — Rendita Italiana 5,50 % cont. 81,40 — Id. fine mese 81,40 — Consolidato 5 % cont. 83,35 — Id. fine mese 83,87,5 — Banco d'Italia 1454 — Credito Italiano 645 — Banca Commerciale 931 — Credito Italiano 723 — Banco di Roma 95 — Ferrovie Meridionali 305 — Navigazione Generale Italiana 320 — Trani 130,50 — Acqua Marcia 1020 — Gas 835 — Condotte d'acqua 300 — Acciaierie Terni 485 — Ansaldo 7 — Metallurgica Italiana 131 — Ilva 12 — Antimonio 30 — Elba 69,50 — Immobiliari 540 — Beni stabili 493 — Imprese fondiarie 147,50 — Acque 118 — Elettrochimica 57 — Fondi rustici 293 — Fiat 222 — Risaia Nazionale 530 — Snia 67 — Eridania 447 — Moccani 250 — Cotoniere Meridionali 87 — Libera Triestina 333 — Ferrovie idrauliche 332 — Mentecatini 177,50.

Cambi: Francia 133,50 — Londra 93,70 — Svizzera 358 — New York 20,15 — Germania 0,00,5.

BORSE ESTERE

Parigi, 11 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 57,47 — Id. id. annua antica 57,45 — Prestito francese 5 % 1915, 74,60 — Id. 4 % 1917, 61,65 — Id. id. 1918, 60,05 — Id. id. 1920, 58,15 — Id. id. 1920, 57,90 — Tunisine 370,50 — Rendita Argentina 1900, 78,10 — Id. Brasile 4 % 114,60 — Id. spagnuola 6 % esteriore 204,15 — Id. spagnuola 4% 4 % 159,05 — Id. Italiana 3,50 % 60,50 — Id. cuba 5 % 1903, 75 — Id. id. 5 % 1905, 95,75 — Id. id. 4,50 % 1903, 75 — Id. turca 81,75 — Banca di Francia 3800 — Banca di Parigi 1412 — Crédito Foncier 1129 — Crédit Lyonnais 1577 — Banca Ottomana 700 — Banca Commerciale Italiana 638 — Metropolitain 577 — Azioni Suez 7810 — Thomson 904 — Obbligazioni ferroviarie 1200 — Rio Tinto 2600 — Sonnevice 1270 — Brasile 5 % 1913, 121,50 — Id. id. 1922, 100,25 — Ferrovie ottomane 100,50 — Chartered 40,50 — De Beers 10,25 — Ferrovie Nord 99,75 — Goldfield 226 — Gold Fields 79,75 — Randfontein 75,50 — Rand Mines 180.

Cambi: Cambio su Italia 75,10 — Cheque su Londra 92,26,3 — Cambio su New York 19,10 — Su Svizzera 376,25 — Su Spagna 320,50 — Su Belgio 117,90 — Su Olanda 781,50 — Su Berlino 0,07,50 — Su Bucarest 1,30.

Ginevra, 11 — Cambio su Italia 22,22,75 — Su Berlino 0,00,25,00 — Su Vienna 0,00,78,00,5 — Su Londra 93,50,00 — Su Parigi 36,46,50 — Su New York 5

APPENDICE DELLA STAMPA 36

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. H. LEAF

XVI

La vigilia del capo d'anno

Il capo d'anno e non il Natale è la vera festa d'inverno pei contadini e pei pescatori di Essex. Essi non pensano nemmeno a festeggiare l'un l'altro un buon Natale, ma si fanno grandi auguri pel nuovo anno.

La vigilia del primo gennaio Gloria andò a Colchester per fare qualche provvista per l'indomani, e ritornò al Ray portando, fra le altre cose, una serratura nuova per serrare colla chiave.

Non le erano mai state rifiutate monete, ma ella non cessava di essere meravigliata per come male intenzionate davvero erano venute sull'isola, persone che parevano ritornare per tentare furti sacrileghi. Il signore improvvisamente trovato nel fitto dell'incanto poteva aver fatto supporre che le due donne che vivevano sole avessero poi avuto prove di denaro ad intendere.

Il primo giorno Gloria aveva creduto di dover compiere nella sua casa tutte le parti di porta e chiave, ma a poco a poco si era tranquillizzata.

Ora, in casa, Gloria vide la madre ravvivare il fuoco colla testa appoggiata sul tavolo.

La fanciulla cessò di battere per terra coi piedi e coi talari.

Il silenzio regnò nella camera finchè la madre, destandosi, disse:

— Sei qui, Gloria, la febbre non mi ha ancora ripresa.

— Madre!... — gridò forte.

— Sei qui, Gloria, la febbre non mi ha ancora ripresa.

— Vedi questo barile? E' ancora pieno.

— Non alzarlo, figlia mia; potrebbe sfuggirti di mano.

— Voglio spezzarlo — fece la fanciulla.

E lo lanciò con tutta la forza sul pavimento.

Le doghe s'aprirono ed il prezioso liquore inondò la camera. Un poco ne ne sparse sul fuoco e fiamme azzurre s'elevarono nel camminetto.

La vecchia era troppo abbrutita dall'ubbriacatura per comprendere ciò che accadeva.

La collera e lo sdegno facevano palpitare forte il cuore di Gloria; la fiamma ch'è brillava nei suoi occhi rassomigliava a quella dell'alcool che guizzava nel camminetto.

— Tua povera dell'altro ieri?

— Va a letto, Gloria, — borbottò la vecchia, — non t'alzare.

La fanciulla si alzò più diritta. Ella le faceva dispetto alla madre; ma adesso ella sapeva che ciò aveva il fine.

Aprì la porta della cantina; trovò due portatile e trovò, dietro ad un mucchio di fascine, un barilotto evidentemente portato da poco, perchè era ancora pieno.

Lo fece rotolare nella camera dove stava la madre, poi lo sollevò.

— Madre!... — gridò forte.

— Sei qui, Gloria, la febbre non mi ha ancora ripresa.

— Vedi questo barile? E' ancora pieno.

— Non alzarlo, figlia mia; potrebbe sfuggirti di mano.

— Voglio spezzarlo — fece la fanciulla.

E lo lanciò con tutta la forza sul pavimento.

Le doghe s'aprirono ed il prezioso liquore inondò la camera. Un poco ne ne sparse sul fuoco e fiamme azzurre s'elevarono nel camminetto.

La vecchia era troppo abbrutita dall'ubbriacatura per comprendere ciò che accadeva.

La collera e lo sdegno facevano palpitare forte il cuore di Gloria; la fiamma ch'è brillava nei suoi occhi rassomigliava a quella dell'alcool che guizzava nel camminetto.

— E' finito, — ella disse con voce tremante. — Avevo detto che lo avrei fatto ed ho mantenuto la mia parola. Mai, mai più la mia povera madre sarà in quello stato. E' finito, finito.

Poi s'avvicinò alla vecchia, che continuava a dormire colla testa sul tavolo, in mezzo a rivoli d'acquavite.

Vieni a letto, madre!

La signora Shurland non fece resistenza; ma Gloria dovette trascinarla, quasi portarla nella sua camera, spogliarla e metterla in letto. Appena la sua testa toccò i cuscini, ella ricominciò a russare.

Gloria tornò nella camera di mezzo; prese in mi cassetto gli strumenti necessari e si mise ad attaccare la serratura.

Era abituata a fare tutto da sè; vitare una serratura alla porta era cosa da nulla per lei che sovente volte s'era anche aggiustata la buren senza aiuto di falegname.

Quand'ebbe finito tornò nella camera della madre e la guardò dormire; poi tornò in cucina e sedette presso al fuoco.

Un quarto tergo quel barile d'alcool era vuoto in casa?

Ecco ciò che la preoccupava.

Ichow veniva dunque dalla madre quando ella era fuori? E come faceva per entrare in sua visite in modo da non incontrarla?

Ah! bisognerebbe bene per sapere quando era venuto per l'ultima volta al Ray.

S'alzò e si diresse verso la porta, che lasciò aperta nascosta, poi chiamò Abramo.

Nessuna risposta. Il vecchio era già sotto nel suo solaio e dormiva.

Gloria lo chiamò nuovamente, ma la sua chiamata non ebbe miglior risultato. Un colpo di cannone non avrebbe svegliato Abramo quando era al primo sonno. Gloria lo sapeva e rientrò in casa.

— Gli lo domanderò domattina, — ella disse. — Devo saperlo.

Sedette presso al fuoco, si tolse le scarpe ed appoggiò i piedi presso il focolare ben caldo.

Non aveva il jersey, nè il berretto, perchè quando andava a Colchester non li metteva.

Era stanca quando era giunto a casa, ma adesso la collera, la commozione le avevano fatto dimenticare la stanchezza e non sentiva punto sonno. Come al solito, si lasciò andare alle sue fantasticherie.

Però ella non pensò, quella sera, a Giorgio Ue-Witt; pensò a Elia Rebow.

Le parole strane, insensate, terribili da lui pronunciate sul Monte Bruciato le ritornarono alla mente.

Vi era dunque una fatalità che lo dirigeva e che, suo malgrado, lo forzerebbe a gettarsi nelle sue braccia?

Gloria frenetica a quel pensiero.

«Odiare e amare, amare e odiare!...» Le tremende parole e persino l'inflessione di voce colla quale Elia le aveva pronunciate risuonavano al suo orecchio.

Che egli fosse attratto verso lei da una forza che ella esercitava involontariamente su lui, questo lo capiva, perchè, purtroppo, ne aveva prove; egli la amava, ma ella, che lo odiava, ella non poteva, non voleva annullare che egli potesse avere su lei una qualsiasi influenza.

Eppure si sentiva come avvolta da una specie di maleficio; un presentimento le diceva che, nonostante tutto il suo odio, non avrebbe potuto sfuggirgli.

Amarlo, no, ella non lo avrebbe amato mai, di ciò ne era certa; ma, forse, era destinata a combatterlo, ad odiarlo, ma a vivergli vicino.

Perchè, se non era così, quella sicurezza nel loro di lui, nei suoi modi? Perchè le parlava come convinto che ella dovesse venire a lui e non lasciarlo più? Qual diritto aveva egli di parlare così? Su qual base appoggiava la sua fiducia?

Su nessun'altra se non su una cieca e vera convinzione che la fatalità avesse creato l'una per l'altro.

(Continua)

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 5

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

AL miglior offerente vedesi villa signorile Sec. 18a, Arg. e Passeggiata Alessandria cemento armato. — Scrivere cassetta 93 P. Unione Pubblicità, Torino.

AUTORATTRICI Lancia 20 HP, 4 posti, buone condizioni. — Vedibili pomeriggi Ospedale Cottolengo, 14.

BILANCIE Samorini, Nobili, Salvarani medico, ecc. Grande completo magazzino vendita occasione. Scrivere cassetta 93 D. Unione Pubblicità, Torino.

CALDAIE fisse, semifisse, per 3 a 100 cavalli, a 15 ferrieri fondamenti. — Savero, Cherasco, non Torino.

CASSE forme ed imballo naturali, solo vero vendono! — Barnaba, Cesare Battisti, 7.

CENTRIFUGHI moderni, pressoché nuovi, occasione straordinaria, vendonsi. — Ecclere, Cumiana, alpi, Torino.

CERCASI formare agenzia, possibilmente prodotti chimici, grande consumo. — Scrivere cassetta 16 P. Unione Pubblicità, Torino.

CINEMATOGRAFI, impianti completi, macchine, a più Pathé occasione, buoni fornitissimo macchinario per cinematografiche, lampadine, per fisso da L. 700, riflettori reclame, assortimento pellicole continui 10 metro, cronofotocinematografi cinematografici. — Cinematografica, Piazza Castello, 28.

CIOCCOLATTO, cioccolatiere, cause assenza vendesi per cessata famiglia gerente. — Vendesi macchinario completo, via Cavour, 28.

CONDOTTE forzate, serbatoi lamiera. — Scrivere cassetta 49 D. Unione Pubblicità, Torino.

DECRETO tasse scambi, richiesta visto, impresso, dettaglio. — Cavaliere Gay, Corte Appello, 1.

IMPIANTO completo cotne nuove calzature nuova senza Stracciolone. — Dormida, Palermo, 88.

JUTA imballo carta presse, stampe, spezzate — Cerrato, San Tommaso, 68.

LIMATRICE Festa, corsa novantasei, cerchiatrice presse, berte, macchinari diversi lavorazione 930. — Gatti, Viale genova, 3.

MOTORE gruppo elettrico 5 HP, 160 volts, dinamo 3 kw., 60 volts; aspiratore 25 HP, 4 ventilatori 1/6 HP, 2 motorini 1/2 HP, 220 volts, tutti corrente continua, ottimo stato, prezzissimo Pathé sei, vendonsi. — Rivolgersi Cinema Famiglie, via Po, 21.

MOTORI elettrici trifasi nuovi garantiti, tipo A. E. G. 0,2-40 HP Prezzi concorrenza. — Torchia, Basilica, 5.

ODOGRAFI piani universali col parallelismo, tipi lattonieri, avvocati, tecnici, stelle mentografi — Via Vanchiglia, 36.

PIEGATRICI, cesoie leva, circolari, bordatrici, cilindri. — Petrino, via Aporti, 11.

RAFFINATRICI cioccolato, pasticceria, vischii panificazione occasione. — Bianco, Borgo Dora, 37 cortile.

SALDATRICE elettrica 220 Volt 30 periodi capace fino mm 6 cerchi. — Scrivere cassetta 57 P. Unione Pubblicità, Torino.

SCAFFALE di ripetti adatto confezioni biancheria cerchesi. — Dutto, via Cumiana, 8.

SCRIVANIE, libreria, cassettiere, impiller, ecc. — Fabbrica specializzata Bertola, corso Lanzo, 127.

SIMILORO calzo, lastra, miglior assortito. — Scrivere cassetta 93 P. Unione Pubblicità, Torino.

TORNI, perforatrici, fresatrici grande stock macchine usate. — Literoli, Massena, 14.

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGILI ricamatrici piano, cerco. — Nanni, Aurelio Saffi, 15 bis.

ABILISSIMA lavorante sarta piano, parlantissima e gilettista cercasi piazza N. Filiberto, 1. — Ultimo Figurino.

ACQUISITRICE Brescia cerca capo-fabbrica. Lingerie tessile forte. Martire, forni elettrici. Indispensabile carattere energico. — Scrivere cassetta 66 D. Unione Pubblicità, Milano.

ALTALENISTA accetta lavoro a cottimo anche ognitempo meccanismi, calcolato montatore e fittatori. Fresatore lisse, saltarello a mano e carta vetro. Presentarsi via Sospello, 19.

CALZELAI abili nonne accettansi. — Via Germanasca, 4, Barriera San Paolo.

CAMICIE, colli, preparatrici, cucitrici, macchiniste cercansi. — Verganio, Cardinal Maurizio, 28.

CERCANSI contoni lomberia polletto cambio due cameriere. — Scrivere cassetta 81 D. Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI giovanetta, donne, ragazze anni, facile lavoro femminile. — Rivolgersi Pistacco, via San Paolo, 10.

CERCASI abile conduttrice per negozio confezioni. — Sapelle, Cavour, 12.

CERCASI apprendista e aiutante sarta. — Signorini, via Roma, 10.

CERCASI capomeccanico pratico macchine stampa. — Scrivere cassetta 17 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI falegname macchinista pratico tecnicità. — Pentimalli piazza Santa Giulia, 11.

CERCASI governante istruita, signorile, Italiana Sicilia, in famiglia con numerosa prole. — Scrivere Campo in Francesco, Milazzo.

CERCASI ragazza giovane per negozio calzature — San Massimo, 17, Calze.

CERCASI vendeuse distinta, elegante, Ramo Confezioni Esposizione. — Corso Margherita, 2.

CERCO consigli disposti servirsi vitino, aventi cinquecento per cortinai incenti. — Scrivere Utenti, Posta centrale, 456, Torino.

CONFESSIONI signora cercansi private completa. — Brogno, Carlo Alberto, 35.

DATTILOGRAFA veloce, esperta, cercasi; indicare prezzo. — Scrivere cassetta 93 P. Unione Pubblicità, Torino.

DICOTTENNE, discreta referenze, cercasi fattorino; piccola cauzione. — Editoriale, Bertola, 17.

DITTA importantissima quale rappresentare persona seria, disponga tempo, frequentemente, recapito mio breve scadenza. Interessi, stipendio, interessenze, garanzia. — Scrivere cassetta 93 D. Unione Pubblicità, Torino.

DONNA tutto servizio cercasi subito, coniugi soli — Presentarsi Collet, via Bogino, 9.

GIOVANOTTO volonteroso, intelligente conoscenza alleggio, cercasi da subito, elettrotecnica. — Offerte dettagliate cassetta 65 D. Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Casa accessori automobili cerca rappresentante vendita. — Scrivere cassetta 106 D. Unione Pubblicità, Torino.

LAVORANTE abilissima confezioni lingerie cercasi Via Bagetti, 21, piano seminato.

MICHELATORE pulitore e rigatore cercasi. — Via Nizza, 131, piano primo, cortile.

PASTICCERIA cerca commesso, referenze. — Scrivere cassetta 100 D. Unione Pubblicità, Torino.

PIAZZISTA cercasi, introdotto droghieri, chincaglieri, profumieri, pressione. — Rossi, Provenza, 5.

PUNTIERI e tessitori cercansi. — Scrivere cassetta 115 D. Unione Pubblicità, Torino.

RICAMATRICI macchina. Cercasi e pagasi trovare stabile occupazione. — Dazio, via Roma, 26.

SERRA Ditta serra solido nome fatica. — Scrivere Inalienabile preleso cassetta 93 D. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA abilissima corrispondenze, valore dattilografia, preferibile lingua tedesca, qualità cerchi Beati compensi. Unica pratica e capacità, cercasi famiglie per educare tenia requisiti referenze. — Fabry, via Nizza, 11.

SIGNORINA anni possibile 17-20 anni, cercasi di stabilimento in Piemonte stagione giugno-settembre bel, ville, alberghi, signorine. — Scrivere cassetta 55 D. Unione Pubblicità Torino.

URGONO abilissime aiutanti sarte. — Cerrato, corso Regina Margherita.

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ANILE (cameriere) cerca, offresi stabilmente. Torino, via Madama Cristina, 131.

APPUNTATO carabiniere reale, ottimi attestati, buona custodia, magazziniere, fattorino, guardia caccia, cauzione, mitì prezzo. — Scrivere cassetta 59 D. Unione Pubblicità, Torino.

CAPO laboratorio modellatore meccanico, cerca, massime referenze, offresi. — Scrivere cassetta 31 D. Unione Pubblicità, Torino.

CARROZZERIA. Tecnico disegnatore, fresatore, lavorazione. Disegni esecuz. ferramenta, finimenti moderni, sullo Disponibilissimo periodo prova. Referenze lavoro casa. — Scrivere cassetta 90 P. Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, offresi. Abilissimo pratico — Scrivere cassetta 41 P. Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Trattoria redditizia, alloggio, cedesi. — Petrotti, Lagrange, 36.

A. A. A. Negozio vino, olii, ingresso, minuto, vedesi Corso Vittorio Emanuele, 96.

A. A. A. Panetteria fuori Torino, cedesi. — Petrotti, Lagrange, 36.

A. A. A. Parrucchiere, affittasi, cedesi. — Petrotti, Lagrange, 36.

A. A. A. Ristorante avviatissimo frequentatissimo locali locale, cedesi motivi salute. — Petrotti, Lagrange, 36, Telefono 30-01.

A. A. A. Salumeria alimentario, importantissimo introito, cedesi. — Petrotti, Lagrange, 36.

A. A. Caffè Pasticceria, alloggio, causa affari favorevole, cedesi. — Petrotti, Lagrange, 36.

A. A. A. Caffè-birreria, ottimo affare, cedesi. — Gallo, 3 bis, Martina.

A. A. Commissionario commerciale molto buono, allacciato, ottimo commercio, 45.000 — Gallo, 3 bis, Martina.

A. Alimentari, Emporio vini angolo, allacciato, importante posizione, 35.000, anche prezzo estimo — Società Nazionale, Nizza, 11.

A. A. Panificio elettrico centrale cedesi 30.000 — Affittasi, Nascia, 2.

AFFARONE causa mancato matrimonio rimetto bellissima pasticceria. — Via Bellezia, 2.

AFFARONE per inventario cedo avviatissimo bar pressi caselli — Corrado, Bertolotti, 17.

AFFARONE in cedo causa salute avviatissima birreria pasticceria. — Corso Galileo, 13.

AFFARONE, cedesi causa scioglimento, grandissima vera stabile vini. Vasi 1000 litri, causa clientela. — Nascerie, Nizza, 35.

AFFITTERESI Caffè Bar pasticceria in stabile di completa, in luogo posizione e prezzo convenientissimi. — Scrivere cassetta 93 Unione Pubblicità, Torino.

ALBERGO, Buffet stazione Ripetori. — Prezzo, dei quali bianco, via Valperga, 35, Torino.

ALBERGO ristorante avviatissimo in città vendesi cedesi. — Scrivere cassetta 28 D. Unione Pubblicità, Torino.

ALIMENTARIO, vini, bottiglieria, centrale, allogeio, buon lavoro, 37.000. — Torricelli, piazza Madama, 8.

ATTENZIONE. Due droghiere con alloggio, ottimo affare, cedesi. — Scrivere cassetta 65 P. Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATISSIMA bottiglieria, alloggio, centrale, luogo frequentato, causa malattia. — Torricelli, piazza Madama, 8.

A 15.000, causa partenza, cedo Trattoria ottimo vini, giuoco bocce, locazione, fitto mite, cedesi immediato. — Rivolgersi normale via Basilica, 19, dalle ore 12 alle 20.

A cinque Pasticcerie, tre quintali facilissimi pagamenti, occasione. — Nascerie, Nizza, 35.

BAR Caffè Pasticceria, solo, privilegi, telefono, bellissima posizione alti famiglia, esclusi medio, non Pignatelli Sacchi, 23.

BAR con Caffè centralissimo, piccolo impiego capitale, buon guadagno sicuro. — Scrivere cassetta 55 D. Unione Pubblicità, Torino.

BLOCCHI fitti centro cedesi, 25.000. — Giornalisti via Madama Cristina, 16.

BLOCCHI piccolo comodissimo, grande articoli salumi, vini, cioccolatini, dolciumi. — Miranduolo, San Domenico, 12.

CAFFÈ ingiustificabile centralissimo, angolo, vedo stesso causa salute. — Corsi, Sant'Agostino, 7.

CAUSA partenza cedesi grande vino spaccio alimentari, lucrosissimo, vini, droghieria, alloggio, ottimo posto, massima attività qualunque genere. — Via Saluzzo, 29.

CAUSA partenza cedesi avviata Latteria, comodi, ampli e vari locali inferiori. — Rivolgersi Fassino, via Vanchiglia, 24, 1° piano.

CEDESI tutta o parte quota sociale in industria estratti, specifici, materiale cristalli tecnici, elettrico lavoro continuato. Accettasi in pagamento buoni comunali, parte nuova fabbrica sottoscrizione Società, particolarmente industriale. Annuo movimento circa lire 150 mila. — Scrivere cassetta 93 D. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO commodo ed unico, buon interesse, sollecitazione. — Scrivere cassetta 85 P. Unione Pubblicità, Torino.

CONIUGI cedesi proficuo albergo d'abituare o da villeggiatura. — Scrivere Berva, Palazzo Città, 9.

DISPONGO (vendesi), bar, alloggio, vino affari vari, cedesi con garanzia, pari capitale che propongo. Acqua presento ottimo. Impianto negozio od industria. — Scrivere, specificando, cassetta 111 D. Unione Pubblicità Torino.

DROGHERIA grande, alloggio, vino affari importanti. — Torricelli, piazza Madama, 8.

DROGHERIA avviatissima, angolo, allogeio, vini pregiati, vini. — Gilardi, Sant'Agostino, 7.

ELETTRICITÀ. Avviato, ottenuto progetto, causa partenza, in ottimi vini. — Gallo, 3 bis, Martina.

LINEA lana, maglierie, mercerie, cedesi preziosissimi. — Scrivere cassetta 69 D. Unione Pubblicità, Torino.

LINEA lana, maglierie, mercerie, cedesi preziosissimi. — Scrivere cassetta 69 D. Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZIO articoli pulizia casa, cedesi, causa malattia, via Maria Vittoria, 28.

NEGOZIO commissionario cedo vario, telefono cedesi mobili commerciali. — Scrivere cassetta 81 P. Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZIO con due grandi vetri e cantina, rimetto — Rivolgersi Portinaio Castello, Cittadella 7.

NEGOZIO commercio e vetro, rimetto al suo posto — Rivolgersi Portinaio corso Regina.

PASTICCERIA mercato alberto lanificazione, cedesi causa malattia. — Castello, 29.

PASTICCERIA in città provincia rimetto grande lavoro. — Rivolgersi Orri Giuseppe, via Franco Bonelli, 5.

PICCOLO, centralissimo, avviato atelier signora cedesi. — Corso Vittorio Emanuele, 96.

RIMETTEREI avviatissimo Commestibili, alimentari, drogheria, vini liquori aperiti, bottiglieria, stazione popolarissima, coppa 500, locazione stupenda. — Per schiarimenti rivolgersi via Gaudenzio Fenoglio, Enrichi mediatori.

RIMETTESI albergo ristorante con stanzino, vitto e camere. Posizione centrale. — Scrivere cassetta 96 P. Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTESI Caffè Ristorante, ottima posizione, attrezzatura completa, mobili locali, comode camere, mite pigione lunga locazione, grande allogeio, libero subito. — Rivolgersi negozio calzature via Mattonato Cristina, 5.

RIMETTESI negozio tessuti, articoli casalinghi, profumeria. — Rivolgersi Berta, piazza Capitolo, 3.

RIMETTO negozio con retro, centralissimo, bellissima posizione, anche vuoto. — Rivolgersi Portinaio Corso Duca Genova, 5.

RIMETTO Caffè Bar d'angolo, ingrossi, lunga durazione, mite fitto, alloggio. — Corso Principe Oddone, 14.

RIMETTO, causa partenza, Commestibili, vini pregiati, cedesi lucrosa, prezzo mite. — Via Lanzo 19 bis, Pianezza, Mezzarotte.

RIMETTO negozio centralissimo vicinai, specialità salumi qualunque genere, anche Bar. — Torricelli, piazza Madama, 8.

RIMETTO solito negozio merceria, lunga posizione, forte incasso con bellissimo alloggio, fitto mite. Esclusi mediatori, Continuasi assolini. — Scrivere cassetta 66 P. Unione Pubblicità, Torino.

SARTORIA centro operaio forte lavoro assicurato rimettesi. — Regina Margherita 121.

TRATTORIA vitto Commestibili, tutti pernotti vasti locali, occasione rimettesi. — Marchese, 3, Piana, 3.

URGENZA motivi famiglia rimetto centralissima, conduttrice cessa alloggio, 25.000. Esclusi mediatori. Cerisola, 68, mezzanotte.

USCE rimettere negozio commestibili e comestibili con sega circolare, alloggio, cantina con ghiacciaia, vini liquori e drogheria a L. 800 annui effettivi. — Via Montevecchio, 52.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A Cumiana, presso Indirizzo Edili, vendonsi alcune moderni disponibili subito od a breve scadenza.

AFFITTANSI Alloggiano bottega e camere — Via Saluzzo, 29.

AMMINISTRAZIONE stabile seria scrupolosa cerca. — Studio Geometra Chiaramello, Lagrange, 26, 3°.

AVRETE villetta comodità, giardino (8.000 lire) rivolgendovi Sicen, Cumiana, 29.

CASA centrale, piccolo bello a Orbassano, 5 locali, acqua potabile, vendesi 30.000 mila. — Scrivere cassetta 49 D. Unione Pubblicità, Torino.

CASA, corso Cairoli, appartamenti, negozi, cedesi terminazione, eventuale. Terminazione industriale, Amedeo, Maria Vittoria, 4.

CASA tranta camere, alloggio libero, vendesi 150.000. — Chiesa, Carmine 11.

CASA 15 camere, quattro libere, 1000 metri giardino cinto, 22 mila. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

CASCINA in giornate dinanzi Saluzzo vendesi od affitto. — Degneria Chiamarello, Lagrange, 26.

CAVORETTO vendesi palazzina libera, dieci ampi locali, giardino, splendida posizione, tutto comodità. — Scrivere cassetta 99 D. Unione Pubblicità Torino.

CERCASI stazione estiva villa grandiosa, conveniente, dintorni Torino o Riviera, vicinissima spiaggia. — Scrivere cassetta 75 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI terreno industriale ampio 15.000, metri anche se con fabbricati ex-officine, preferibile zona Rebaudengo. — Rebaudengo Fossata, Bellezia.

COMPRO cascinetta signore villetta mite minimo ed eventuale terreno, massimo dieci, circondario Torino preferibile Valsalice, Via San Massimo 17 o la Rocca. — Scrivere tenere e spiegazioni dettagliate cassetta 76 P. Unione Pubblicità, Torino.

FABBRICATO industriale, vicinanze Torino, comodità ferroviaria, forza idraulica, macinerie, mobilio, abitazione, vendesi. — Scrivere cassetta 61 P. Unione Pubblicità, Torino.

LANZO vendesi vera occasione villa 12 vani con mobilio, posizione bella e salubre, giardino e orto, acqua e luce, prezzo lire 25.000. Recapiti proprietario. — Rivolgersi G. B., via La Marmora, 15.

PALAZZINA villa elegante, terreno, giardino, libera subito, vendo 120.000. — Rivolgersi Nizza, 11.

PALAZZINA signorile, con appartamento mobiliato, vendesi urgenza causa partenza. — Via Saluzzo, 29.

STABILIMENTO industriale moderno, 800 mq. perti, palazzina uffici, vendesi Torino, Stazione Lanza. — Savio, Galleria Nazionale.

VENDESI Parmenio villa antica, giardino, cortile, acqua corrente. — Bricoli Carmello, Montebello, Rivalta. 140.20

VENDESI subito grandiosa villa Cascello Canavese, con fabbricati, Pescarlì, via Cagliari, 11.

VENDESI villetta lusso ambienti ammobiliati, con giardino in Lanzo. — Rivolgersi Panetteria, corso Valdocco, 24.

VENDO casa, giardino chiuso, terreni parmense, fitto, anche con mobili. — Colpo Eugenio, Dusmet.

VENDO casa, terreni giornate 15, alto vigna, Torre di Mombello, anche con mobili. — Colpo Eugenio, Cassine.

VENDO proprio palazzo, casa attiguo signorile, della via Cibrario, ottimo costruzione, con alloggio lunga locazione, grande allogeio, libero subito. — Rivolgersi negozio calzature via Mattonato Cristina, 5.

VILLA signorile, grande giardino, Torino, ottimi, acquisterei contanti. — Scrivere cassetta 120 N. Unione Pubblicità, Torino.

VILLA 12 ambienti, ben mobiliata, grande orto giardino, fontana, garage, altre 2a, Mediatori esclusi. Libera subito. — Scrivere cassetta 93 D. Unione Pubblicità, Torino.

130.000 villa dintorni Torino, cancello, tram, 10 ambienti, giardino, frutteto chiuso tre, pozzo — Gonnelle Campus, 3 Domenico, 1.

190.000 vendo casa redditizia 9% cancello, giardino chiuso. Ammessi Laboratorio 60 metri quadrati, vuoti. — Gilardi, Sant'Agostino, 7.

185 mila vendo casa in Torino, 12 ambienti, moderne. — Pergamelli Ferro, Alba.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI grandioso alloggio diritto quattrani in quadrilla, centralissima, ottimi mediatori. — Scrivere cassetta 97 P. Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI locale magazzino sup. 40, con luce e forza, Via Alessandro Vittorio, 12. Rivolgersi per locale, Milano, 4.

AFFITTERESI appartamento casa signorile 6-8 ambienti, 2-3 piano, libero od attuale, soleggiato, servizio, riscaldamento, posizione tranquilla, adiacente corsi, in immediato pianta San Carlo dietro. Si presta bimba inetta. — Scrivere cassetta 100 D. Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI vasto locale d'angolo con ufficio, magazzino. Via Bonelli, 9.

ALLOGGETTO mobile, soleggiato, buon'aria cortile, — Orlando, 16 Umberto, 18.

ALLOGGI signorili, casa nuova, fine settembre per studenti, studenti — Umberto, 62.

ALLOGGI signorilissimi nuova costruzione, ventidue. — Pacchiano, Bertola, 43.

ALLOGGIO due camere, piccola cucina, cantina, mobiliate, 4.50. — Gallo, 3 bis, Martina.

ALLOGGIO due camere con locale adibibile a garage due macchine, posto terreno maturale, cortile coperto. — Scrivere cassetta 44 D. Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO tre quattro locali cercasi. — Scrivere cassetta 97 D. Unione Pubblicità, Torino.

A Porta Nuova, ceto due camere, ritenendo mobili, 1200 — post. Pio Quinto, 2.

APPARTAMENTI singoli quattro cani, in corso Vittorio Emanuele, vicinanze Corso Re Umberto, vendesi prezzi convenienti. — Ballatta, via San Tommaso, 2.

APPARTAMENTI liberi subito proprietà, corso Valsalice, 52. — Vitelli proprietario interessati, salone.

APPARTAMENTI sette vani, via San Massimo, vendesi prezzi convenienti. — Ballatta, via San Tommaso, 2.

APPARTAMENTI in corso, Porta Susa, nuova costruzione, abitabili gennaio prossimo, vendonsi — Ballatta via San Tommaso, 2.

APPARTAMENTINO moderno tre cam. 30, abitabile subito, vendesi proprietà. — Lenza, via Clemente, 1.

APPARTAMENTO ammobiliato quattro-sette vani ottimi mediatori esclusi, volendo, camera, cucina Ufficio Affissi, Lagrange, 21.

APPARTAMENTO vuoto, semivuoto, signorile, 4-5 vani, cucina. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

AVVIATISSIMO negozio pizzi, ricami, guarnizioni lussuose, vendesi ragioni famiglia continuazione, alloggio, cedesi solo o senza merce. — Rivolgersi avv. Cardini, via Cavour, 36.

BELLISSIMO laboratorio, magazzino mq. 30, affittasi primo piano. — Cravo, 4.

BUCINA vasta villa camera cucina, preferibili operaie ruote, cantinetta. Mazzucco corso Orbassano, 29.

CAMBIO senza conguaglio, alloggio 90, serie cinque locali corso Duca di Genova, con altro quattro stabilmente. — Scrivere cassetta 86 D. Unione Pubblicità, Torino.

CAMBIO, 3, due camere vista libere — Portanuova.

CASA con negozi pressi via Roma vendesi ad appartamenti separati — Montalbo e Viale, Sierra.

CASINA vicinanze Torino con appartamento, stalle, vendesi urgenza causa partenza. — Scrivere cassetta 93 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI camera con mobilio, cucinetta cucina — Ballatta via San Tommaso, 2.

CEDESI grande locale adatto magazzino, ufficio, negozio qualunque genere. Buona posizione. — Per informazioni dalle 10 alle 12, Vagnone, Orfanotrofio, 101.

CEDO affittanza tre vani, libero subito, alto mite. — Perrinale, San Donnino 36.

CEDO elegante casa signorile, elegantemente ammobiliata, sette ambienti, bagno, secondo piano, vista corso. — Visibile 14-16, Barrelli, 31, Ghivellone.

CEDO camera, sala, pasto ribasso. — Marzani, 40.

CEDO cameretta cambio una, due sapere, oppure ribassato mobile. — Bobba, Principe Tommaso, 7.

CEDO splendido alloggio 5, semivuoto, locazione — Gastaldi, Duchessa Margherita, 63.

CEDO 1000 lire camere, sax, mobilio, via Montanaro, 9, Borgata Monte Rosa.

CERCASI locale industriale, due, quattrocento metri. — Scrivere cassetta 75 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI locale piano terra, deposito, riserva mobilio, metri quadrati 120, preferenza San Salvario. — Offerte dettagliate a cassetta 81 D. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO abitare signorilmente mobiliato qualunque parte paese, Brianza, Arenale, 4.

CERCO alloggino tre camere vicino parioggi piazza Statuto. — Scrivere cassetta 60 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO alloggetto pulito pagando forte buonissima, eventualmente ammobiliato. — Ascoli, Barbaroux, 10.

CERCO locale per Scrivere, Tipografia, — Rocci, Nizza, 21.

CERCO una, due camere vuote. — Scrivere o rivolgersi Alberoni, via Taigate, 16, San Paolo.

CINQUE locali primo piano prossimità Porta Nuova, annue 450 locazione qualsiasi durata, disponibile prossimamente, cedesi con mobili minimo quindicimila. — Scrivere cassetta 90 D. Unione Pubblicità, Torino.

CINQUE vani centrali, secondo piano, verdesi pro pretà 20.000. — Agenzia, Rocchi, 2.

CONIUGI cercano una, due camere vuote o poco mobilio, buona mensola. — Scrivere cassetta 94 P. Unione Pubblicità, Torino.

CONIUGI soli cercano alloggetto vuoto, seminuovo — Scrivere, via Cesana, 117.

DA affittare al prossimo quattro ambienti recenti piano terreno uso ufficì con entrata particolare o magazzeno vicino Porta Nuova. — Rivolgersi via Gioberti 11.

GALLERIA Nazionale, negozi, uffici, appartamenti piccoli, grandi, vendesi proprietà. — Sabaudia, Maria Vittoria, 4.

LOCALE mille metri divisibili, con forza, motori, relativo, affittasi. — Via Cuneo, 28.

LOCALE uso ufficio, magazzino, vicinanze Porta Nuova, cedesi. — Scrivere cassetta 210 N. Unione Pubblicità, Torino.

LOCALI adatti magazzino, ufficio, mq. 400 circa, piano stradale e sotterraneo, montacarico elettrico, parquet Cornaia, locazione, affitto mite. — Piazza Cornaia, 36.

OFFRESI camera signorile. — Scrivere cassetta 78 P. Unione Pubblicità, Torino.

RILEVANDO mobilio conferibbesi subentro parte ufficio centralissimo, entrata particolare. — Scrivere Esperio, Casella Postale 144.

RISETTO alloggio mobiliato vicinanze Porta Nuova, sei ambienti, piano nobile, visibile pomeriggio. — Parrucchiere, corso Duca Genova, 7.

SUBAFFITTO camera vuota con verrina, affisso cortinelle negozio merceria, confezioni. — Scrivere cassetta 104 D. Unione Pubblicità, Torino.

UNGHESI deposito vuoto provincia. — Alpozzo, Carlalberto, Sanremo.

UCCE rimettere o affittare alloggio completamente ammobiliato, entrata, cucina, camera da letto, salotto. — Portanuova, Artisti, 12.

VIA Pastrone, negozi, magazzino, appartamenti fino libero), vendesi proprietà. — Sabaudia, Maria Vittoria, 4.

VIA Ferrara, 4, colonial due locali con nicchia piano ammezzati, luogo ingresso. — Cittarioni, Venti Settembre, 54.

200 ammobiliati, due camere vuote,